QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 27 Dicembre 1950
Anno VI - Num. 306
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-990, 63-961. - Prezzi per mm. d'altezza [illegible] - ABBONAMENTI [illegible]
Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. [illegible]

Spese inutili

V'è notizia che le nostre deputate e le nostre senatrici avrebbero ottenuto da una compiacente commissione di colleghi due buoni mensili da spendersi contro il servizio di un parrucchiere di grido, romano (al secolo il negozio di «Attilio»), e che su questa nuova spesa parlamentare pure il Governo sarebbe d'accordo. Nuova spesa, perchè altre l'hanno preceduta: l'indennità fissa mensile di carica; il gettone di presenza per ogni giornata di seduta in Parlamento o nelle numerose commissioni parlamentari pure assai cospicuo (e che viene corrisposto in media venticinque giorni su trenta o trentun giorni del mese); l'aiuto finanziario in favore dei nostri rappresentanti per partecipare alle provvidenze delle case Fanfani (naturalmente concepite e realizzate, nella fattispecie, in modo alquanto differente da quelle consuete). C'è infine la parafernalia dei vantaggi diversi, spettanti ai nostri uomini politici come i posti di prima classe sulle ferrovie (in scompartimenti appositi), come le sigarette e il caffè a prezzi speciali quando consumati ai bar parlamentari, come il servizio di capelli e pulitura delle scarpe, gratuitamente concesso ai deputati e senatori; parafernalia la quale ancora si accresce per chi, prima del mandato parlamentare, era titolare di cespiti di stipendio o salario a carico di enti pubblici o parastatali, in quanto ne conserva l'importo. E' una sfortuna non possedere dati precisi in argomento, ma quei pochi sopra elencati farebbero pensare ad una franchigia monetaria che è quasi un capitaletto mensile.

La spesa complessiva, sebbene ingente, non è tale da mettere in imbarazzo il bilancio pubblico su cui essa grava in prevalenza. Tuttavia è tale da conferire un senso di apprensione in coloro i quali, pure strenui apostoli delle forme democratiche di rappresentanza, temono il crescere dell'abitudine alle spese non perfettamente note al pubblico e soprattutto paventano il formarsi di situazioni speciali di privilegio minaccianti i principi di libertà e di eguaglianza, che invece si debbono coltivare al massimo se si vuole creare un ordine sociale saldamente costituito. Un deputato, un senatore non dovrebbero essere retribuiti più dello stretto indispensabile e senza strascico di emolumenti stravaganti o ignoti al pubblico.

Per accennare ad un'altra importantissima categoria di cotesti «costi inutili», nelle ferrovie e in alcuni altri servizi pubblici si continua ad applicare su larga scala la tariffa differenziata perchè si considera lecito fornire agli utenti tre classi di trasporti ferroviari e marittimi, due o più ordini differenti di posti nei teatri di Stato, svariate qualità di prodotti industriali fabbricati dalle nostre aziende pubbliche dei tabacchi, del sale e di altri prodotti pubblici minori, non già in quanto tali utenti o consumatori vogliono usarne nei differenti modi in cui sono forniti ma perchè così si fa pagare al ricco un maggior prezzo che a chi è meno finanziariamente dotato. Se questa pratica elevasse realmente, al netto degli inevitabili larghi costi, le entrate delle casse pubbliche, potrebbe anche considerarsi alla stregua delle imprese private che pure praticano, nel loro interesse, il principio dei prezzi multipli. Ma lo Stato e gli altri enti pubblici traggono da queste gestioni speciali un profitto poco considerevole, non di rado negativo. Perchè far correre vetture di prima classe spesissimo vuote? Perchè sciupare capitali costosissimi in speciali attrezzature ferroviarie, navali, teatrali e così via, che riescono di beneficio solo ad una parte ben ristretta della collettività? E' un dato di fatto che in America e in Gran Bretagna non esistono cotesti fenomeni di involuzione democratica, perchè si sostiene che un ordinamento completamente popolare dei servizi pubblici costituisce una parte essenziale della libertà e dell'eguaglianza personale.

Altri «costi inutili» si possono facilmente scorgere nell'amministrazione della pubblica istruzione e nell'ordinamento di taluni enti pubblici. Non si capisce che ai nostri giorni si abusi nella creazione di nuove università o istituti universitari poco frequentati quando nella stessa città o in luoghi non remoti esistono studi similari. Sono «costi inutili» che sarebbe assai meglio destinare alla formazione di adeguate borse di studio per i bisognosi meritevoli. Altrimenti la scuola universitaria diventa per gran parte un'università di classe. Vi è poi l'esempio poco confortante della Cassa del Mezzogiorno. Il Governo si è fatto un titolo di merito per averci chiamato, nel consiglio di amministrazione, solo dei «meridionali», e la cosa purtroppo non ha sollevato alcuna protesta. Ma per tal modo si contraddice ad un principio fondamentalissimo del diritto pubblico amministrativo, la famosa formula che «non si dà taxation senza representation». E, infatti, chi frenerà le possibili stravaganze finanziarie del nuovo ente, se si ricusa di affidarne il controllo ai «settentrionali» che ne sopportano le spese? Vi è forse una nuova categoria di incapaci? Come creare una salvaguardia sicura contro il favoritismo dei nuovi uffici, delle nuove perizie, incarichi, pareri, progetti che la estrema vitalità intellettuale del Mezzogiorno sta già approntando con larghezza di... vedute?

Ma ci sono ancora dei «costi inutili» cui non fa riscontro, affatto, un adeguato incremento di reddito. E' il caso della azienda ferroviaria in contrapposto alle aziende automobilistiche. Vi sono delle linee ferroviarie con bilanci (per linee) estremamente passivi tanto in assoluto quanto nei confronti delle linee stradali. Sono circa un terzo dell'intera rete, eppure convogliano solo il 5% dell'intero traffico. Questa parte scadente andrebbe chiusa o ridotta notevolmente. Alcuni tecnici hanno perfino dimostrato che il costo relativo è così elevato che converrebbe fornire il servizio gratis su strada. Invece la politica ferroviaria (vedansi le deliberazioni recenti) è per mantenere e accrescere queste linee di scarsissimo traffico. Non c'è da meravigliarsi che, a causa dei «costi inutili», i bilanci ferroviari e quelli stradali siano in deficit. La recente proposta ministeriale di elevare il fondo di dotazione del languido I.R.I. vuole un discorso a parte, perchè dipanarvi la matassa dei «costi inutili» non è facile.

Con tutta la deferenza dovuta alle ragioni politiche di questi «costi inutili», i frutti economici, quando non sono stravaganti, sono pessimi ai fini costruttivi e sarebbe bene non incoraggiarli.

Giovanni Demaria

Il governo francese sconfitto in una votazione

Parigi, 26 dicembre.

Il governo francese è stato oggi sconfitto all'Assemblea nazionale, per la seconda volta nei cinque mesi e mezzo da che è stato costituito sotto la presente forma. Ma il primo ministro Pleven ha annunciato che non si dimetterà malgrado lo scacco subito.

La sconfitta è stata di 302 voti a 239, a seguito di una mozione governativa nella quale si chiedeva l'immediato dibattito del programma di riarmo di 355 miliardi di franchi.

L'Assemblea ha deciso di rinviare il dibattito a domattina, onde permettere alla commissione militare una maggiore disponibilità di tempo per studiare il progetto.

Pleven ha fatto comprendere che la sconfitta riguarda una questione esclusivamente tecnica e non politica.

Un disegno di legge per l'Associaz. forestale

Roma, 26 dicembre.

Il sen. [illegible] (P.S.L.I.) ha presentato al Senato un disegno di legge che prevede dei provvedimenti a favore della Associazione Forestale Italiana, eretta in ente morale e costituita oltre due anni or sono. L'Associazione Forestale Italiana ha compiti numerosi e vari diretti principalmente ad affiancare i competenti organi dello Stato nelle molteplici attività che essi svolgono per la difesa e l'incremento del patrimonio forestale, nonchè per il miglioramento della nostra economia montana.

La proposta di legge chiede, pertanto, che alle somme depositate presso le Camere di Commercio, ai sensi della legge forestale, l'Associazione Forestale italiana sia autorizzata a prelevare per l'attuazione delle sue attribuzioni l'uno per cento, dovendo però rendere conto nei modi prescritti dell'impiego delle somme prelevate.

ANTICIPATO RITORNO DEL PRESIDENTE DALLE VACANZE

Convocati improvvisamente Acheson e i consiglieri militari

Il pranzo di Natale interrotto e inattesa partenza - Le preoccupazioni della opinione pubblica - Dichiarazioni tranquillanti della Casa Bianca - Alla vigilia dell'offensiva cinese è probabile che si discuta l'eventuale sgombero della Corea

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 26 dicembre.

Il Segretario di Stato Acheson ha interrotto ieri sera la cena di Natale del presidente [illegible] dipendenza nel Missouri, trattenendolo per oltre un'ora al telefono. Alla fine della conversazione Truman annunziò di dover tornare subito a Washington, abbreviando di un giorno le sue vacanze e di aver convocato per questa sera alla Blair House un consiglio straordinario con Acheson, Marshall, Bradley ed il ministro del Tesoro Snyder.

Massimo riserbo

Nè Truman nè gli altri personaggi hanno voluto dire quali avvenimenti imprevisti abbiano consigliato la riunione straordinaria. La segreteria della Casa Bianca s'è sforzata di attenuare l'allarme della opinione pubblica, assicurando che la riunione è perfettamente spiegabile tenendo conto della imminente partenza per l'Europa del generale Eisenhower, della situazione generale e della preparazione dei messaggi presidenziali per il Congresso e per la inaugurazione [illegible] Congresso. Ma la opinione pubblica è ancora troppo nervosa e apprensiva per non dare un valore, forse eccessivo, al fatto che nessuna di queste questioni ha carattere così urgente da consigliare l'anticipato ritorno di Truman e la convocazione di un consiglio ristretto.

La situazione interna per quanto ancora molto fluida non registra avvenimenti così urgenti da richiedere una riunione dei maggiori capi militari con i due principali sostenitori della politica di «arginamento» della Russia e della mobilitazione accelerata delle risorse economiche della nazione. E' vero che anche nelle file democratiche si accentua la richiesta per la revisione di tutti gli aspetti della politica americana e specie di quelli fiscali. Il senatore Byrd della Virginia, portavoce di larghissimi strati della opinione pubblica, ha chiesto, per esempio, al presidente di ridurre il deficit di 25 miliardi di dollari sui 75 previsti per il prossimo esercizio riducendo le spese civili ed il programma di aiuti Erp.

Una ipotesi che va accolta con riserva è che Acheson abbia [illegible] improvvisamente sentito il peso della crescente ostilità di gran parte della opinione pubblica contro la sua persona e la sua politica ed abbia presentato a Truman le dimissioni per facilitare la creazione di quel fronte unito che Truman ha invocato nel suo messaggio natalizio. Se così fosse pare difficile che Truman intenda discuterne con i capi militari anzichè con i leaders politici. Anche la ipotesi che Marshall anzichè Acheson si sia deciso ad abbandonare in questo momento il suo posto di lotta, pare da escludersi per gli stessi motivi.

A dispetto quindi delle tranquillanti spiegazioni ufficiali la riunione, come si sospettò eccessivamente pubblicizzata, viene interpretata come un segno foriero di nuove complicazioni. Si ricorda che anche in giugno, all'inizio della crisi coreana, Truman abbandonò precipitosamente Independence per decidere, contro tutte le previsioni, l'intervento americano. Anche ora si cerca la chiave negli sviluppi degli ultimi avvenimenti militari ed internazionali e specie in quelli coreani.

Nelle ultime ore la situazione militare è stata contrassegnata da tre avvenimenti notevoli: l'ammassamento, in Manciuria e nelle province settentrionali della Cina, di una imponente armata di parecchie centinaia di migliaia di uomini; il governo di Pechino ha indirizzato agli Stati Uniti un «ultimo solenne» radio avvertimento di ritirare «immediatamente» le truppe alleate dalla Corea; il generale Mac Arthur, vantando giustamente la perfetta riuscita della evacuazione della testa di ponte di Hungnam ha rilevato che nelle ultime fasi della lotta «sono state scoperte prove di enorme importanza sulle intenzioni politiche e militari dei comunisti».

Ognuna delle tre questioni può riportare in discussione la decisione americana di abbandonare la Corea solo sotto la pressione delle superiori forze avversarie o che venga quindi riesaminata l'ipotesi della completa evacuazione anche della testa di ponte di Pusan.

Il nuovo comandante della VIII Armata, gen. Ridgeway, ha già segnalato che unità cinesi combattono al sud del 38° parallelo, ciò che confermerebbe la serietà dell'«ultimo avvertimento» del governo di Pechino e giustificherebbe l'urgenza della riunione della Blair House. E' da notare che se la decisione dell'evacuazione venisse davvero discussa essa provocherebbe negli Stati Uniti una reazione minore di tre o quattro settimane fa; ed ora si ammette generalmente che, non potendo più sperare di rovesciare la situazione militare converrebbe sottrarre tempestivamente le preziose sette divisioni americane al logorio di una battaglia senza più possibilità di vittoria, anche perchè le stesse Nazioni Unite hanno riveduto la loro politica coreana. E' passato inosservato, per esempio, ma è significativo il fatto che l'U.N.O. non ha mandato un messaggio di auguri alle «sue» truppe in Corea.

Tesi in contrasto

Pare che il generale Eisenhower appoggi con tutto il peso della sua autorità la soluzione dell'evacuazione totale e affrettata di tutta la Corea. Si assicura anzi che ne faccia una delle tante condizioni per garantire la riuscita della sua missione europea. Se anche Truman, Marshall, Bradley e Acheson dovessero condividere questa tesi, il Presidente dovrebbe affrontare una complicazione interna e personale di gravità forse incomprensibile in Europa: ordinare a Mac Arthur di sacrificare i suoi piani di resistenza ad oltranza a quelli di rafforzamento dell'Occidente. Nonostante l'evoluzione dello spirito pubblico, infatti, le tesi di Mac Arthur per la concentrazione delle energie americane in Asia (il comunismo va combattuto ove la sua minaccia tocca i vitali interessi diretti americani e comunque ove la sua minaccia è in atto e non ove è ancora ipotetica) hanno ancora un gran appoggio della maggioranza dell'opposizione repubblicana.

Inoltre le recenti polemiche sui limiti e gli obbiettivi della politica difensiva americana, accentuate dai discorsi di Hoover e di Dewey, non sono ancora concluse. Finchè non si sarà, quindi, riconfermata la impossibilità di seguire i consigli di Hoover per l'abbandono di tutti gli impegni americani in Europa ed in Asia e quelli di Dewey per la creazione di cento divisioni da distribuire in tutti i settori minacciati del mondo, la eventuale decisione di sgomberare la Corea può inasprire la crisi di fiducia e di orientamento dell'opinione pubblica americana.

Mentre si scrive proseguono ancora le discussioni nella Blair House: questi sono i dati dei complessi problemi che Truman e i suoi consiglieri stanno discutendo.

Gino Tomajuoli

L'attacco cinese-nordista in Corea in pieno sviluppo a nord di Seul

Nella manovra dei rossi si delinea l'avanzata a tre punte verso la capitale - A ventidue chilometri a sud del 38° parallelo - Le forze americane evacuate da Hungnam sono sbarcate a Pusan

(Nostro servizio speciale)
Tokio, 26 dicembre.

Al calar delle tenebre sudcoreani e comunisti cinesi hanno agganciato una violenta battaglia, immediatamente a sud del 38° parallelo, a 45 km. circa in linea d'aria da Seul. Il riaccendersi della lotta si è ripercosso immediatamente nell'interno di Seul per l'affluire di profughi. Reparti sud-coreani e rossi si sono scontrati nella zona di Korangpo, a 16 km. ad oriente di Kaesong. Il quartier generale sudista ha definito violenti i combattimenti e ha annunciato che numerose pattuglie rosse hanno dato il via all'azione che rappresenta il preludio a nuovi combattimenti lungo tutto il settore. Dal canto suo l'VIII Armata ha segnalato che il comando comunista ha lanciato in avanti numerose pattuglie con l'evidente scopo di individuare la posizione delle forze alleate. Intanto le truppe dell'ONU continuano ad attendere che si scateni la battaglia.

Da costa a costa le forze americane dell'VIII Armata e del X Corpo d'Armata sono schierate.

Per ora — come abbiamo accennato — l'attività nemica è, come da parecchi giorni a questa parte, limitata sul fronte principale ad attacchi di assaggio su modesta scala. Ma nessuno si fa illusioni, nè sulle prime linee alleate nè ai comandi: a questa attività di disturbo e di accertamento della consistenza alleata si accompagna nelle retrovie una opera di accurata, massiccia preparazione.

Nelle ultime ore, anzi, si è potuto distinguere nelle manovre nemiche il disegno di un'avanzata a tre punte: una di queste ha portato gli avamposti rossi a Kaesong, a nord-ovest di Seul, mentre le altre due sono più vicine alla città. A mezzogiorno si aveva notizia che erano state individuate truppe comuniste cinesi a tre chilometri a sud del trentottesimo parallelo.

Intanto le forze americane evacuate per mare dalla testa di ponte di Hungnam, nella Corea settentrionale, sono sbarcate a Pusan, il grande porto sud-coreano, mentre le avanguardie comuniste operanti a nord di Seul sono giunte a 22 km. a sud del 38° e si stanno preparando per l'attacco generale che li porterebbe nella Corea meridionale. Il fatto che le truppe siano state nuovamente sbarcate dopo il loro ritiro da Hungnam conferma che la penisola asiatica non sarà abbandonata alla conquista «rossa».

Su un fronte di duecentottanta chilometri gli uomini delle Nazioni Unite attendono con calma il momento del grande urto. Si è avuta notizia che anche le truppe del X Corpo d'Armata — un centinaio di migliaia di uomini, reduci dalla testa di ponte di Hungnam — sono state poste agli ordini del gen. Matthew Ridgway. Con l'arrivo del successore di Walton Walker, dunque, ha avuto termine quella divisione di comando che aveva provocato tante critiche all'indirizzo di Mac Arthur.

I G. I. di tre divisioni e i sudisti di due — le cinque unità che componevano il Corpo d'Armata — hanno avuto nuovi compiti per la difesa della Corea meridionale. Non si sa tuttavia dove i reparti siano stati dislocati, nè lo si saprà finchè essi non saranno impegnati in battaglia.

In questa atmosfera Radio Pechino ha ammonito gli americani a lasciare la Corea se non vogliono subire la furia di un nuovo assalto comunista: «Cacceremo il nemico con la forza — ha detto l'emittente rossa — se l'invasore americano non lascerà la Corea e Formosa. Queste parole rappresentano il nostro ultimo monito».

A Seul si spera per il meglio e ci si prepara al peggio. Il giorno di Natale hanno lasciato la città cinquantamila persone. Ma il Presidente Syngman Rhee ha annunciato che il governo non ha alcuna intenzione di lasciare la capitale ed ha manifestato la fiducia che essa sia sicura.

Se Rhee abbia ragione si vedrà fra non molto, semprechè si interpreti nel giusto modo l'attività cinese al fronte e nelle retrovie comuniste.

Un accordo russo-cinese per l'intervento in Corea?

Parigi, 26 dicembre.

Secondo rapporti ufficiosi la Russia si sarebbe impegnata con la Cina rossa ad intervenire nel conflitto coreano se la aviazione delle N. U. bombardasse le città della Manciuria. L'intervento sovietico avrebbe luogo «con aviazione e truppe di terra». Al riguardo un preciso accordo di «aiuto militare» da parte dei russi sarebbe stato firmato il 15 novembre scorso da membri del governo sovietico e cinese. Le truppe sovietiche che verrebbero fatte intervenire in Corea, nel caso di un bombardamento alleato della Manciuria, sarebbero da otto a nove divisioni, più due divisioni mongole di cavalleria e 30 mila ex-prigionieri di guerra giapponesi recentemente equipaggiati ed istruiti in Siberia.

In caso di un'estensione del conflitto (e di un intervento delle divisioni russe) le forze cinesi e nord-coreane verrebbero poste alle dipendenze di un comando «unificato» diretto da un maresciallo sovietico.

Compiti di Eisenhower in Europa e negli S. U.

Egli dovrà unificare ed addestrare gli eserciti atlantici ma in primo luogo sostenere la politica europea di Truman

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 26 dicembre.

Il generale Eisenhower metterà il suo comando nel castello di Versailles, in mezzo alle memorie grandiose e guerriere dei re di Francia. La notizia non è ufficiale, ma è confermata stasera da buona fonte. Così un altro grande castello francese, reale anch'esso, ma segnato specialmente dall'impronta napoleonica, quello di Fontainebleau, vedrà disperdersi il quartier generale che il maresciallo Montgomery aveva impiantato sotto la bandiera dell'Unione Occidentale.

Abbiamo buone ragioni di sperare, per fortuna, che lo stato maggiore di Versailles non girerà a vuoto come quello di Fontainebleau. Ma il primo periodo sarà difficile, è inutile nasconderlo, ed occorrerà qualche anno prima che Eisenhower disponga di uno strumento militare adeguato alla sua missione.

Il compito di Eisenhower è complesso: egli dovrà non solo organizzare e comandare le forze plurinazionali dei Paesi atlantici che si trovano nell'Europa occidentale, ma anche confermare e sostenere con la sua autorità all'interno degli Stati Uniti la linea strategica di Truman, Marshall ed Acheson, ossia la decisione di far passare l'Europa e la sua difesa prima dell'Asia. I due compiti sono tutti e due molto difficili, e, se uno soltanto fallisse, l'altro sarebbe compromesso senza possibilità di rimedio. Li analizzeremo brevemente l'uno dopo l'altro, alla luce di alcune notizie del giorno.

Il primo compito assegnato al vincitore di von Rundstedt e di von Rommel è scritto nelle decisioni di Bruxelles: il generale dovrà mettere insieme, preparare, addestrare, unificare gli eserciti atlantici, e perciò negoziare con i governi e gli stati maggiori, spingerli a fare quanto occorre, a seguire i criteri della strategia generale e non quelli dei ristretti egoismi nazionali, e così via. Questa missione preoccuperebbe qualunque uomo dotato di grandi qualità organizzative e diplomatiche. La Russia fa presto: i suoi generali comandano nei Paesi satelliti, i suoi agenti politici ottengono tutto quello che chiedono.

Il redattore militare di *Le Figaro* pubblica oggi alcune informazioni molto interessanti e precise sulle forze del «Cominform militare» come lo chiama. I satelliti mettono in campo oltre un milione di uomini, organizzati in una sessantina di divisioni (divisioni molto piccole, bisogna dire, in confronto a quelle inglesi o americane). I Paesi vinti, sottoposti a regime comunista, naturalmente non osservano i vincoli dei trattati di pace; e la Germania orientale può allineare le sue unità di allarme, costituite in battaglioni motorizzati forti, complessivamente, di 70 mila uomini, mentre la Germania di Bonn ancora discute le linee generali del suo riarmo con i rappresentanti occidentali.

Potrà Eisenhower cambiare la situazione in Europa?

Ma per potere suscitare le forze necessarie in Europa, Eisenhower ha bisogno di armi americane e di truppe americane. E' la seconda parte della sua missione, non meno delicata della prima. Egli, in sostanza, prende l'aspetto di un anti-McArthur: se il comandante di Estremo Oriente sarà seguito dal governo e dal Parlamento nella sua politica di impegnare gli Stati Uniti in Asia, al comandante atlantico mancheranno i mezzi per eseguire la sua missione. In teoria, la scelta è già stata fatta; in teoria il Presidente e i suoi consiglieri mettono l'Europa prima dell'Asia e mandano Eisenhower proprio per bilanciare McArthur.

Ma in pratica? Lasciamo da parte le tendenze irrazionali di Hoover: rimane un fatto. Due terzi dell'esercito americano sono ancora sul territorio asiatico, mentre Eisenhower si prepara a venire tra noi.

d. b.

Intensa attività del Governo nel campo dei prezzi e della produzione

Riunioni del C.I.R. nel corso della settimana - Oggi Di Vittorio esporrà il punto di vista della C.G.I.L.

Roma, 26 dicembre.

Le giornate festive consentono una sosta nell'attività politica, ma i problemi economici continuano ad imporre le loro ragioni: in questa settimana sentiremo parlare costantemente di questioni economiche, di studi volti alla soluzione di problemi economici, di piani e di programmi relativi a produzione, approvvigionamenti, consumi.

Comincerà domani Di Vittorio, che ha invitato la stampa al tradizionale ricevimento che la C.G.I.L. suole offrire a ferragosto ed a fine d'anno e che offre a Di Vittorio l'occasione per una completa rassegna della situazione italiana dal punto di vista dei lavoratori suoi associati. La rassegna è ovviamente sempre critica, ma in un momento come questo non mancherà di uno specifico interesse. Siamo difatti alla vigilia di una nuova congiuntura economica ed è importante conoscere quale sarà l'atteggiamento delle masse di lavoratori controllate dalla C.G.I.L. Il Governo ha annunciato modifiche nei codici per la parte relativa al sabotaggio ed al boicottaggio economico, e su questo punto Di Vittorio potrebbe domani rispondere ufficialmente.

Sarà comunque una risposta ponderata — osiamo credere — non ispirata a quel semplicismo generico del quale ha dato prova la stampa d'opposizione, parlando di «leggi fasciste» l'indomani delle deliberazioni del Consiglio dei Ministri. Investito di più dirette responsabilità per quanto attiene al mondo del lavoro, Di Vittorio non potrà non tener conto degli aspetti positivi che la nuova congiuntura offre a vantaggio dei lavoratori, e non trarre da ciò la conseguenza della necessità di una leale collaborazione e di una cosciente disciplina.

Un primo assaggio della situazione sarà del resto fatto dopodomani, giovedì, nel corso di una riunione ristretta che terrà il C.I.R. per l'esame dei problemi che travagliano le aziende metalmeccaniche controllate dall'I.R.I. quali, ad esempio le Reggiane, l'Ilva di Savona, eccetera. Da una relazione che farà La Malfa si prevede che possano scaturire indicazioni sulla possibilità di un principio di soluzione, dovuto appunto alla diversa congiuntura che si apre.

Altre riunioni saranno tenute in questi giorni, e per il 3 è prevista una convocazione generale con relazioni di Pella e di Togni. Torneranno in esame i problemi del coordinamento di tutte le spese delle diverse amministrazioni statali; sarà studiata la risposta — che probabilmente per quella data sarà giunta dall'America — al «memorandum» consegnato da Pella a Dayton sul nostro sforzo per il riarmo, e saranno valutati gli elementi raccolti in questi giorni dal ministro Togni al riguardo di prezzi e di disponibilità di materie prime sui mercati internazionali.

Tutto questo lavoro servirà di preparazione al Consiglio dei Ministri che si prevede debba essere convocato per il 4 gennaio, e per la nuova sessione dell'O.E.C.E. che si terrà a Parigi il 12. Per altro verso questo programma di attività rivolte al settore dell'economia ha provocato un certo turbamento ed allarme nell'opinione dei circoli politici. Il fatto che il ministro Togni non si sia allontanato da Roma — perfino il giorno di Natale si è recato regolarmente in ufficio trattenendovisi a lungo — fa supporre a taluni che siano in progetto provvedimenti drastici in materia di consumi. Anche l'invito alla parsimonia rivolto da De Gasperi a conclusione del suo discorso di venerdì alla Camera viene citato come elemento probante di una politica di restrizione che starebbe per venire inaugurata, per adeguare anche l'Italia a quel periodo di emergenza che già in altri Paesi fa sentire le conseguenze sui consumi interni.

Nei circoli governativi non si parla di nuove leggi limitatrici, facendosi osservare che nella media generale il livello dei consumi è in Italia sufficientemente basso, sicchè nessun provvedimento appare necessario per allinearci ad altri popoli che attualmente si sottopongono a restrizioni: sarà piuttosto compito degli organi competenti agire in modo che alle produzioni ed alle spese di lusso non vada facilmente convogliato il risparmio nazionale. Per altri aspetti dovrà agire il fisco nell'ambito delle proprie facoltà e in considerazione della indubbia efficacia dei suoi mezzi.

Saranno di questo tipo, a quanto si dichiara, le immancabili ripercussioni che avranno in Italia i provvedimenti di emergenza adottati in altri Paesi della comunità atlantica, così che sembra senza fondamento ogni illazione sui presunti vincolismi che la stampa d'opposizione presagisce come imminenti. La Camera si riaprirà il 10 gennaio per l'esame del disegno di legge sulla Corte costituzionale; il 16 riprenderà il Senato, dove si attende un nuovo dibattito di politica estera sulle mozioni Parri e Grisolia. Il 13 gennaio è convocato il consiglio nazionale della D. C. e, circa la stessa data, il consiglio nazionale del P.L.I. Verso il 20 si riunirà invece il consiglio nazionale del Partito repubblicano.

v. g.

Materie prime e piani di ripartizione

Roma, 26 dicembre.

Ha fatto di nuovo la sua apparizione nei contratti, in queste ultime settimane, una clausola che da lungo tempo era scomparsa: «salvo sufficiente assegnazione di materie prime». E non a torto, invero. Infatti, non soltanto in Gran Bretagna e in Francia, ma nello stesso nostro paese, la parola che s'ode più frequentemente, di questi tempi, è per l'appunto «contingentamenti» ed «assegnazioni». Sembra che improvvisamente l'orologio sia tornato indietro di sette od otto anni. Nei giorni scorsi, ad esempio, l'A.R.A.R. ha deciso di non immettere, d'ora innanzi, il rame d'importazione, sul mercato interno, con il sistema delle aste; ma di cederlo invece alle aziende utilizzatrici secondo programmi di distribuzione che si vanno lentamente stendendo presso il Ministero dell'Industria, con la collaborazione degli interessati. Per il cotone, del resto, le assegnazioni sono in vigore da parecchi mesi.

Errerebbe però chi ritenesse di trovarsi di fronte a casi sporadici. Sorge invece, in queste settimane, una intelaiatura amministrativa, dalla quale i grossi avvenimenti politici contemporanei ci hanno indebitamente distratto, e che sarà in grado di eliminare, purtroppo, durante i prossimi mesi, il gioco delle forze del mercato, in molti campi.

Verso la metà di questo dicembre, infatti, — e segnatamente in seguito ai colloqui Truman-Attlee — gli Stati Uniti, ignorando l'O.E.C.E., affidavano all'E.C.A. il compito di chiedere ai Paesi appartenenti alla comunità atlantica elementi statistici necessari a predisporre piani di ripartizione per più di duecento materie prime e semilavorati industriali. Tanto per chiarire si tratta di una trentina di materie prime riguardanti la siderurgia; più d'un centinaio di voci comprese nella categoria dei metalli non ferrosi e derivati; una ventina e più di prodotti chimici; vari tipi di gomma naturale e sintetica; quasi tutte le fibre tessili artificiali, e via dicendo.

Orbene, l'E.C.A. ha trasmesso di questi giorni, ai vari governi, le sue «istruzioni per la programmazione di fabbisogni di materiali industriali scarsi». Richiede, cioè, pel 1951, non soltanto dati statistici sui fabbisogni minimi essenziali (cioè sul quantitativo minimo di materie prime, necessarie a mantenere in attività l'economia dei fondamentali rami d'industria, e a realizzare i programmi riguardanti la comune difesa); ma anche dati storici, sugli approvvigionamenti passati di quei certi prodotti, a permettere la critica degli odierni desiderata; nonchè sulle scorte esistenti in paese, e sui programmi d'importazione dalle aree monetarie diverse da quella del dollaro.

Poichè i primi prospetti statistici dovranno essere inviati alla «Segreteria Programmi E.C.A.» di Washington nei primi quindici giorni di gennaio (ripetendoli poi ogni trimestre), — e si può essere certi che le omissioni saranno origine di duri sacrifici — non sorprende se, un po' ovunque, vadano sorgendo comitati di tecnici, produttori e consumatori, per le elaborazioni di questi prospetti; e, presso il Ministero dell'Industria, stiano attrezzandosi uffici che assumono taluni dei compiti fino a sei anni fa soddisfatti in un primo tempo dal Commissariato generale alle fabbricazioni di guerra, poi dal Fabbriguerra.

m. f.

Lungo colloquio di Acheson con l'ambasciatore inglese

Washington, 26 dicembre.

Sir Oliver Franks, ambasciatore di Gran Bretagna a Washington, si è intrattenuto oggi durante 35 minuti con il segretario di Stato Dean Acheson. Al termine del colloquio egli ha dichiarato alla stampa che Acheson gli ha «fatto parte delle sue impressioni» sul suo viaggio in Europa.

Paurosa corsa di due chiatte alla deriva sul Mississippi

New Orleans, 26 dicembre.

Un insolito incidente si è verificato stamane nel porto di New Orleans, sul Mississippi. Per cause imprecisate due chiatte a pieno carico alla fonda hanno rotto gli ormeggi e sono state trascinate via dalla corrente. Si ignora se vi erano persone a bordo dei due natanti che, nella loro folle corsa alla deriva, hanno investito la nave da carico «El Rito». Questa, strappata a sua volta dagli ormeggi a causa dell'urto violento era scomparsa nella spessa cortina di nebbia che rendeva nulla la visibilità sul fiume. Si è appreso più tardi che le due chiatte hanno sfiorato il vapore «S. Quiriga», a parecchi chilometri a sud di Nuova Orleans e, ancora più a valle, i due vapori «Rockspringa» e «Victory». Le chiatte sono poi state recuperate a circa 34 chilometri oltre New Orleans. Anche il cargo «El Rito» è stato fermato.

CRONACA CITTADINA

"Mandatemi un violino,, e ne sono giunti cinque!

I nostri lettori ascoltano sempre le dolenti voci che da queste colonne chiedono aiuto in casi di miserie, di malattie, di sciagure domestiche. Ma rispondono pure anche a richieste fuori dal comune, quando c'è da compiere un atto di gentilezza, tanta è la loro generosa sensibilità.

L'appello lanciato alla vigilia di Natale per una madre di cinque figli, gravemente inferma, alla quale urgevano 20 grammi di streptomicina è stato raccolto immediatamente da parecchi nostri lettori, sicchè abbiamo visto superata largamente la quantità del farmaco occorrente mentre altri gentili ci hanno inviato offerte in danaro. Abbiamo quindi potuto far pervenire a quella mamma oltre la streptomicina 24 mila lire che in questi casi sono altrettanto provvidenziale farmaco.

Su questo caso pietoso la Presidenza della Repubblica ha telegrafato alla Direzione del giornale: «Riferimento segnalazione su La Stampa del 21 corr. pregola comunicare se malata cui occorreva streptomicina sia già stato provveduto: in caso negativo questa Presidenza provvederà».

Qualche tempo fa una povera donna ci aveva chiesto un apparecchio per la sua sordità. La bontà di un lettore ha provveduto l'apparecchio, e la poverella ringrazia con cuore non sordo alla voce della gratitudine.

Ora diamo posto a qualcuna delle domande che ci pervengono specialmente in questa fine d'anno. Un vecchio, di cui teniamo l'indirizzo, ci scrive: «Caro giornale, augurando buone feste a tutta la grande famiglia de La Stampa, supplico di ricordarvi di me che sono un povero pensionato di 78 anni e molto povero ripeto. Ho lavorato tutta la mia vita e non sono mai stato giudicato dalle Leggi. Sono misero ma onorato». Un'altra lettera è di una ottantenne, nubile. Ha conosciuto l'agiatezza accanto al fratello ingegnere. Morto quegli, in venti anni ha dato fondo ai limitati risparmi del fratello. Vive in una soffitta e vorrebbe qualche commissione di lavoro di ricamo o di maglieria. Ma a quell'età?

Ancora una supplica: è di due vecchi coniugi i quali non hanno altro aiuto che quello dell'E.C.A. e di una modestissima pensione di invalidità del marito. La moglie, pratica di cucito, potrebbe trovare lavoro in casa, ma le manca la macchina da cucire. Come provvederla? Anche questi due coniugi sull'ultimo declivio della vita rivolgono lo sguardo ai nostri lettori.

Pure la vigilia di Natale un disoccupato ci confidava che la sua più grande aspirazione era quella di possedere un violino e aggiungeva: «Nessuno mi aiuterà a realizzare questa mia onesta passione? Sono povero ma non perdo la speranza che anche per chi, come me, vive in miseria possa esservi un po' di gioia».

E il violino, un bel violino, è giunto a consolare quel disoccupato in povertà. Anzi da nostri lettori di violini ce ne sono giunti cinque.

Venga il disoccupato a ritirarlo e dopo l'a solo della Speranza, ci suoni su l'a solo della Fiducia nella bontà degli uomini che fortunatamente non è spenta.

[illegible]

Ecco le offerte ricevute ieri: De Coll L. 2000; N. N., 5000; A. E., 5000; Sacuto 1000. Per gratitudine verso la «Stampa» A. H. B., 500; L. W., 1500, la piccola Carla Mariana per un bimbo povero, 1000; F. C. in onore della mamma, 1000; Perrone, 1000; Marco, 1000; Meri Nella Gianni, 1500; V. B., 300; Maria Teresa invocando la protezione della Beata Vergine, 500. Somme precedenti L. 778.365. Totale L. [illegible].

Intervento del Sindaco nella vertenza dei tranvieri

La possibilità di uno sciopero dei tranvieri rimane sempre all'ordine del giorno. Com'è noto, dopo l'esito negativo dell'ultimo incontro coll'A.T.M., la C.I.S.L. aveva confermato la sua decisione di far sospendere il servizio per 24 ore in una giornata da stabilire. La C.d.L., invece, aveva formulato la proposta di rimettere la soluzione della vertenza ad un lodo del Sindaco. Davanti a questa iniziativa, ha preso ieri sera posizione la C.I.S.L. la quale ha dichiarato di non poter accettare nessun lodo che fissi delle cifre inferiori a quelle da essi chieste; ha fatto inoltre osservare che «il Sindaco è praticamente il rappresentante più alto della parte padronale» in quanto l'azienda è municipale. Come proposta pratica, la C.I.S.L. chiede alla C.d.L. di tenere entro domani sera, un'assemblea comune di tutti i tramvieri alla quale rimettere ogni definitiva decisione.

Contemporaneamente, il Sindacato autoferrotramvieri della Camera del Lavoro comunica che il Sindaco ha convocato le parti per le 11.30 di stamane nell'intento, semplicemente, di agevolare una ripresa delle trattative e d'informarsi se un suo eventuale lodo possa essere all'unanimità accettato da tutti.

Conseguenze del disservizio della nettezza urbana

Natale fra neve e pozzanghere

Due interrogazioni al sindaco per le disagevoli condizioni in cui è stata lasciata la città

Il disservizio dello sgombero della neve, verificatosi sabato in una misura che a Torino non trova precedenti, avrà un'eco in Consiglio comunale, nella seduta di domani. Il prof. Grosso ha presentato un'interrogazione al Sindaco per sapere «se l'aver lasciata intatta la neve il giorno 23 dicembre, senza che l'ombra di uno spalatore la violasse, rientrasse in un piano di dono natalizio dell'amministrazione comunale alla cittadinanza torinese, dono completato dalla pioggia, caduta successivamente, che ha convertito la città in un pantano».

Delle proteste della cittadinanza si è fatto portavoce anche il consigliere De Coll, il quale chiede al Sindaco se non ritenga necessario prendere adeguati provvedimenti contro i responsabili del disservizio. «La collina — aggiunge il cons. De Coll — è stata completamente bloccata per l'assenza degli spartineve. La città si è ridotta a palude con grave danno di tutti e in specie per il ceto commerciale che in questi giorni si propone un po' di sollievo dal carico delle tasse e delle imposte con incassi di eccezione».

I servizi comunali si giustificano asserendo che non è stato possibile trovare un numero sufficiente di spalatori: in una giornata precedente alle tre festive nessuno, o pochissimi, vollero accettare l'invito del Municipio.

La giustificazione è plausibile, ma non attenua affatto la gravità della situazione avutasi nelle vie di Torino durante il pomeriggio di sabato. Non si attende l'ultima ora per decidere i provvedimenti necessari. Il mutamento delle condizioni atmosferiche non era avvenuto all'improvviso: nevicava da qualche giorno in tutta Italia e nella stessa provincia di Torino, a due passi dalla città; a Torino, inoltre, la neve era comparsa venerdì ed è stata imprevidenza pensare che non durasse. Del resto, un servizio municipale di quella importanza non deve passare il suo tempo a interrogare il cielo (nevicherà, non nevicherà?) ma al primo accenno stagionale deve predisporre il servizio con ogni cura e con la maggiore possibile tempestività. All'ultimo momento non si organizza nulla, e questo almeno lo si dovrebbe sapere.

Il caso nato nelle vie durante il pomeriggio di sabato ha provocato molto malcontento in tutta la cittadinanza. Malcontento che non poteva essere più giusto, poichè i cittadini non hanno il dovere di conoscere i retroscena della [illegible], ma hanno soltanto il diritto di vedere le vie sgombre al più presto.

Domenica alle 14,30, la radio trasmetteva ancora un appello del Municipio che invitava i volonterosi a presentarsi per lo sgombero della neve: e assicurava 2000 lire di compenso in luogo delle poco più di 1000 che normalmente si pagano a uno spalatore. Il giorno dopo ci si arrabattava, dunque, con mezzi di fortuna, per trovare un rimedio.

Ingoia medicinali scambiandoli per dolci

La bimba Fiorenza Chiesa, di 11 anni, abitante in corso Stati Uniti 62, a causa d'una grave imprudenza, ha corso ieri un serio pericolo. Nel pomeriggio mentre si trovava nella sua abitazione, restava attratta da una scatoletta contenente delle tavolette color cioccolato. Ritenendo che si trattasse di dolci ne ingoiava dapprima una, poi — constatato che il sapore era gradevole — quattro o cinque. Un'ora dopo però veniva colta da forti dolori viscerali tanto che doveva chiedere aiuto ai genitori. La scatoletta non conteneva confetti, ma pastiglie medicinali.

La piccola Fiorenza Chiesa veniva quindi trasportata d'urgenza al Mauriziano dove, per fortuna, quei sanitari dopo le cure del caso la dichiaravano subito fuori pericolo.

Fallimenti

TORINO: S.p.a. Alter, in liquidazione (estensione del fallimento [illegible]); sent. 21 dic.; curat. rag. Boschero; verif. 30 genn. — **[illegible] Fiorentino**, maglierie, c. R. Margh. 100; sent. 21 dic.; curat. dr. Campo; verif. 30 genn. — **S.r.l. DASA**, commercio alimentari, v. S. Domenico 13 bis; sent. 21 dic.; curat. dottor Campo; verif. 30 gennaio.

ASTI: Aldo Gallo, neg. bestiame, Robella; sent. 15 dic.; curat. avv. Momigliano; verif. 30 gennaio.

ALESSANDRIA: Germano Ilario, rappresentanze cicli; sent. 14 dic.; curatore avv. Ferrari; verifica 9 febbr.; giudice deleg. Baudoin. — **Perego Alessandro**, legnami; sent. 25 nov.; curat. avv. Punzo; verif. 16 genn.; Giud. Deleg. De Benedetti. — **Bisagno Carlo**, presid. Consorzio ricostruz. edilizia; sent. 12 dic.; curat. avv.to Del Ponte; verif. 22 genn.; Giud. Deleg. Enrico.

TORTONA: Raffaele Maria Dellacà, S.p.A. R. M. Dellacà, soc.r.l. Commerciale Coloniali in persona di Bocchio Aquilina; sent. 20 dic.; curat. dr. Panizza; verif. 6 febbr.; Giud. Deleg. dott. Nider.

SAVONA: Buraggi Carlo, prodotti chimici, Finalmarina; sent. 20 dic.; curat. dott. Molino; verif. 3 febbr.; Giud. deleg. Siccardi. — **Noè Benedetta e Giacobazzi Maria**, vini e liquori, Savona, via Abba; sent. 22 dic.; curat. rag. Brazzi; verif. 8 febbraio; Giud. del. Maineri. — **Giaccardi Domenico**, mercerie, Cairo Montenotte; sent. 22 dic.; curat. rag. Brazzi; verif. 8 febbr.; Giud. deleg. Maineri.

Una Messa verrà celebrata venerdì, alle 11, nella chiesa di S. Carlo, a cura dell'Unione Monarchica Italiana, Cavour, nel terzo anniversario della morte di re Vittorio Emanuele III.

I due vecchietti erano morti asfissiati quando giunsero i figli da lontano

Dopo il pranzo avevano messo la caffettiera sul fornello, ma il gas si spense e continuando a defluire li uccise

Ieri sera, in piazza Montebello, non si parlava d'altro: nonostante il freddo molte persone si erano radunate sul marciapiedi e parlavano dei due vecchietti che erano morti per aver dimenticato aperto il gas, i due vecchietti che abitavano all'ultimo piano della casa n. 40, in una soffitta [illegible] e spalancare l'uscio della soffitta e a scorgerli, lì, irrigiditi, inanimati.

Ecco come andò: [illegible] sera alle 21 arrivava da Canasa il ventinovenne Alberto Pasteris: alcuni anni or sono aveva subito una grave operazione al capo e si era recato a Canasa, da amici, per il periodo della convalescenza. Scendeva a Porta Nuova e s'affrettava verso casa, piazza Montebello 40, dove lo attendevano il padre e la madre con cui abitava: Pietro Pasteris fu Vincenzo di 81 anni, ex-confettiere della Venchi Unica e Maria Versino di 68 anni. Era tanto tempo che non li vedeva e desiderava abbracciarli al più presto.

Giunto a casa, saliva rapidamente le scale; giunto alla soffitta s'arrestava. Sul pianerottolo si spandeva un acre odore di gas. Colto da un atroce presentimento egli bussava forte e nessuno rispondeva. Con una spallata apriva allora l'uscio, accendeva la luce; e nel tempo stesso si comprimeva sulla bocca un fazzoletto, tanto terribile era il tanfo delle venefiche esalazioni. Lo spettacolo che si presentava agli occhi del giovane era sconvolgente. La soffitta è divisa in due piccoli ambienti da una parete di legno. Nel primo ambiente — dove fa l'uscio d'entrata — v'è a destra [illegible] a sinistra una mensola con il fornelletto a gas; sul fondo il letto dell'Alberto. Nel secondo ambiente è sistemato un cantarano e il letto matrimoniale dei due vecchi coniugi.

Ieri sera, dunque, il giovane, scorgeva tra il proprio letto e il tavolo di cucina, a bocconi, il padre, morto, con gli occhi sbarrati e le mani contratte. Indossava la camicia, i pantaloni mal abbottonati e, addosso aveva una coperta. Le braccia erano protese verso il fornelletto a gas: un rubinetto del fornello era aperto e il gas defluiva copiosamente. L'Alberto spalancava la finestra, poi cercava di soccorrere il padre: mentre lo sollevava tra le braccia e con orrore capiva che era morto, lanciava uno sguardo convulso nel secondo ambiente e la sua disperazione s'ingigantiva a dismisura: sul letto matrimoniale, rigida, cerea, era la madre. Lasciava il padre e si precipitava verso la vecchina: nulla da fare, morta anch'essa. Il cuore non batteva più.

Colto da una folle crisi di disperazione lo sventurato usciva sulle scale, invocando a gran voce soccorso. Le sue grida angosciate mettevano in allarme tutto lo stabile e diversi inquilini accorrevano verso la soffitta. Qualcuno telefonava alla guardia medica che giungeva sollecitamente sul posto. Poco dopo arrivava il medico municipale, il quale constatava che il decesso dei due vecchietti era avvenuto non più di tre ore prima, cioè verso le 18: decesso per asfissia.

Si poteva stabilire con certezza trattarsi di disgrazia. I due erano stati visti alle 13 rincasare per il pranzo. Avevano mangiato e bevuto: poi erano andati a letto: ma prima di coricarsi avevano acceso il gas e avevano messo sul fuoco una pentolina colma d'acqua, probabilmente per farsi il caffè. Purtroppo i due si erano addormentati. L'acqua intanto bolliva furiosamente. Ad un certo momento traboccava, faceva inclinare il piccolo recipiente e l'acqua spegneva il fuoco: così il gas defluiva. D'un tratto il vecchio, s'era svegliato, aveva capito quel che era successo: in fretta s'era infilato alla meglio i pantaloni e s'era gettato sulle spalle una coperta; ed era accorso in cucina. Ma giunto tra il letto del figlio e la tavola era stramazzato al suolo, soffocato: nel cadere urtava violentemente la tavola e faceva precipitare una bottiglia di vino. Intanto, nel letto, la moglie passava, senza accorgersi, dal sonno alla morte.

Mentre si provvedeva alla rimozione dei cadaveri, ecco giungere da Lecco l'altro figlio dei Pasteris, che lavora ed abita a Pinerolo, qui impiegato in un istituto di credito. Egli si era recato a Lecco in gita: tornando a Pinerolo aveva fatto sosta a Torino per salutare i genitori. Arrivava dinanzi allo stabile e scorgeva i crocchi di gente e l'autolettiga della Guardia Medica: senza sospettare di nulla, chiedeva ai curiosi che cosa fosse successo. Dallo sguardo della donna intuiva che la disgrazia lo riguardava. E come pazzo, si lanciava gridando su per le scale, facendosi largo fra gl'inquilini che, sbigottiti, s'affacciavano sulle ringhiere. Entrato nella soffitta e visti i corpi dei genitori distesi sul letto, vi si gettava sopra singhiozzando e chiamando «Papà! Mamma! Mamma!». Inginocchiato, lì accanto, era l'Alberto. I fratelli si gettavano l'uno nelle braccia dell'altro, piangendo.

Tutta Venaria ai funerali degli sposi uccisi dal gas

Tutta la popolazione di Venaria ha partecipato ieri alle 16 alle estreme onoranze tributate ai due giovani sposi Luigi Garzena di 26 anni e Cecilia Bortolazzi di 22, morti tragicamente durante la notte di Natale.

Come abbiamo scritto ieri nella nostra edizione pomeridiana, il Garzena e la moglie erano rincasati nella loro villetta di via Nazario Sauro 1 verso le 22 di domenica e si apprestavano a partire per Torino, dove avrebbero trascorso la festività con i parenti. Acceso lo scaldabagno — e convinti che la fiamma si fosse appiccata a tutti i becchi del fornello — i due giovani entrarono nella toletta, quando già il locale era quasi totalmente invaso dal venefico gas. Sostarono alcuni minuti, poi persero i sensi. Ad un tratto lo scaldabagno scoppiò, non si sa bene per quali cause, ed investì in pieno il Garzena, lesionandolo in più parti.

Il giorno di Natale i familiari dello sposo, preoccupati per l'inspiegabile ritardo, si recarono a Venaria: suonarono a lungo, inutilmente, sfondarono l'uscio e trovarono i due giovani ormai cadaveri. La Procura della Repubblica, i carabinieri i periti settori hanno svolto una breve inchiesta ed hanno ricostruito il tragico fatto; quindi hanno rilasciato il nulla osta per la rimozione delle salme e per i funerali.

Una giovane investita

Una giovane donna ieri mattina è rimasta vittima di una grave sciagura stradale. Si tratta della 26enne Dina Mazzi, abitante in via Ceva 31: verso le 7,45 essa percorreva a piedi corso Regina Margherita. Giunta all'altezza di via Sotero attraversò la strada, ma in quell'istante arrivava un pesante autocarro guidato da Luigi Bertoletti di 19 anni, residente nella nostra città in via Sillimonda 4, diretto verso il fiume Po. Nonostante una brusca sterzata la donna fu investita violentemente e travolta per alcuni metri; cadde a terra e vi rimase, priva di sensi. L'autista, insieme con alcuni passanti, raccolse la sventurata e la trasportò all'ospedale Maria Vittoria, dove i sanitari la trattenevano in osservazione per sospette fratture e lesioni interne.

Morta in solitudine

Da due giorni i vicini di casa della ottantenne Teresa Travaglio vedova Viano, abitante in via Passalacqua 4, non la vedevano. Ieri pomeriggio, sospettando che la buona vecchietta non si sentisse bene ed avesse bisogno di cure forzavano la porta e la trovavano già cadavere. Il medico municipale constatava che il decesso era avvenuto per sincope da trentasei ore, proprio la notte di Natale.

Gli sfiduciati della vita

Due sfiduciati della vita. L'operaio disoccupato Alberto Nechi [illegible]enne è stato ricoverato all'Astanteria Martini con prognosi riservata, perchè in un momento di disperazione aveva ingerito sostanze venefiche. Un altro mancato suicidio è stato quello del [illegible]enne Giovanni Piana, che ha tentato di tagliarsi le vene dei polsi con una lametta da barba.

Si è chiusa la prima fase dell'inchiesta

Le responsabilità dei tre arrestati per lo scoppio alla Fiat Mirafiori

Un soccorso portato alle famiglie delle quattro vittime

La prima fase dell'inchiesta della polizia per scoprire i responsabili dell'attentato compiuto alla Fiat Mirafiori si è chiusa con la denuncia in stato di arresto di tre persone. Si tratta di Giuseppe Beltramo di Luigi di anni [illegible] abitante in via Livorno [illegible], Alberto Fontana fu Giovanni di anni 47 domiciliato in via Ormea 136 e Sergio Tricerri di Sivino di anni 26 residente a Carignano in via Savoia 6. Essi sono stati denunciati alla Procura della Repubblica quali sospetti autori del reato di strage contemplato dall'art. 422 del Codice penale.

Si precisa tuttavia che il capo squadra Beltramo e gli altri due operai non sono accusati di aver acceso la miccia collegata alla carica esplosiva sita alla base del pilastro 40/P, ma di aver aperto le valvole di sicurezza del tubo del gas. Tale operazione evidentemente di natura dolosa, aveva un triplice scopo: gettare l'allarme tra gli operai che lavoravano nel sotterraneo nascondere le vere cause dell'esplosione e aumentarne l'effetto distruttivo. E' certo inoltre che approfittando del trambusto provocato dall'uscita del gas, una persona ancora ignota ha appiccato il fuoco alla miccia.

I tre arrestati, pur ammettendo di essere caduti in molte e significative contraddizioni e di non saper spiegare diverse importanti circostanze, si protestano innocenti e negano qualsiasi partecipazione al crimine. Nella relazione che la polizia presenta oggi al sostituto Procuratore della Repubblica dottor Benedicti si affaccia l'ipotesi, suffragata da numerosi elementi, che il Beltramo e i suoi compagni facessero parte del gruppo meno importante dell'organizzazione cui risale la responsabilità dell'attentato. Il Tricerri e il Fontana sarebbero due pedine improvvisate.

L'on. Sabatini, il cav. Enrico e due membri della commissione interna Fiat — tutti della C.I.S.L. — hanno visitato ieri le famiglie dei quattro operai uccisi dall'esplosione della Mirafiori, e i due che rimasero feriti: ai parenti dei primi hanno consegnato una busta con 60.000 lire ciascuna; ai due infortunati, 34.000 lire ciascuno. Queste 308.000 lire complessive corrispondono a 500 dollari giunti dagli Stati Uniti. Tempo addietro, infatti, l'on. Sabatini, segretario nazionale dei metallurgici della C.I.S.L., ricevette da Detroit un assegno e una lettera firmata da Walter P. Reuther, presidente del Sindacato lavoratori dell'Automobile degli Stati Uniti, e da altri dirigenti operai. «Noi sottoscritti — diceva la lettera — desideriamo esprimere a te, caro Sabatini, lo sdegno e il doloroso stupore con i quali i lavoratori americani hanno appreso la notizia della morte di tre operai della Fiat e il ferimento di altri 16 come conseguenza di un atto di [illegible] sabotaggio. Ti preghiamo di voler estendere alle famiglie delle vittime la nostra più profonda comprensione...; ti facciamo pervenire una somma spontaneamente raccolta tra i lavoratori dell'industria automobilistica americana per sopperire in parte alle più urgenti necessità di queste famiglie».

Nel buio del cinema un grido: "Aiuto! Mi hanno avvelenato!,,

Accusa la conterranea di averlo intossicato nel giorno di Natale con una pagnotta
La donna era stata protagonista due mesi or sono di un clamoroso tentato suicidio

Ieri mattina un giovanotto calabrese, Demetrio Ardizzoia di 22 anni veniva ricoverato alle Molinette con sintomi di avvelenamento: i sanitari gli praticavano energiche cure del caso — una lavatura gastrica e alcune iniezioni — e l'Ardizzoia era dichiarato ben presto fuori pericolo. Tuttavia la prognosi era di dieci giorni e il giovanotto restava all'ospedale, ricoverato.

L'agente di servizio lo interrogava ed egli elevava una gravissima accusa.

— Sono stato avvelenato — diceva. — Una donna ha cercato di uccidermi avvelenandomi.

L'agente di servizio avvertiva il commissariato competente e cioè la P. S. Mirafiori. Un sottufficiale apriva subito un'inchiesta. Il giovane faceva un nome: Maddalena Milardo di Pasquale di 35 anni, domiciliata in via Giacomo Dina 35. Il sottufficiale si ricordava immediatamente che la donna era stata due mesi fa, protagonista di un clamoroso tentato suicidio, causa profondi dissapori con il marito Salvatori. I lettori non avranno certo dimenticato l'episodio: la Milardo, allontanate le due figliole, di 11 e di 16 anni, si sparava al ventre con una pistola a tamburo calibro 6.35: ma probabilmente per il cattivo funzionamento del meccanismo dell'arma, il proiettile bucava il vestito, una maglia, la camicia, si conficcava nella pelle ma subito ne rimbalzava, cadendo a terra.

L'investigatore andava dalla Milardo e l'interrogava. La donna respingeva con estrema vivacità l'accusa, definendola mostruosa. Da venerdì il marito era partito per la Calabria dove il vecchio padre agonizzava: della sua assenza aveva approfittato il giovane Ardizzoia che s'era insediato nell'alloggio, rifiutandosi di muoversi. L'Ardizzoia, sino all'estate scorsa, era stato fidanzato della figliola maggiore, Emanuela: poi aveva rotto ogni rapporto, ma aveva continuato a venire in casa, con lo scopo (secondo la donna) di far la corte a lei: profferte d'amore che però — riferiamo le dichiarazioni della Milardo — venivano regolarmente respinte.

Anche il giorno di Natale, dopo il pranzo, il giovanotto si faceva vedere: ad un certo momento chiedeva da mangiare: la Milardo gli dava allora una pagnotta di pane contenuta in una pentolina di rame. Poi i due — la Milardo e l'Ardizzoia — andavano al cinematografo. D'improvviso, durante la proiezione, il giovanotto s'alzava in piedi, smaniando e gridava «Aiuto! Mi hanno avvelenato!». E mentre tutt'attorno gli spettatori si voltavano o accorrevano allarmati, egli accusava apertamente la donna: «Tu m'hai avvelenato!». I due uscivano dal cinema, altercando. L'Ardizzoia si comprimeva il ventre, gemendo. La lite continuava a casa della Milardo. Poi il giovane tornava dai suoi. La donna non ne sapeva più nulla, sino al momento della comparsa della polizia.

La qual polizia si trova ora dinanzi ad un caso non facilmente risolvibile: può darsi che il pane, restando a lungo in un recipiente di rame si sia guastato. Ora la Milardo afferma recisamente la sua buona fede. D'altro canto l'Ardizzoia replica, ed ogni interrogatorio le accuse contro la donna.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA CASTORE via *Stampatori 3 (ang. v. Garibaldi)* da questa sera fino a sabato p. v. ripresa delle vendite all'asta interrotte per le feste Natalizie.

DE BENEDETTI, via *Milano 7*. Anche quest'anno tutta Torino e Provincia accorre a comperare il paletot confezionato per uomo da De Benedetti, via Milano 7 il negozio più assortito. Tinte, tessuti e modelli di gran moda. Osservate bene le vetrine e soprattutto ricordatevi dei prezzi. Paletot in pura lana per uomo a L. [illegible]. De Benedetti, via Milano 7.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica *Fratelli Bergadio*, corso *Vercelli 96, tel. 23.743*. Negozio vendita *C. Giulio Cesare 99*, t. 23.856. Sofà letti, salotti, poltrone, poltroneletto, divani, matrimoniali. Vendite rateali. Tram 10 15 14.

LIQUIDAZIONE STRAORDINARIA al *Mobilificio Piemontese*, via *S. T[illegible] 6 (cortile)*: camere rinascimento e barocco da L. 65.000 in più. Assortimento rustico chippendal e 900. Facilitazioni.

LA SARTORIA NAZIONALE ricorda alla spett. Clientela le sue confezioni perfette di abiti, paletot anche con tessuti dei clienti, camiceria, maglieria. Rateazioni. Via XX Settembre 44.

CASA DEL SOFA' *Bergadio Arese*. Salotti, divani letto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica corso *Casale 95*, negozio piazza *Borromini 32*, tel. [illegible]. Tram 3 21 22 13.

MOBILI IN 30 RATE cucine economiche, vasto assortimento, camera '900 da 98.000, chippendal, rustiche, sale, tinelli da 38.000 ai magazzini *O.R.A.P.*, via *Garibaldi 9 (cortile)*.

IN 20 RATE potete ammobiliare la casa con camere da letto '900 da 38.000, rustiche, chippendal, sale, salotti, cucine, tinelli da 36.000 al *Mobilificio Subalpino*, via *Barbaroux 11*, Torino.

SCARPE scarponi e scarponcini comuni e di lusso a prezzi ribassati ultraconvenienti per le Feste Natalizie. *Via Cottolengo 21*.

PIZZI, tulli per vestiti, camiciette. Chiesa. Tendaggi, coprimobili. Teleria. Cotoni per ricamo «*Alla Fonte del Pizzo*», via *Orfane 2*.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Pellerga Colosso ang. Via Belfiore*.

SALOTTI poltrone pelle arredamenti. I migliori a prezzi imbattibili. *Capello S., c. Francia 1 bis* [illegible].

MOBILI ARTIGIANI *c.so Vittorio 16*. [illegible] rinascim. chippendal moderno. Prezzi Fabbrica. Facilit.

DIPLOMATA MIRTY chiaroveggente medianica. Consultazioni *corso R. Margh. 73* ang. v. *Montebello* scala destra, 1° p. esclusi giov. dom.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. *Garibaldi*, via *Garibaldi 4*, tel. 521-267.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12: Trio - 12,25: Ritmi e canzoni - 13,27: Cronache del teatro lirico - 17: Musica da ballo 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra 18,30: Musiche di Boccherini - 18,40: Attualità sportive - 18,45: Canzoni - 19,30: La strada del successo - 19,30: Musiche richieste - 20,30: Il convegno dei cinque 21,15: Musiche di Mozart - 21,30: [illegible]

Rete Rossa — [illegible] 16,30: Musiche gaie - 16,50: Romanzo sceneggiato: «Schiavo d'amore» Maugham - 19,25: Filarmonica - 19,40: Università Marconi - 19,55: Varietà da Parigi - 21,5: Orchestra - 21,35: Concerto sinfonico, diretto da Ettore Gracis (pianista A. Benedetti Michelangeli).

Terzo Programma — Ore 21: «La morte di Socrate» dramma sinfonico per voce e orchestra di Erik Satie - 21,30: «Antigone», scena preclassica» di Silvio d'Amico - 21,50: «Antigone» di Sofocle.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima 4,8; minima — 2,4; media 3. Umidità 98 %. Pressione 730,2. Calma di vento. Cielo coperto con nebbia. **Previsioni:** Ancora notevoli annuvolamenti con piogge isolate e nevicate sui rilievi. Nebbia con visibilità scarsa, specie verso fondo valle. Venti deboli vari. Temperatura media quasi stazionaria.

STATO CIVILE

Lanza Lucia m. Cottero, a. 76, v. Cogne 30; Gino Margherita ved. Boschetti, a. 75, v. G. Bardio 12; Provano Marcellino fu Giovanni, a. 72, v. Passo Buole 7; Musso Francesca ved. Piacentini, a. 71, v. Borgaro 85; Cucinella Nicola fu Gaetano, a. 47, v. A. Vespucci 61; [illegible] [illegible]

SPETTACOLI

AL CARIGNANO. — La compagnia di Renzo Ricci replicherà stasera e domani sera «L'ereditiera» di Goetz. Venerdì ripresa di «Spettri». Biglietti al salone de «La Stampa» via Roma angolo via Bertola, tel. 53-113.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21 Comp. Riviste Tognazzi «Quel treno si chiama desiderio».
Carignano: 21 Renzo Ricci presenta «L'ereditiera» di R. e A. Goetz con Eva Magni.

Cin Cin Dance Porta Susa: Orch. M° Clerici. Stasera riposo.
Gaudio Danze: ore 16 e 21 A. Neve suo compl. Scuola di ballo.
Gay Dance: oggi riposo.
La Perla Orbassano 26: ore 21 Orch. Mildiego, canta E. Beltrami. Libero ingresso sala concerto.
Principe Danze: ore 21 Orch. Orsatti, canta Nella Colombo.

Salerit Danze - Cavour 6, telef. 44-790: Orch. Bianchi ore 21,30-3.
Maison des Artistes p. San Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegriti.
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10: Comp. Di Nunzio, e G. Ravera. C. Laris Danze attraz. 23-3.
Pattinaggio Pellerina, tel. 772-125.

EL TOREADOR
Il più accogliente ritrovo dansante. Trattenimenti ore 17-21. *Orchestra Casamalla*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La malquerida» D. Del Rio, Armendariz, Dominguez.
Astor: «Il generale morì all'alba» Gary Cooper, M. Carroll.
Corso: «Cenerentola» di Walt Disney in technicolor.
Doria: «L'amante indiana» techn. J. Stewart, J. Chandler, D. Paget.
Lux: «Bill, sei grande!» Dan Dailey, Corinne Calvet, C. Townsend.
[illegible]

Alexandra: «L'ereditiera» O. De Havilland, M. Clift, Richardson.
Alpi: Cavalieri del Nord-Ovest, col.
Ariston: «I tre moschettieri». Orario 14.30, 17, 19.30, 22.
Augustus: «L'edera» Columba Dominguez, Roldano Lupi.
Capitol: «L'ereditiera» Olivia De Havilland, Montgomery Clift.
Faro: «L'ereditiera» Olivia De Havilland, Montgomery Clift.
Hollywood: «Winchester '73» James Stewart, Shelley Winters.
Ideal: «Continente nero» technic. e f.p. «I divi del varietà».
Massimo: «Totòtarzan» Totò.
Nazionale: «Il brigante Musolino» Silvana Mangano, A. Nazzari.
Principe: «Winchester '73» James Stewart, Shelley Winters. U. 22.
Statuto: «Totòtarzan» Totò.

Asti: «Mamma non ti sposare».
Cos: Richiamo d'ottobre. A.19.30.
Mignon: «Sposo di guerra». Var.
Olimpia Iwo Jima deserto di fuoco.
Po «L'ultimo pellirossa». L. 60.
P. Nuova Romanzo di Montecristo.
Regina «La Matadora» tech. Var.
Romano: «Mi piace quella bionda». Riv. Ferrero 16.15 e 21.15.
S. Felice: «L'ultima carrozzella» Anna Magnani, A. Fabrizi.

Esperia: «Lettera a 3 mogli».
Imperiale Ragazze che sognano V.
Italiano Sarabanda tragica. tech.
Mirafiori Figlio d'Artagnan. A.19.
Vinzaglio: «Ultimatum a Chicago» Alan Ladd e Donna Reed.

Eliseo: «Isola della gloria».
Frejus: «Valzer dell'imperatore» techn. e Nuova Riv. Carell-Fosco.
S. Paolo Cavalieri nord-ovest, col.

Belgio: «Fantasma della morte».
Corallo 80-821 Cavalieri montagna.
Eridano 82-086 «Kismet» techn. Marlene Dietrich, R. Colman.
Oropa: «Amante immortale».
Radium: «Signora Skeffington».
V. Veneto: Diligenza di Silverado.
[illegible]

Adua: «Alina» A. Nazzari. Var.
Aurora: «Incrocio pericoloso».
Cristal: «Jim della giungla».
Fortino: «Le schiave della città» technicolor, Ginger Rogers.
Nord: «Totò le Mokò».
Palermo Tifone sulla Malesia tech.
Sociale: Romantico avventuriero.

Colosseo: «La corda di sabbia».
Italia: Turri il bandito. Var. 21.
Moderno Quercia giganti, techn.
Piemonte: Ritorno del campione.
Spezia: Ruy Blas, D. Darrieux.

Alba Destinazione Tokio, C.Grant.
Apollo: Il figlio di Lassi, techn.
Diana: «Come divenni padre».
Dora: «Sangue ardente».
Edera: «Napoli milionaria».
Lucento: I trafficanti di uomini.
Lutrario (Staz. Dora): «Nemico ci ascolta» Crik-Crok. Locale risc.
Roma: «Signorinella» O. Nechi.

TEATRO CARIGNANO
STASERA e DOMANI
ultime due repliche de
L'EREDITIERA
presentata da
RENZO RICCI

Teatro ALFIERI
GRANDE SUCCESSO
della
Compagnia di Riviste
TOGNAZZI
in
«Quel treno che si chiama desiderio»

Metropolitana
Via Roma
14° GIORNO DI DIGIUNO del
FACHIRO BURMAH
coi suoi rettili ed esperimenti
Ingresso giorno e notte

ASTOR
Il Generale morì all'alba
con
GARY COOPER

GRANDE ALBERGO PIEMONTE
Cena di S. Silvestro
DUE SALONI ARTISTICAMENTE RINNOVATI
Signorilità - Servizio di gran classe - Prezzi equi
RICCHI PREMI DI COTILLON
PRENOTATE TELEFONANDO AL 43-633

FABBRICA PELLICCE
GIACCHE - GIUBBOTTI IN PELLE
CASCHI - BERRETTI - GUANTI
VENDITA ANCHE A **RATE**
con un terzo di anticipo senza soprapprezzo
Ditta BIANCO, via Brandizzo ang. via Mercadante, tel. 22-912

CROFF
STOFFE PER ARREDAMENTO
TAPPETI
TENDAGGI
Filiale di TORINO - VIA ROMA 251

LO SPAZZACAMINO IN BARATTOLO
Un nuovo utilissimo ritrovato non dovrà mai mancare, da oggi, nella Vostra casa, per renderla immune dai pericoli d'incendio: la «Diavolina», che spazza in pochi minuti, inesorabilmente, tubi e camini dalla fuliggine. Chiedetela al vostro droghiere, carbonaio, ferramenta, fumista. La «Combustio», via Manzoni 44, Milano.

Imminente al CORSO

al **VITTORIA**
MACARIO
in
IL MONELLO DELLA STRADA
Un film di produzione ROVERE della LUX FILM
ULTIMI GIORNI

AL CINEMA TEATRO **LUX**
BILL, SEI GRANDE!
con
DAN DAILEY
CORINNE CALVET
è il più comico e divertente film della 20th Century Fox
ULTIMI GIORNI

AL CINEMA **DORIA**
la 20th CENTURY FOX
DA OGGI AL 2 GENNAIO
PER SOLI SETTE GIORNI
presenta in
ANTEPRIMA
il suo massimo «technicolor»
L'AMANTE INDIANA
con
JAMES STEWART
JEFF CHANDLER
DEBRA PAGET
ORARIO: 14 — 16 — 18 — 20 — 22
PREZZI: Pomeriggio L. 300 — Sera L. 400

Confessione di Edvige

Caro amico,
non può immaginare quanto bene mi abbia fatto la sua lettera. Lei è stato l'unico a condolersi con me senza il pensiero sottaciuto che io dovessi vedere nella morte di mio marito una liberazione. Questo pensiero odioso l'ho sentito in tutti gli altri amici, anche in quelli che negli ultimi tempi mi sono stati vicino assai più di lei.

Se sapesse come ho desiderato, in questi giorni la sua compagnia! Rivedevo il sorriso triste e un po' ironico con cui lei aveva ascoltato qualche mese fa quel mio sfogo sulla mia vita familiare, ricordavo il silenzio con cui aveva accolto il mio proposito di indurre mio marito a separarci, e mi dicevo: lui certo vede in me quello che gli altri non vedevano, che io stessa non vedevo. Ma capì, caro amico, sino a qual punto m'ero smarrita nel labirinto dei miei meschinissimi puntigli? Capì che ero stata io a rendere a mio marito irrespirabile l'aria della nostra casa? E' incredibile quanto male possiamo fare a noi stessi, oltre che agli altri, per il timore che la nostra immagine cada dal borioso piedistallo su cui, chissà perché, l'abbiamo messa. Io ero arrivata a credere di non amare più mio marito, ero arrivata ad augurarmi sinceramente ch'egli si decidesse a lasciarmi per andare a vivere con un'altra donna.

Ma quando seppi ch'era stato vittima di uno scontro di automobili, ebbi la sensazione che la mia vita, non la sua, fosse in pericolo. L'indifferenza di mia madre mi parve mostruosa. Vedevo che ella mi guardava sorpresa, che giudicava la mia angoscia come un cedimento riprovevole dell'orgoglio che avevo dimostrato; e questo mi esasperava sino a farmi urlare. Sì, urlai, io che non alzo mai la voce. Ma era soprattutto contro me stessa che urlavo. Ricordo che avevo l'impressione di lottare, proprio lottare, con uno sforzo fisico, per liberarmi dalla stretta soffocante della donna caparbia ch'era in me.

Mi sentii libera del tutto quando fui nella clinica, al capezzale di mio marito. Come dirle che cosa furono per me le ore che passai in quella stanza in penombra ove regnava l'acre odore dei disinfettanti? Vi entravo con un tremore vago, quasi andassi a un sospirato convegno clandestino; e poi era come se in me si destasse una nuova vita rigogliosa, con una pace profonda mai provata. Quando restavo sola mi chinavo su di lui, e se lo vedevo assopito gli sfioravo timidamente la ciocca di capelli che la benda lasciava libera, gli aggiustavo il risvolto del lenzuolo e le coperte con i piccoli gesti trepidi di una madre che veglia il sonno del suo bimbo; e parole dolcissime mi venivano alle labbra, parole di struggente tenerezza che non gli avevo dette mai, nemmeno nel tempo dei nostri slanci più inebriati. A volte mi balenavano in mente le vicende che mi avevano staccata da lui, ma erano come immagini di un mondo lontanissimo che si dissolvevano in un attimo senza lasciar traccia. Il pensiero che egli potesse morire non mi angosciava più: forse a tale possibilità nel mio intimo non riuscivo a credere. Ma pensavo alla possibilità opposta, cioè alla guarigione?

Quando il chirurgo mi disse che se non avvenivano complicazioni entro poche ore si poteva considerarlo salvo, io fui presa da un malessere strano. Poichè nella stanza s'affaccendavano ancora due infermiere, uscii nel corridoio. Avevo una lieve nausea, e come un senso di sogno che mi faceva guardare con stupita curiosità il viavai di tutte quelle persone in camice bianco. Ad un tratto scorsi in fondo al corridoio Barbara che si avvicinava a una suora come a chiederle un'informazione.

Lei sa quale affetto e ammirazione io abbia avuto sempre per Barbara. Non la frequentavo da un pezzo perchè il dissidio con mio marito mi aveva fatto ricordare certe sue vecchie considerazioni sul mio carattere che tornavano a bruciarmi. Ma lì, al solo vederla, il mio malessere svanì. La chiamai, le andai incontro, l'abbracciai con una contentezza impetuosa che la sorprese. Poteva capire che la sua apparizione completava l'atmosfera d'amore in cui vivevo? La sua inquietudine mi richiamò alla tristezza del luogo.

— Hai saputo di Marco? — le domandai.

— Sì, l'ho saputo da... — rispose confusa. — L'ho letto nel giornale... Volevo telefonarti subito da Biella, ma poi... siccome dovevo venire...

— Da Biella? — dissi piano, con un tono di voce che mi colpì.

— Mio padre, lo sai, è stato trasferito a Biella — ella si affrettò a spiegarmi.

Io la fissavo in silenzio, tutta irrigidita. Ad un tratto si fece di brace, poi impallidì sino a sembrare livida, e le labbra le tremavano in un vano tentativo di sorriso.

Da Biella, da Biella, io mi ripetevo. Marco tornava da Biella quando era avvenuto lo scontro, da più mesi andava molto spesso a Biella; di Barbara non mi aveva mai parlato... Uno spasimo improvviso mi fece chiudere gli occhi e serrare i denti. Ricordo che avevo negli orecchi un ronzio assordante, e che quando riaprii gli occhi e mi vidi davanti quel viso, quelle labbra, quei capelli che Marco aveva baciati e accarezzati, sentii non so che specie di attrazione appassionata mista a un impulso violento di ferirla, di morderla.

— E dunque, tu sei venuta... — incominciai con voce sarcastica, cattiva; ma m'interruppi perchè a queste parole Barbara si drizzò sino a sembrare più alta. Stette un momento anelante, con le labbra contratte, come aspettando ch'io continuassi a parlare; poi disse con voce lenta e tesa, in una specie di dolente e fiera confessione:

— Sì, sono venuta per vedere come sta Marco.

Mi parve che si trasfigurasse tutta. Lo amava veramente, pensai. Ne fui atterrita e soggiogata. Chinai il capo e balbettai:

— Pare che vada meglio... il dottore ha detto...

Trasalii ricordandomi del malessere che le parole di speranza del chirurgo mi avevano dato poco prima. Perchè, quel malessere? Possibile che nel mio intimo tremassi per la guarigione di Marco, quasi fosse per me un pericolo? Ma se in quei giorni avevo ritrovato accanto a lui... Riudii, come pronunziate da altre labbra, le parole amorose che gli avevo mormorato, e fu come se ritrovassi in me, intatta, una ricchezza che mi pareva di aver perduta. Ma subito, pensando che quelle parole gliele avevo dette quando lui non poteva udirle, la gioia mi si mutò in sgomento; e di fronte a Barbara, a cui l'amore dava tanta fierezza intrepida, mi sentii misera, spregevole.

La feci entrare in una specie di salottino che era accanto alla camera di Marco. Sentivo il bisogno di dire, di fare qualche cosa che mi risollevasse davanti a lei e a me stessa. Ma annaspavo:

— Ho passato, sai, brutti momenti... perchè io... Sì, negli ultimi tempi tra Marco e me c'è stato qualche screzio... Ma io gli ho voluto sempre bene... gli voglio sempre bene... Capisci che io... una donna come me...

D'un tratto mi sentii soffocare dalla vergogna e dall'ira. Mi pareva di essere stata teatrale, melodrammatica. E perchè, quelle confidenze? Perchè parlare della mia vita più segreta proprio a quella donna, all'amante di mio marito? La comprensione pietosa con cui ella mi fissava accrebbe il mio furore.

— Barbara! — gridai fuori di me, e l'afferrai per le braccia.

Ella si liberò con dolce fermezza dalla mia stretta, mi prese il capo tra le mani, e disse con una soavità ardente che ancora, nel ricordo, mi fa rabbrividire:

— Marco ti ha amata tanto!

Come dirle, caro amico, l'effetto di queste parole? Fu come se me le dicesse non lei ma mio marito, e come se accendessero in me una luce che nulla avrebbe potuto più offuscare. Proruppi in singhiozzi, mi strinsi a lei quasi fosse diventata necessaria alla mia vita; e quando si udì la voce di Marco paurosamente alterata dal delirio, la trascinai con me al suo capezzale, come se l'amore che sentivo in lei, quell'amore ch'era anche dolore e comprensione e pietà, potesse aiutarmi più di qualsiasi altra cosa a lottare contro la vera, l'unica nemica...

In questi giorni una signora, che sapeva delle gite di Marco a Biella, ha mostrato di commiserarmi per la vicinanza di Barbara in quell'ora estrema: vicinanza che sarebbe stata per me, a suo giudizio, una umiliazione immeritata. Come spiegarle che fu la mia salvezza? Io almeno sento così, e non voglio ragionarci su. Non voglio nemmeno rispondere alle domande che qualche volta mi si formano dentro: che cosa avrebbe fatto Marco se fosse guarito? sarebbe rimasto con me o sarebbe andato con Barbara? Ho tanta paura della mia ragione! Lei, caro amico, mi comprende, vero?

La saluto con profonda gratitudine. — *Edvige.*

Giuseppe Lanza

Volti nuovi dello schermo: la diva franco-inglese Maria Mauban apparirà nel film «Gabbia d'oro».

GLI ALTI E BASSI DI QUESTO POVERO MONDO

Anche il Savini è risorto

Era stato bombardato la stessa volta della Scala - Non a caso perchè fu sempre il "doposcala,, classico - Il planterreno è rifatto tal quale, con i candelabri Liberty - Ma le salette private sono illuminate al neon - Intellettuali di altri tempi - Le due uova di Marco Praga - Cucina toscana e cucina ambrosiana

(Nostro servizio particolare)

Milano, 26 dicembre.

Ambrosiana fenice, anche il Savini è risorto. Era andato distrutto nel bombardamento dell'agosto '43. Il Rossi, l'ultimo cameriere che quella mattina lo lasciò, dopo aver portato giù dal mezzà due materassi che si erano salvati, si ricorda che, attraverso il soffitto della sala, si vedeva il cielo. Fu lo stesso bombardamento che colpì la Scala: non a caso, chè da settant'anni il Savini era sempre stato il «doposcala» classico. E aprendosi stasera per la prima volta al pubblico, aspettò la mezzanotte, apposta perchè fosse il pubblico della Scala a inaugurarlo. *Les bonnes traditions, avant tout,* come avrebbe detto la marchesa Paola Travasa.

La parola tradizione è, per così dire, stampata anche nel nuovo Savini. Già subito all'ingresso dalla parte della Galleria, i due enormi candelabri neri del povero Mazzucotelli col loro inverosimile fogliame Liberty innestato sul solito fondo di Rinascimento fasullo, stanno lì, piantati come due carabinieri a dire ai pericolosi modernismi: «Di qui non si passa».

Il «manzo in vescica»

Dentro, la famosa sala terrena che si stende lunga e stretta come prima, coi suoi finestroni, quasi veranda sulla Galleria, dice tradizione nella ricca e calma cornice della bianca decorazione neoclassica, nei lampadari di cristallo, nelle grandi specchiere, nei leggiadri divanetti che sono sempre rossi, anche se non sono più di peluche. Solo di sopra, dove il Savini si è sviluppato con nuove grandi sale di ristorante e di feste, l'ortodossia decorativa degna temperarsi d'un blando novecentismo, e le vecchie commoventi salette private, che una volta parevano uffici di gestori delle ferrovie, ostentano, irriconoscibili, un aureolato plafone al neon. Ma da quando c'è la gita in automobile la loro funzione è ormai irreparabilmente cambiata.

Certo, molte memorie erano legate a questo locale. Specie tra il '90 e il '910, nel ventennio precedente la guerra mondiale, il Savini rappresentò realmente a Milano lo specchio di una società e di un costume. Esso fu il ritrovo, non casuale ma permanente, dei ceti eletti di quella borghesia milanese che in quel ventennio, colla sua lepida tenacia, con la sua intraprendenza sgobbona, era arrivata a portarsi davvero, a un certo momento, alla testa della vita italiana. E intendiamoci, tutta quella società. Nella presentazione d'apertura della nuova gestione è scritto che «il Savini è stato e sicuramente ridiverrà il Cenacolo dell'Intellettualità Milanese» (quante maiuscole!).

E certo lo fu, e una delle sue caratteristiche, che era appunto una delle caratteristiche di quella società, fu la convivenza pacifica, normale, quotidiana, da pari a pari del romanziere e dell'uomo d'affari, del grande editore e del suo redattore, dell'artista e del proprietario di scuderie. I tavoli più importanti, al Savini, non erano quelli dove sedevano i Ponti, i Turati, o i Cottalorda, ma quelli a cui sedevano il Fortis, il Fambri, il Cavallotti o, più tardi, il Rovetta, il Butti, i Pozza, il Giannino Antona Traversi: e i grandi famosi camerieri del Savini, come lo Stroia o il Francioli, non servivano il «manzo in vescica» agli invitati dello Joel o dei Fraschini, col perfetto stile e la trepida premura con cui servivano a Marco Praga le sue due abituali uova alla coque. (Perchè lo scorbutico uomo aveva il supremo dandismo di andare in un ristorante di lusso per prendere due uova alla coque!).

Ebbene, questa convivenza era possibile perchè l'artista, l'uomo di lettere, il giornalista essendo parte di diritto della *élite* dominante, possedevano di fronte ad essa una indipendenza economica e soprattutto morale che da lungo tempo la società ha cessato mero di riconoscere. Perciò, timidetta, snidata dalle sue abituali trattorie, vedremo senza dubbio ancora l'Intellettualità con la «i» maiuscola al Savini. Ma ho paura che se verrà, verrà solo invitata, o a sbafo.

I novellini si chiederanno che cosa è il «manzo in vescica». Dirò che è un pezzo di bue di una certa grossezza (dalle dieci alle dodici porzioni) che viene cucito, con tutti i suoi sapori, dentro una vescica di bue, la quale nella cottura si gonfia, e così portata alla presenza del cliente, viene punta e sgonfiata come un pallone, sicchè, sfogliato l'involucro, la vivanda appare in tutta la sua fumante fragranza. Ora, il «manzo in vescica» verrà solennemente rimesso al posto d'onore nella lista del nuovo Savini, assieme alle tradizionali specialità della cucina milanese, l'ossobuco, la *cassoeula*, ecc.

Non vi sfugga il significato storico e polemico di questo programma. Perchè, all'incirca dal '20 in poi, era venuta attuandosi a poco a poco a Milano una vera rivoluzione gastronomica. Autori di questa erano stati i toscani. Bisognerà una volta fare la storia di queste formidabili dinastie di trattori toscani, i Bindi, i Pepori, i Mungai, che venute modestamente dal poco, in meno di un decennio sono riuscite a conquistare completamente la capitale lombarda. E' stata una lotta epica, la lotta dell'olio contro il lardo, la lotta della cucina magra profumata, tutta intelligenza, contro la cucina grassa, calorosa, tutto peso.

Piccola borghesia

Così a poco a poco, antichi gloriosi ristoranti, cittadelle della busecca e del risotto, come l'Orologio o (malgrado il suo nome) la Fiaschetteria Toscana, caddero e scomparvero. Allora, state attenti, il riaperto Savini dovrebbe rappresentare proprio una restaurazione culinaria dell'ambrosianismo. E debbo confessarlo, parlando con questi uomini del vecchio Savini, che riprendono in mano il nuovo, come il Pozzi, che lo ha rifatto e lo amministrerà, l'infaticabile veterano Bruschi che lo dirigerà, e tutta la squadra dei dipendenti superstiti che rientrano con loro, il *chef* di cucina Pirovano, i camerieri Colombo, Bizzi, Rossi, sino al vestiaire Arturo, e alla carissima Amelia, colei che da quarant'anni ha il privilegio di infilare il fiore nell'occhiello di Milano, quello che mi ha proprio affascinato come impegno umano è questo senso missionario di risollevare la buona vecchia cucina milanese, ingiustamente oppressa e detronizzata, questo santo orgoglio civico dell'ossobuco e del risotto.

Dopo tutto, anche Porta avrebbe sentito così, e ne sarebbe stato contento per sè e per i suoi «buseccon». I quali, certamente, non erano presenti questa sera al pranzo di gala, o tutt'al più fuori, dalla Galleria, assistevano all'ingresso delle pellicce. L'ambrosiano, specie ormai che va estinguendosi, è per natura inveterata (da Porta a Tessa) piccolo borghese. Annidati ancora, finchè la libertà degli affitti non li caccerà definitivamente in periferia, nelle poche parrocchie, San Giorgio, o San Lorenzo o San Celso o Santa Eufemia, che serbano ancora un cuore provinciale e ottocentesco, in quelle vie come S. Maurilio, Olmetto, Crocefisso, ecc., che a furia di secoli di pioggia e di nebbia, hanno ormai in permanenza una opaca luce d'acquario, essi menano un'oscura esistenza. E non avendo diritto alle maiuscole, non hanno nemmeno la speranza di essere invitati. E tuttavia la sfavillante riapertura di ier sera era una loro rivincita. Nei tempi più oscuri essi hanno sempre tenuto incrollabilmente fede al minestrone al lardo e al cotechino. Siano dunque oggi ricordati:

tant e tant sont content perchè hoo vedùu
che l'è ammò viv l'onor di buseccon.

Filippo Sacchi

QUALCOSA ERA SOSPESO SUL GIORNO DI NATALE

Roma deserta e malinconica

Il Pontefice chiuse la porta santa, e molti rabbrividirono come per un presagio - Che sarà avvenuto tra venticinque anni? - Ma poi il saggio popolino pensò che a tavola si dimenticano i guai - E furono consumati, si dice, centocinquanta tonnellate di carne, quattrocento di verdura e seicentomila panettoni

Roma, 26 dicembre.

Romani e napoletani hanno un proverbio, come barbarea così natalea (e come natalea così capodannea); il che vuol dire che il tempo che fa per santa Barbara, il 4 dicembre, è il tempo che farà il Natale successivo (ed il successivo capodanno). E poichè quest'anno il giorno di santa Barbara fu di pioggia, ci si aspettava qui a Roma che il giorno di Natale fosse quello che è stato, e nessuno se ne è meravigliato; ci fu qualche lampo di sole la mattina, poi le nuvole che venivano su dal mare, gonfie e aizzate dal libeccio, si sono raffittite e sul mezzodì ha cominciato a venir giù una pioggia insistente e tiepida che ha vuotato le strade. D'altro canto è stata sospesa per tutta la giornata natalizia la circolazione dei tramvai e degli autobus; sono uscite dalla rimessa alcune camionette scalcinate che portavano da un capo all'altro della città grappoli di cittadini irrequieti; gli spazzini s'erano messi in vacanza da ventiquattr'ore, cosicchè a crepuscolo la metropoli prese un aspetto squallido e sudicio che ricordava la Roma degli anni dell'occupazione tedesca e dell'occupazione alleata. Sarà per questa minaccia di guerra che tiene sospesi gli animi, e per quel senso di labilità e di incertezza per cose che erano o parevano tradizionalmente solide, come ha detto il Papa nel suo messaggio natalizio, sarà per questa malinconia autunnale che ci avvolge da parecchi giorni, l'aspetto di Roma così deserta e abbandonata è parso a taluno un simbolo e uno specchio dei tempi tristi che traversiamo, ed il ricordo tornato vivo degli anni paurosi della catastrofe si è confuso con il timore di un oscuro avvenire.

Gente che prega

Certo non si è mai vista tanta gente a Roma affollare le chiese come in questi due giorni, come a chiedere conforto e protezione soprannaturale; non solo in piazza San Pietro domenica per la cerimonia della chiusura dell'Anno Santo, dove si sono adunate centomila persone, i pellegrini delle ultime mandate e i romani che avevano trascurato fino all'ultimo di lucrare il Giubileo; non solo la chiesa di S. Pietro e le basiliche maggiori, ma tutte le chiese di Roma, anche quelle dei sobborghi, traboccavano le mattinate di domenica e di lunedì e la notte della Vigilia, di folla e di devoti in atteggiamento da penitenti, prosternati sul pavimento, sulle gradinate, negli angoli delle piazze. Ricordo la cerimonia dell'apertura della Porta Santa, l'anno scorso in questa stessa vigilia natalizia; c'era un augurale chiarore di sole sulla piazza, c'erano visi sereni nella gran folla, un'aria di alacre attesa; le parole con le quali il Pontefice ritto innanzi alla porta chiusa ordinò che si aprisse, battendo sulla lastra di metallo crociata con un martello: «Aperite mihi Portas justitiae - apritemi la Porta della giustizia», sonarono acute e imperiose, cariche di certezza sovrumana; e quando poi il Pontefice come impaziente dell'indugio picchiò una terza volta sulla lastra col martello e disse con voce tonante: «Aperite Portas quoniam nobiscum est Deus, - aprite la Porta perchè Dio è con noi», parve che per tutti la Porta dovesse aprirsi sopra un avvenire migliore; e la speranza pigliava conforto dal ripetersi di quella cerimonia secolare, dalla continuità di una istituzione che supera le contingenze e i brevi limiti della vita delle generazioni.

Domenica, per la breve cerimonia della chiusura della Porta Santa, si sentiva invece tristezza e apprensione nella folla che gremiva il tempio e la piazza, e tra i privilegiati accalcati nell'atrio della basilica. Non ebbero eco le parole trionfali dell'antifona Cum jucunditate intonata dal Pontefice e ripresa poi da mille voci, «con giocondità uscirete e con giocondità partirete, i monti e i colli eterni esulteranno mentre vi attendono con letizia». Assistendo alla minuziosa cerimonia con cui il Pontefice ha iniziato la chiusura della Porta che sarà poi compiuta i giorni seguenti dai muratori sampietrini, credo che molti pensassero che con essa si chiude anche un anno di triboli e di paure, un anno che ci ha portati più vicini ad una catastrofe a cui nessuno pensava dodici mesi fa, e oggi pare che soltanto un miracolo possa ancora evitarla.

Fedeli a un motto

Il Pontefice, cinto un grembiale da operaio, si è inginocchiato sulla soglia, e con una cazzuola dorata ha raccolto un poco di calce candidissima depositandola al suolo in tre mucchietti; poi ha preso tre mattoni dorati, e li ha deposti sui tre mucchietti di calce, a destra a sinistra e innanzi a sè, dicendo: «Poniamo questa prima pietra per chiudere questa Porta santa, che dovrà aprirsi nel prossimo anno giubilare». Forse molti fra i presenti si sono chiesti a queste parole che sarà successo fra venticinque anni, se ancora un Pontefice romano ripeterà i gesti augurali davanti alla Porta chiusa; molti hanno rabbrividito al pensiero della sconsolante apocalissi che minaccia la nostra civiltà, la nostra fede, il nostro mondo, e hanno tratto malinconico presagio dalla pioggia che si è messa a cadere, dopo che un labile chiarore di sole era uscito dalle nubi a consolare la folla genuflessa nel piazzale all'inizio della cerimonia.

Tuttavia il saggio popolino romano, abbia non abbia di queste apprensioni, tornato nel seno della famiglia dopo le cerimonie religiose, e la passeggiata fra il centro e i mercati, si è dedicato alle gioie tradizionali della mensa, fedele a quel suo motto, che se ci si deve andare è meglio andare ai pesci con la pancia piena. Le cifre date dai giornali di stamane sul consumo di viveri e di bevande in queste giornate sono rispettabili e confermerebbero il fatto lamentato dai venditori di regali, di oggetti di lusso e anche sulle comodità che hanno fatto scarsi affari; nell'incertezza dei tempi i romani hanno preferito mettere tutti i soldi degli straordinari e della «tredicesima» (quelli che gli sono rimasti dai pagamenti dei debiti e delle rate) in cose mangerecce.

Gli uomini politici

Se sono vere le cifre date da un giornale, che si sono consumati in questi giorni 600.000 panettoni (mezzo a testa, pressapoco), e 50.000 stecche di torrone, e 400 tonnellate fra verdura e frutta, sessanta tonnellate di pesce, 150 tonnellate di manzo abbacchio e pollame, c'è stata veramente una corsa all'abbattersi, ventre mio fatti capanna. Dicono che anche il consumo del vino sia stato in proporzione; eppure io rincasando a notte altissima in queste due feste non ho veduto nulla di quello che è spettacolo frequentissimo nelle metropoli d'oltre confine in notti come queste, non ho veduto comitive d'ubbriachi e nemmeno quegli ubbriachi solitari che bastano a tenere tutta una strada con i gesti e i discorsi; tutt'al più, ma pochissimi, alcuni rari «fatti a vino», come dicono i napoletani, che andavan via rasentando con dignitosa incertezza i muri, silenziosi e quasi vergognosi. Povero caro popolo sobrio, il nostro.

La cronaca quindi è stata povera di incidenti; una ragazza delusa in amore ha cercato di morire gettandosi sotto una corriera, dopo aver litigato con il fidanzato, ma l'hanno tirata fuori a tempo. Gli uomini politici o si son chiusi in casa o sono partiti a tempo per rientrare nel seno delle famiglie lontane. Pasqua con chi vuoi e Natale con i tuoi, dice il proverbio; ecco perchè, ha commentato un giornale democristiano, Togliatti è andato a far Natale a Mosca. Ma chissà perchè, allora, l'on. Lombardo, ministro del Commercio estero, è andato a far Natale in Grecia? Pella è andato a Biella, rima baciata; Marazza a Borgomanero dalla madre, Vanoni a Morbegno, Simonini a Reggio Emilia, Sforza a Montignoso, Segni a Sassari. Gonella era stato dato da qualche cronista come partito per Ischia, invece ha fatto parte della delegazione straordinaria dello Stato italiano andata a fare gli auguri al Pontefice; gli altri delegati sono stati il sottosegretario Andreotti, il Consigliere di Stato Miraglia e l'ambasciatore Taliani; la delegazione ha offerto in dono al Santo Padre un paramento per Messa solenne. De Gasperi pare sia stato tappato in casa i due giorni festivi, non si è recato nemmeno ad assistere alla cerimonia della chiusura della Porta Santa, ha fatto solo una visita alla figlia Lucia, in convento. Togni, ministro dell'Industria, sarebbe stato visto al suo Ministero il giorno di Natale. (Anche Mussolini andava il giorno di Natale al suo ufficio a Palazzo Venezia; ma, come ha poi rivelato il Navarra, suo usciere personale, ci andava solo per dormire).

Tutto sommato, il Natale della capitale è stato una cosa famigliare, tranquilla, e, se perdonate le strippate di chi ha potuto farsele, austera come De Gasperi si è augurato nel suo ultimo discorso alla Camera. Se si vuole una prova di più, che i romani cercano gioie non costose, assolutamente a buon mercato, vedetela nel fatto che a cominciare dalle sei del pomeriggio di domenica si son visti gruppetti di giovani e di gente matura abbracciarsi con grida di giubilo, baciarsi e correndo ad andare a bere una fojetta di celebrazione, intonare stornelli giocosi, tutto e solo perchè la Roma aveva vinto allo Studio contro l'Udinese per quattro a uno. «L'avvenire è nostro», gridavano quei tifosi.

Paolo Monelli

Aperta a New York la nuova sede dell'U.N.O.

New York, 26 dicembre.

Migliaia di impiegati della organizzazione delle Nazioni Unite hanno iniziato oggi il loro lavoro nella nuova sede dell'O.N.U. in un grattacielo ultramoderno di Manhattan, sovrastante l'East River. Entro la prima settimana di gennaio quasi tutti i 3400 funzionari dell'O.N.U. debbono avere completato il loro trasferimento nella nuova sede, che è costata 68 milioni di dollari. Nella vecchia sede di Lake Success resteranno per qualche tempo solo un mezzo migliaio di funzionari per assicurare il funzionamento dei lavori del comitato politico che ai primi dell'anno riprenderà il dibattito sulla questione coreana.

Il diplomatico dalle camelie

E' scusa a un uomo politico il fatto che il genio, come il coraggio, uno non se lo può dare? - Un amore romantico - Disastri e spropositi - Una collezionista di ritrattini

La figura del duca di Gramont, diplomatico e ministro del Secondo Impero, richiama alla mente il quesito se e fino a che punto possa servire di scusa a un uomo politico il fatto che il genio, non altrimenti che il coraggio, uno non se lo può dare. Ministro degli affari esteri nel gabinetto Ollivier, egli ebbe gran parte nella malaccorta politica che trasse la Francia al disastro del '70, e l'essersi lasciato prendere alla tagliola del famoso dispaccio di Ems, da cui uscì l'infausta guerra, pesa sulla sua memoria, la tinge del sangue di Sedan. Ma colpe e errori di lui non arrivano alla disgrazia grande d'essersi avvenuto prima in un emulo come Cavour e poi in un avversario come il Bismark: due paragoni che lo hanno stritolato. A porlo in miglior luce, a svolgerlo dalle calunnie di parte bismarchiana, s'adopera ora Constantin de Grunwald in una biografia (*Le duc de Gramont, gentilhomme et diplomate*) stampata dalla libreria Hachette.

Nato d'una delle più illustri famiglie francesi, che ripeteva la sua nobiltà e fede monarchica dalla prima crociata, Agénor de Guiche duca di Gramont aveva derivato dallo zio materno D'Orsay un grano di dandysmo. Bellissimo, ebbe in gioventù molte amanti qualificate, tra le quali il suo biografo gli attribuisce franco anche quella Maria Duplessis da cui Dumas tolse il modello per la celebre *Dame aux camélias*. Il rapido e caldo amore dei due avrebbe anzi fornito il nocciolo al romanzo, e Armand Duval sarebbe la proiezione borghese del giovane duca. L'autore non dice ma nemmeno esclude che tra le camelie onde la tomba della bellissima donna andò per anni sempre rivestita, non ce ne fossero di deposte dal futuro diplomatico. Apostata per carità di patria della sua fede legittimista, il Gramont aderì di buon grado a Napoleone III, e al suo servizio entrò nella carriera politica.

Compì il noviziato diplomatico presso due piccole corti tedesche, dal '53 al '57, fu accreditato presso quella di Torino, dove cooperò un poco pigramente al vivido gioco cavurriano, passò poi ambasciatore a Roma, quindi a Vienna dove per un decennio s'affaticò a stabilire una stretta intesa con gli Absburgo, e finalmente si ritrovò ministro nella disgraziata congiuntura che s'è detto. Perfetto il gentiluomo, il diplomatico persuade meno; troppo rigido, freddo e distante, da non sembrare in ritardo d'almeno un secolo sugli altri; troppo *routinier*, troppo fidato. Caduto l'impero, riparò in Inghilterra, e negli ozii forzati s'ingegnò di fare le sue ragioni scrivendo libri polemici; ma scritti d'inchiostro pallido, non sono arrivati.

Dietro le spalle del suo eroe l'autore delinea un quadro di Torino e della Corte piemontese alquanto convenzionale e sovente scorretto. Una breve proposizione del Guicciardini vi è storpiata, lo Statuto è fatto santo, San Statuto, e la sua ricorrenza anticipata nel mese di maggio; la contessa di Mirafiori è sbattezzata in Millefiori, i ritrattini di Cavour, di Re Vittorio e del D'Azeglio, son tutti di seconda mano, e dei piemontesi, per bocca del Gramont, è detto che miste ad alcune buone qualità «francesi» essi hanno la iattanza e la smargiasseria proprie dei meridionali. E' un po' meglio di quel che ne scrisse tanti anni fa un Dorin autore di un libro, *Verité sur l'Italie*, ricordato da Ferdinando Martini, [illegible] che «nella fisonomia dei torinesi sta impressa quella malvagità sorniona onde i piemontesi tutti hanno da noi codesta trista nomèa e la quale si sfoga spesso in coltellate codarde e mortali». Ma solo un poco, chè in tanto continua mutazione di cose non si muta il vecchio vizio francese di discorrere con leggerezza dei fatti altrui. Dei propri sono invece diligentissimi scrutatori e ardenti espositori, e sarebbe curioso che il De Grunwald pensasse davvero quello che ha scritto in fondo alla prefazione del suo libro, che cioè «la Francia è un paese che ignora la propria grandezza».

Scrivono per naturale sfogo i diplomatici al tramonto, e qualche volta scrivono anche le mogli dei diplomatici. Elisabetta Cerruti, moglie del nostro ambasciatore Vittorio, ha dettato in francese un gustoso libro di memorie (*Je les ai bien connus*, Hachette). Nata de Paulay, figlia del direttore del teatro nazionale di Budapest, e in gioventù attrice stimata, nel 1919, salito al potere Bela Kun, s'esiliò dalla patria ungherese, conobbe a Vienna il Cerruti che prima della guerra era stato per undici anni attaché di quella ambasciata, lo seguì e sposò in Cina, e al suo fianco girò poi mezzo mondo, avvicinando una quantità di grossi personaggi. Un destino oltremodo mosso cui s'aggiunge l'intimo, fantasioso fervore della donna di teatro, naturalmente portata a vedere cose e persone in luce di commedia. Questa inclinazione scenica è ciò che rende il libro divertente anche dove la sua materia è più risaputa o torva. Nel principio è abbozzato un trattarello circa i doveri di una perfetta moglie di ambasciatore, al primo dei quali, quello di non dare mai a vedere d'annoiarsi, non sembra che l'autrice sia venuta mai meno.

Segue un compendio delle massacranti fatiche che ne riempiono la giornata, l'ampio vortice dei ricevimenti, dei the, dei cocktails e dei pranzi. E finalmente si leva il sipario: la scena cambia da Pechino a Mosca, da Berlino a Parigi, e non è mai vuota: sfilano Stalin, Litvinov, Hindemburg, Hitler, Goering, Goebbels, Reynaud, Laval, Mussolini, Balbo e Toscanini, Paderewski, Rubinstein, e Pio XII, e tanti altri: l'arguta scrittrice inquadra lesta e bene i suoi personaggi. Se Stalin lesina le proprie apparizioni e quelle poche vaniscono nel fondo, Hitler e la sua gang sporgono dalla ribalta, prendono mezzo libro. Ricordi e aneddoti si riferiscono agli anni dal 1932 al '33, all'alba sanguigna del regime nazista. La Cerruti si trovò accanto a Hitler in parecchi pranzi ufficiali e ne osservò da presso la loquace frenesia, le impennate, le pose, le mani «bianche e senza vita», il modo di mangiare, e cento altri nitidi particolari. Ma dove riesce più inedita e interessante è in ciò che dice delle signore dell'alta società nazista, nelle diritte e penetranti occhiate, da donna a donna, ch'ella lancia su Emmy Goering, su Magda Goebbels, su Eva Braun, e su Frau von Ribbentrop, la quale aveva il vezzo d'allattare il suo marmocchio in pubblico, susurrandogli tratto tratto all'orecchio un *Heil Hitler*; col pericolo d'averne in risposta un bel ruttino.

Leo Pestelli

Un treno deragliato sulla Roma-Pescara

Pescara, 26 dicembre.

Un treno della Roma-Pescara è deragliato stamane nei pressi di Arsoli. Nell'incidente fortunatamente si lamentano solo quattro feriti.

E' stato possibile accertare che il deragliamento è stato causato dalla imprevista rottura della rotaia dovuta al freddo.

STORIE DI MENDICANTI

La fabbrica dei ciechi

Con incredibile crudeltà si giunge a far perdere la vista a dei bambini per ottenere piccoli e commoventi accattoni professionali

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, dicembre.

I ragazzi che vivono nelle strade, abbandonati, laceri e dediti all'accattonaggio, vengono ora assistiti dall'Ente per la Protezione del Fanciullo che li raccoglie nell'Istituto Vittorio Emanuele III, in uno dei punti più ameni del Golfo, Marechiaro, dove Salvatore Di Giacomo scrisse e Francesco Paolo Tosti musicò la canzone famosa.

Il loro numero (appena una cinquantina, per ora) è assolutamente irrisorio rispetto all'ampiezza del problema, e di questa iniziativa non converrebbe parlare se essa non stesse per assumere un ben più rilevante aspetto. Questi ragazzi hanno ognuno, dietro di sè, un dramma che nella nuova vita medici e suore cercano di far dimenticare. Per es. Antonio Luongo, di 13 anni, perdette il padre Giuseppe nell'insurrezione delle «Quattro Giornate», Arturo Fedi è di una famiglia di 3 figli con il padre, Vincenzo, disoccupato e in carcere. Quando l'uomo uscì trovò a casa i bambini senza nessuno. Lo stesso atroce bisogno che spinse lui aveva travolto la madre dei piccoli, Maria Sommella che, adesso, è lei in carcere a Poggioreale, per furto.

Giovanni Carulli, è un mulatto di padre ignoto, nato nel settembre '44 a Piscinola. Il padre d'un altro bambino, Gennaro Conforti, è morto per le sofferenze subite in prigionia dai tedeschi. Non mancano i bambini il cui talento era sfruttato. E' il caso di Vincenzo Storano, un delizioso suonatore di fisarmonica. Egli e il fratellino Carlo giravano per le strade. E il padre, Carmine, un alcoolizzato, ha fatto e fa di tutto per riavere il ragazzo che, invece, sottratto alla strada, sta frequentando un corso regolare e diventerà certo, per le sue attitudini, un buon musicista.

Una categoria di mendicanti che destano particolare pietà, e quindi molto redditizia, è quella dei ciechi. Molti lo diventano per una antica e sempre viva piaga del Mezzogiorno, il tracoma (i colpiti nell'Italia meridionale e insulare sono non meno di 700.000). La malattia, se trascurata, può dare e spesso dà la completa perdita della vista. Spesso questo male si diffonde perchè vi sono famiglie dove la miseria, il sudiciume, l'ignoranza stessa della famiglia fa sì che uno contagi man mano gli altri.

Queste intere famiglie diventano poi mobili e virulenti focolai di propagazione dell'infezione, vere fabbriche dei ciechi di domani. E' il caso, per fare un solo esempio, della famiglia Poerio (via Pergolesi n. 102, Pozzuoli) dove, esclusi il padre Mario e la figlia Assunta, la madre Rosa ed altri sette figli, dal sedicenne Pasquale al piccolo Vitale, di un anno, tutti sono infetti.

Lo sfruttamento di molti ragazzi come mendicanti e peggio (per es. borsaiuoli) arriva talvolta a un limite incredibile di incoscienza, crudeltà e cinismo. Un ragazzo, Paolo Danise (vico S. Antonio, 31, Portici) che fu razziato per strada dalla polizia e poi affidato all'Ente per la Protezione del Fanciullo, poichè era contagiato di una forma grave di tracoma fu inviato alla colonia per i bambini tracomatosi di Nola.

Il prof. Enrico Altavilla che, come presidente dell'Amministrazione Provinciale, è a capo dei servizi della Maternità ed Infanzia, ed è inoltre presidente dell'Ente per la Protezione del Fanciullo, cita dei casi in cui genitori e altri sfruttatori di questi piccoli accattoni non esitano a produrre dei ciechi rovinando i bambini, con l'ordinare a questi di tenere a lungo gli occhi sbarrati e rivolti al sole in modo che essi divengano rossi e lacrimosi, anche se questo expediente (come quello di trascurare il tracoma per rendere i bambini più presentabili nell'accattonaggio) costi la diminuzione della vista oggi e la cecità domani. I ragazzi possono essere poi esibiti in giro per meglio destare raccapriccio e pietà.

Questo episodio di lenta, deliberata fabbricazione dei ciechi, non credibile se non vi fosse una così autorevole testimonianza, è provato, inoltre, dalla conferma che ne dànno, nella loro esperienza l'avv. Ettore Niutta, commissario per l'infanzia nel Comune di Napoli e, fra gli altri, l'assistente sanitaria presso la Direzione di questa Opera, signorina Giulia Del Re.

c. g.

Il Natale in fabbrica degli operai delle "Reggiane,,

Reggio Emilia, 26 dicembre.

I [illegible] operai circa che da quasi tre mesi occupano lo stabilimento delle «Reggiane», sono entrati in fabbrica anche ieri, giorno di Natale. Per la mattinata è stato osservato il consueto orario di lavoro. A mezzogiorno è stato consumato un pasto offerto dai vari comitati di solidarietà della C.d.L., mentre nel pomeriggio sono pure entrate le famiglie, per assistere a scherzi comici e scenette recitate dagli operai stessi. La manifestazione intendeva rappresentare una protesta per il prolungarsi delle trattative.

Il «re della lampo» internato per la 4a volta

Varese, 26 dicembre.

Il dott. Winterhalter, il famoso «re della cerniera-lampo», ha pagato cara una sua imprudenza. Nella imminenza delle feste natalizie il magnate — che dopo la romanzesca fuga dalla Svizzera si era rifugiato sulla riviera francese — sentendo la nostalgia della sua terra, si era portato a Berna e di qui contava di raggiungere Lugano e quindi la sua principesca villa di Morcote, che dista una diecina di chilometri dal capoluogo del Canton Ticino. Riconosciuto però, il Winterhalter è stato fermato dai gendarmi ed internato per la quarta volta in una casa di salute. Qui sarà sottoposto ad una intensa cura in quanto i medici svizzeri hanno la convinzione di poterlo guarire dall'esaurimento nervoso che da tre anni lo tormenta e che è causa di tutti i suoi guai.

Tra l'altro in questi ultimi anni il re della «lampo», per costruire strade sistema lampo e case pre-fabbricate, per ricercare il farmaco della felicità, per pagare mogli dalle quali ha divorziato, amazzoni, fantini, aiutanti, segretari eccetera, ha speso somme favolose.

La giustizia di Pinocchio

Una circolare ministeriale sul ritiro delle patenti di guida colpisce spesso la vittima anzichè il colpevole del sinistro, e in ogni caso sprona alla fuga

Come le altre malattie stagionali, riappare con crescente insistenza, tra le precoci tenebre serali e le brume mattutine, il tristo malanno sociale dell'investimento stradale con fuga. Ce ne occupammo largamente l'inverno scorso: dobbiamo oggi ribattere sullo stesso chiodo, perchè la causa dell'epidemia è rimasta, anzi si è aggravata; ed è nostro dovere di igienisti della circolazione ritentare, con maggiore energia, un intervento profilattico.

Esempi paradossali

Quale la causa di tanti investitori fuggiaschi? Molte le cause generiche, raccolte sotto nomi astratti, che dicono e non dicono: incivilità, indisciplina, immaturità di coscienza sociale, egoismo. Ma la vera, o almeno la principale, causa specifica, concreta determinante; la provocazione; la tentazione, l'istigazione immediata alla fuga, tutto ciò si raccoglie in un istinto primordiale dell'automobilista, diretta conseguenza dell'istinto di conservazione: l'istinto di conservazione... della patente di guida. La quale, per alcuni è di semplice, benchè insostituibile, utilità nel disbrigo del quotidiano lavoro; ma per molti è una vitale assoluta necessità. Privare della facoltà di guida un tassista, un trasportatore, un autista padronale o d'industria, un collaudatore, un piazzista rurale, un medico condotto, un venditore ambulante, per limitarci a qualche esempio, è peggio che associarlo alle carceri, dove almeno è mantenuto, mentre è probabile che qualche pio comitato non neghi cure assistenziali alla famiglia: è, insomma, un'irreparabile sventura, quale soltanto un'imperiosa necessità di difesa sociale potrebbe giustificare. Ma chi può parlare d'inderogabile difesa sociale quando la circolare 11 Aprile 1949 n° 5330, del Ministero dei Trasporti, prescrive ai Prefetti di far luogo immediatamente al ritiro delle patenti di guida in tutti i casi d'investimento con lesioni personali gravi (cioè prognosticate guaribili oltre i 40 giorni), con divieto di subordinare il ritiro ad accertamenti sulla colpevolezza del patentato?

Ciò significa semplicemente l'invito a prescindere dalla sia pur sommaria ricerca di un nesso di causalità tra il comportamento del prevenuto ed il danno, cioè ad infliggere una umiliante, grave, spesso rovinosa pena amministrativa, calpestando non solo il preciso disposto dell'art. 94, n. 8 Codice Stradale (che richiede un evento «cagionato» dall'autista), ma il principio generale ed universale del diritto penale: nessuno può essere punito per un fatto che non sia conseguenza della sua azione od omissione. Vale a dire, si giunge a condannare alla fame, nella persona e nella famiglia, anche il colpevole di... essersi lasciato investire, possedendo una patente di guida: Pinocchio ammanettato dal carabiniere, reo di esser stato derubato!

Gli esempi sono numerosi e pressochè quotidiani: spesso paradossali sino all'assurdità o alla comicità. Nè bastano istanze, suppliche, prove d'innocenza, a persuadere il Prefetto che due leggi, Codice Penale e Codice Stradale, valgon più di una circolare ministeriale, ed a fargli rispettare o restituire, prima che sia passata in giudicato definitivo la sentenza penale di assolutoria, quello strumento di lavoro e di vita che la patente rappresenta.

Si noti, a maggior disdoro di questa circolare sovvertitrice, che nel precedente Codice Stradale (1928) il ritiro della patente in caso d'investimento non poteva esser ritardato oltre la data del rinvio a giudizio del conducente. Contro questa limitazione erano insorti la dottrina specializzata e gli enti interessati — e con espressa motivazione il legislatore del Codice Stradale 1933, tuttora in vigore, aveva accolto i loro voti, abolendo dalla norma in oggetto ogni riferimento temporale. La *mens legis* parrebbe dunque suggerire che, se non si tratta di colpa manifesta e indiscutibile, il Prefetto debba almeno attendere qualche autorevole e competente indizio di possibile colpevolezza, quale appunto il rinvio a giudizio, prima di ritirare la patente. A conferma di quest'ovvia interpretazione derivante dai lavori preparatori, era poi intervenuta la circolare ministeriale numero 32574 del 12 novembre 1939.

Il galantuomo e il fuggiasco

A distanza di dieci anni, il Ministero dei trasporti, con la deplorata nuova circolare, ha scoperto che le proprie norme interpretative del 1939 erano un inopportuno addolcimento della «vera» portata dell'art. 94 Cod. Stradale, determinato da ragioni di contingenza ora cessate, sicchè s'impone il «ritorno ad una applicazione rigorista». E' difficile comprendere come nel 1939, essendo l'Italia ancora in pace, l'emergenza bellica potesse consigliare interpretazioni decotinizzate circa il ritiro delle patenti di guida: ancor più difficile però il non accorgersi che arbitrarie e controproducenti sono le contrarie istruzioni del 1949.

Il legislatore si è, giustamente, preoccupato di stimolare l'automobilista ad arrestarsi sul luogo dell'incidente ed a prestare soccorso, con due norme: all'art. 94 Cod. Stradale num. 9, prevedendo che «in ogni caso la patente va immediatamente ritirata *al fuggiasco* (indipendentemente cioè dall'accertamento sulla colpa implicito nel comma precedente, e dalla gravità delle lesioni); e all'art. 34 stesso Codice, ove avverte che chi si fermi e presti, occorrendo, il soccorso all'investito, non è soggetto all'arresto preventivo e, in caso di condanna, può beneficiare della riduzione di un terzo sulla pena, mentre per il fuggiasco il minimo della pena è costituito dalla metà del massimo (ad es., per l'omicidio colposo, 4 mesi nel primo caso, due anni e mezzo nel secondo).

La famosa circolare, parificando nel ritiro (in ogni caso) il galantuomo e il fuggiasco, svaluta il primo accorgimento; e calpesta il secondo, neutralizzando, con un ovvio stimolo a serbar l'incognito, l'evidente intenzione del legislatore di spronare a un comportamento umanitario. Arbitraria dunque non solo siccome modificante con mezzi non costituzionali la lettera della legge, ma nettamente contraria e incompatibile con lo spirito e coi fini di questa: in ogni caso, priva di qualsiasi efficacia giuridica.

Alle autorità prefettizie spetta dunque — ove ritardi una sana resipiscenza ministeriale — destinare coraggiosamente l'inopportuna circolare al cestino, prima che la fuga diventi la vergognosa ma immancabile conclusione d'ogni incidente stradale in zone deserte.

Aldo Farinelli

Vittime del pranzo natalizio

Il marito è deceduto e la moglie è moribonda

Trento 26 dicembre.

Vittime del pranzo natalizio sono rimasti nella nostra città i coniugi Camillo Cristofori, di 30 anni, e Vittoria Simeoni, di 21. Stamane, il Cristofori, che presta servizio come portalettere all'ufficio postale, non si presentava all'orario e un collega recatosi alla sua abitazione lo rinveniva ormai cadavere, riverso sul letto, accanto alla moglie che appariva in stato comatoso. Trasportata all'ospedale, la donna vi è stata ricoverata con prognosi riservatissima, tanto che i medici disperano di salvarla. E' risultato dalle prime indagini che i coniugi avevano consumato un pranzetto natalizio bevendoci sopra anche qualche bicchierino di un liquore che sarebbe stato da essi preparato con alcune essenze. Dopo qualche ora sarebbero stati colpiti da una grave forma di intossicazione provocata non si sa se dagli alimenti o dal liquore. L'esame necroscopico dovrà accertarne ora le esatte cause.

Ventun persone intossicate dal dolce "mille foglie„

Firenze, 26 dicembre.

Ventun persone sono state ricoverate da iersera a stamane all'ospedale Careggi, tutte giudicate con prognosi riservata per intossicazione di carattere alimentare, presumibilmente derivata da ingestione di cibi alterati. Più precisamente si tratta dei componenti di cinque famiglie i quali sono stati colti da atroci dolori dopo qualche ora dal pranzo natalizio. E lo strano è che tutte le famiglie avevano mangiato a fine pranzo la stessa qualità di dolce, chiamato «Mille foglie», seppure acquistato in differenti pasticcerie della città del centro e della periferia. Mentre sono in corso accertamenti da parte della polizia, il grave caso è stato segnalato all'autorità giudiziaria.

Tragica rissa fra zingari per una ragazza contesa

Foligno, 26 dicembre.

La giornata del Natale è stata turbata a Foligno da un tragico fatto di sangue avvenuto tra i componenti di due carovane di zingari accampatesi in questi giorni alla periferia della città. Causa del dissidio è stata una ragazza sedicenne a nome Irma, che suo zio, il trentenne Adamo Levacovich, aveva ripreso con sè, togliendola allo zingaro Alessandro Hudorovich di 16 anni, appartenente ad altra carovana.

Nonostante l'abbraccio di rappacificazione scambiato tra i due uomini poco prima del delitto, l'Alessandro, spinto da odio non sopito, sul far della notte, con gli uomini della sua carovana si recava presso quella del Levacovich, presso il campo boario. Sorgeva allora una violentissima rissa.

Le autorità di polizia di Foligno, appena conosciuto il fatto, si recavano sul posto e qui rinvenivano il Levacovich in gravissime condizioni per avere ricevuto un colpo di rivoltella che gli aveva trapassato la spalla. Ricoverato con prognosi riservata all'ospedale, lo zingaro è deceduto ieri sera.

Frattanto le indagini venivano condotte con estrema difficoltà, data l'omertà che lega gli zingari fra loro; cosicchè venivano bloccate le varie carovane e si iniziavano gli interrogatori protrattisi per oltre trenta ore. Tra gli interrogati, il ferito, mentre in un primo tempo rifiutava di dare particolari, facendo capire di volersi far giustizia da sè, sentendo poi avvicinarsi la morte, si è deciso a dare delle indicazioni sugli sparatori, indicando tra essi lo stesso Alessandro e suo fratello Francesco. La polizia ha fermato Francesco Hudorovich, suo padre e altri familiari, mentre l'Alessandro è riuscito a dileguarsi insieme alla ragazza causa della tragica rissa, ed è attivamente ricercato.

Teatro - Cinema

La stagione alla Scala inaugurata con l'«Otello»

Milano, 26 dicembre.

Nel più stretto rigore della tradizione verdiana, la stagione d'opera al Teatro La Scala si è inaugurata stasera con *Otello* diretto da Victor De Sabata. Successo magnifico ed acclamazioni fervide, specialmente agl'interpreti principali Ramon Vinay, Renata Tebaldi e Gino Bechi. Teatro gremito, splendido di eleganza con i palchi ornati di rose. Da alcuni giorni, il teatro era esaurito, ma qualche poltrona è andata venduta dai bagarini per più di 50 mila lire. L'incasso totale a prezzi normali ha raggiunto i dieci milioni e la direzione, che doveva gravare ogni abbonamento di un contributo in favore del «soccorso invernale», ha preferito quest'anno le offerte libere, disponendo che ciascuno versasse spontaneamente stasera in teatro il proprio obolo nelle mani di leggiadre signore e signorine appartenenti ad ogni ceto sociale. In tal modo fu raggiunta una ragguardevole somma, dell'ordine di vari milioni.

Per la prima volta negli annali scaligeri è stata adottata una novità tecnica, che nessun teatro del mondo finora può ancora vantare. Si tratta del nuovo sistema scenico detto del «doppio panorama», consistente in una specie di parete di tela che, avvolgendosi e svolgendosi su due rulli laterali, chiude l'intero perimetro interno del palcoscenico. Così nella parte dipinta in chiaro il giuoco delle luci, come una fantastica tavolozza elettrica, fa risplendere i colori della luce diurna fino agli effetti più abbaglianti e in quella dipinta in blu scuro esse fonde e tenebrose specialmente le atmosfere di tempesta.

Con tali nuove risorse, la famosa scena della tempesta nel capolavoro verdiano è stata di un'impressionante evidenza, raggiungendo risultati senza precedenti.

Tra le personalità presenti, Donna Giulia Einaudi, nuora del presidente della Repubblica, il prefetto, il sindaco, numerosi parlamentari e un folto stuolo di critici e inviati speciali di alcuni dei maggiori giornali svizzeri, tedeschi e americani.

Sullo schermo

LA CHIAVE DELLA CITTA', di George Sidney, al «Metro-Cristallo». — Tratto da un racconto di Albert Belck, «La chiave della città» («Key to the City») è una di quelle commediole americane messe insieme per dare sfogo e risalto a una coppia di attori di cartello: nel nostro caso, i non più verdi ma scaltrissimi Clark Gable e Loretta Young. La vicenda è quella di una lunga schermaglia sentimentale tra un ex-scaricatore di porto promosso alla dignità di sindaco di Puget City e una vispa professoressa che ricopre lo stesso ufficio in una città del Maine. I due si incontrano in un congresso di sindaci che si tiene a San Francisco, e dopo avere di comune accordo sventato i maneggi di una combriccola di speculatori, levano scalpore con le loro ragazzate, finiscono due volte in guardina, rischiano di perdere la fiducia dei loro elettori, la ritrovano, e finalmente, smessi gli scherzi e i dispetti, si sposano felici e contenti. Il buon Clark Gable col suo sorrisetto ironico, la sua maschia rudezza, i suoi pugni aggiustati, è quasi tutto presente nel suo non inedito repertorio; mentre Loretta Young è meno miele e più pepe del consueto. Il loro gioco, abilmente guidato dal regista Sidney, stanca o diverte secondo l'umore dello spettatore; il quale, in questi giorni di festa, dovrebbe essere buono, o almeno disposto a clemenza.

vice

Ancora mistero sulla sorte dello scomparso di Passerano

Asti, 26 dicembre.

Il mistero della scomparsa di Passerano Marmorito permane insoluto. Del Carossa non si ha la minima traccia, per cui tutte le supposizioni finora avanzate possono ancora essere valide. La cronaca registra tuttavia una piccola novità, che è costituita dal contenuto della misteriosa lettera recapitata mercoledì scorso all'abitazione dello scomparso, e di cui si sono impossessati i carabinieri senza però svelarne il contenuto.

In quella lettera, a quanto abbiamo potuto sapere, si dice che il giorno stesso della scomparsa, il 17 scorso cioè, il Carossa era stato visto sulla strada per Gallareto, fuori cioè dell'itinerario che avrebbe dovuto seguire per recarsi a Cerreto, con tre cacciatori intenti a confabulare misteriosamente. L'autore della lettera aggiungeva di non poter svelare la propria identità temendo possibili rappresaglie. Il tenore della lettera faceva pensare che il Carossa fosse stato vittima di un ratto o di una rapina, reati che per ora paiono poco probabili.

Comunque, a parte l'esattezza delle informazioni, sta il fatto che, come la lettera dimostra, qualcuno sapeva e sa tuttora qualcosa di interessante sulla sorte del Carossa. Si dice che la lettera sia stata scritta dallo scomparso stesso, per quanto un'affermazione categorica in merito non si possa fare. Gli stessi inquirenti si sono subito preoccupati, appena ricevuta la missiva, di controllare, attraverso le firme di numerosi individui sospetti, apposte sulle carte d'identità depositate presso i comuni viciniori, la calligrafia con cui la lettera era stata scritta. Le conclusioni cui ha portato tale controllo pare siano state negative.

Il cadavere d'un pescatore rinvenuto in un portone

Genova, 26 dicembre.

Alcuni passanti stamane hanno rinvenuto nel portone di un caseggiato di via Albini a Sampierdarena il cadavere di tale Raffaele Bersani di anni 47, di professione pescatore. Avvertiti subito il commissariato e i carabinieri di Sampierdarena della macabra scoperta sono state subito iniziate indagini. Per quanto un medico chiamato sul posto abbia dichiarato che il povero pescatore deve essere morto in seguito a improvviso malore, una serie di elementi lascerebbero pensare che il cadavere sia stato spostato in quanto non avrebbe potuto trovarsi nel punto in cui è stato rinvenuto. Per tale circostanza è stata anche chiamata la polizia scientifica.

Ucciso da un pugno

Cremona, 26 dicembre

Un misterioso delitto, commesso qualche sera fa in una cooperativa rossa in via Dante, è stato scoperto solo ora. Due comunisti, abituali frequentatori della detta cooperativa, venivano a diverbio. Dalle parole passavano presto ai fatti, finchè uno dei due, colpito da un formidabile pugno, cadeva a terra senza più rialzarsi. L'ucciso è certo Ettore Guarneri, abitante in via Mazzarotti 14, che risulta morto per frattura alla base cranica e per gravi lesioni alle vertebre. Ieri è stato tratto in arresto certo Zappa, abitante al Barraccone, sul quale gravano seri indizi.

Due feriti in uno scontro tra due auto nella nebbia

Casale, 26 dicembre.

Un incidente che poteva avere ben più gravi conseguenze è accaduto sullo stradale per Altavilla. La macchina del medico condotto del paese, dott. Bastieri, su cui aveva preso posto anche la signora, a causa della nebbia fittissima si è scontrata con un'autovettura diretta ad Alessandria. Nel cozzo entrambi il medico e la moglie hanno riportato qualche lesione. Il proprietario dell'altro automezzo è rimasto invece miracolosamente incolume.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	0,5	4,6	Perugia	4,9	8,8
Trento	1	5,6	Pescara	1,8	11,4
Torino	2,4	4,5	L'Aquila	0,5	7
Milano	4	5,4	Roma	7,4	12,5
Venezia	6	10	Bari	5	14
Genova	7	10,8	Napoli	6,5	15
Trieste	6,6	10	Palermo	10,2	15,2
Bologna	1,8	6	Catania	5,4	15,8
Pisa	4,8	11	Messina	10,8	16,5
Firenze	2,5	7,4	Sassari	5,7	11
Ancona	3,8	13,2	Cagliari	3,8	14,8

CRONACHE DELLO SPORT

Rilievi dopo la sedicesima del campionato

Più forte l'attacco del Milan ma più salda la difesa juventina

Il primo rilievo che offre la giornata riguarda le avversità climatiche. Le quali hanno ottenuto il loro primo successo della stagione riuscendo a far rinviare due gare della categoria maggiore ed una della divisione dei cadetti. Finora tutto aveva funzionato in piena regolarità al riguardo, e vi è da ritenere che le due partite che non hanno potuto svolgersi domenica scorsa — la Torino-Bologna sospesa a causa della nebbia, e la Pro Patria - Sampdoria interrotta per la nebbia a metà del secondo tempo quando i padroni di casa stavano vincendo per tre a zero — verranno ricuperate entro pochissimi giorni. Chè si può dire quello che si vuole del giuoco italiano, ma un campo in cui si sono fatti reali progressi e nel quale le cose camminano a soddisfazione, è quello dell'organizzazione del campionato delle divisioni maggiori.

* *

Otto partite sole, invece di dieci, nella sedicesima giornata, quindi. Otto partite, con un complesso di 32 reti segnate, 23 dalle unità vincitrici, e 9 dalle squadre perdenti; concorso degli attaccanti stranieri, 14. Nessun incontro che si sia chiuso alla pari: situazione di risultati netta quant'altra mai.

Bisogna dire che, del grassoio complessivo delle reti, più di un terzo è stato raccolto su un campo solo, quello di Bergamo. Nel centro di provincia lombardo, il Milan ha battuto l'Atalanta per l'insolito risultato di sette reti a quattro. Undici palloni che battono i portieri in una gara sola, non è cosa normale, nè in Italia nè altrove, bisogna riconoscerlo. Il fatto non s'era verificato ancora, quest'anno: occorre risalire alla stagione scorsa per trovare un precedente, al novembre del 1949, cioè, quando a San Siro l'Internazionale, in qualità di ospite, battè il Milan col punteggio di «sei a cinque».

I fattori che hanno determinato lo strano risultato di questa volta, sono da ricercare innanzi tutto nelle condizioni del campo: il fango e la pioggia hanno sempre messo in difficoltà i difensori quando gli attaccanti ne hanno saputo approfittare. Il loro contributo hanno dato pure i calci di rigore, uno per parte, fra cui quello oramai consuetudinario, realizzato da Annovazzi per il Milan. E, per ultimo, ha gettato il suo peso sulla bilancia il ritorno in forma del settore d'avanguardia dell'undici rossonero. Non funziona e non rende a dovere, questo settore, se non quando è al completo ed ha tutti gli uomini in ottime condizioni fisiche. La guarigione di Liedholm ha avuto le sue conseguenze nell'efficienza pratica di Gunnar Nordahl, che, superando in un serrato duello il fratello Bertil, ha segnato due volte, tornando così a raggiungere l'olandese Wilkes in testa alla classifica dei cannonieri del campionato.

* *

L'altra unità del gruppo di testa che si trovava in trasferta nella giornata, era la Juventus. Il margine numerico con cui essa ha superato la sua prova è uguale a quello del Milan, ma più limpido: tre a zero, nessuna rete al passivo cioè, nessun cedimento della difesa.

L'incontro è stato movimentato più che altro dagli incidenti: giuocatori feriti, espulsi od aggrediti. Ma il successo dei bianconeri è stato incontrastato nel suo carattere generale. Ad esso ha tentato di contrapporsi puramente la volontà di una squadra che ha perso la nozione tecnica del giuoco e che fa un gran correre senza combinare nè concludere nulla. La situazione dell'undici compagine ligure, più volte descritta come pericolosa, diventa addirittura pessima dopo la partita di domenica che significa la perdita per un paio di mesi del portiere Gualazzi.

In una gara scialba, disordinata e confusa, l'Internazionale ha battuto la Lucchese per due a uno a San Siro. Delle tre reti, una è dovuta ad un errore di un difensore neroazzurro, ed un'altra ad una svarione del portiere dei toscani. Tecnicamente, la partita è stata di nessun rilievo. Delle tre squadre che compongono il gruppo di testa, quella che occupa il primo posto e che nella giornata era chiamata ad operare sul proprio terreno, si è portata peggio di tutte. Nulla di combinato nelle alte sfere, quindi. Soltanto una accentuazione di quelli che sono i valori, di cui dispongono i tre contendenti: l'attacco più prolifico è del Milan, con 51 reti, la difesa più salda è della Juventus, con 15 capitolazioni; ed in mezzo, sta il «primo», l'Inter.

Come unico altro fatto di vera importanza, la giornata offre il ritorno alla vittoria della Roma. Giuocavano fra le proprie mura i giallorossi ed avevano per avversari i coriacei udinesi. Il successo su un oppositore che tanto lontano da essa sta nella classifica, è frutto di un notevole guizzo di energia; la conseguenza è l'allontanamento da quella posizione di coda, in cui si trova confinato oramai tutto solo il povero Genoa. E la Roma e la Lucchese, ora penultimo, giuocano in casa domenica prossima, mentre il Genoa sarà chiamato a viaggiare. Settore triste, per chi vi è dentro e per chi vi guarda dal di fuori, questo degli ultimi posti della classifica.

I quattro altri incontri della sedicesima tappa del campionato sono stati vinti tutti di stretta misura dai padroni di casa: per uno a zero su «rigore» dalla Fiorentina sul Palermo, per due a uno dal Como sulla Lazio, pure per due a uno dal Napoli sulla Triestina ed ancora per due a uno dal Novara sul Padova. Senso della misura e spirito di normalità nei fatti di ordinaria amministrazione della giornata. Le due reti del Novara sono ambedue appannaggio di Piola: il rappresentante della generazione che sta scomparendo, è salito di due altri gradini nel monumento al cannoniere assoluto, all'attaccante più incisivo d'Italia attraverso i tempi.

Vittorio Pozzo

Ha inizio il Rallye attraverso l'Africa

Tunisi, 26 dicembre.

Con la partenza data stamattina da Tunisi ad un primo scaglione di concorrenti è cominciata la più lunga prova automobilistica del mondo: il «Rallye» Mediterraneo-Città del Capo, di circa 15 mila chilometri.

Le partenze degli altri concorrenti avverranno a scaglioni entro il giorno dell'Epifania, da Algeri, Orano e Casablanca.

I tre itinerari che uniscono l'Africa francese del Nord alla Unione Sud-Africana costituiscono il tragitto della gara. Le macchine iscritte sono 43 di cui 19 francesi, 14 americane, 4 inglesi, 4 italiane e 2 germaniche.

Il viaggio dev'essere compiuto in 46 giorni. L'ultima tappa, da Johannesburg a Città del Capo è lunga 1500 chilometri. I concorrenti dovranno marciare ad una velocità media di 35 chilometri all'ora; verranno assegnati punti di penalizzazione per medie inferiori e punti di merito per medie superiori a quella di base.

In lunghi tratti i piloti non troveranno nè strade nè piste, che non esistono specie nella parte centrale del percorso.

Ulisse Gatto vince la ciclocampestre di Barlassina

Barlassina, 26 dicembre.

Si è svolta oggi nelle campagne di Barlassina, in provincia di Milano, una corsa nazionale ciclocampestre. La gara è stata vinta da Ulisse Gatto che ha coperto i 31 km. del percorso in 51', 2) Perfusi a 15". 3) Romanò, 4) Locatelli, 5) Malabrocca, 6) Milani.

Durante il percorso si sono ritirati il campione italiano Tolgo per foratura e i fratelli Valeriani e Mario Zanazzi per incidenti di macchina.

L'assemblea della Lega Nazionale a Milano

Oggi riunione preliminare dei delegati delle Società

Milano, 26 dicembre.

(c.) I delegati delle società calcistiche di divisione nazionale si riuniranno domani a Milano per l'esame della situazione alla vigilia dell'assemblea generale straordinaria indetta per l'elezione del presidente, del vice-presidente e dei sei consiglieri che dovranno formare la nuova Lega nazionale.

Le tre riunioni preliminari di carattere privato si svolgeranno a porte chiuse; le società di serie A e di serie B si consulteranno separatamente con orari diversi presso la sede del Milan; quelle di serie C concerteranno i loro piani presso la sede dell'Internazionale. Si tratterà di mettere in discussione i nomi dei candidati da sostenere per giungere a un accordo preventivo nell'interesse delle rispettive categorie. I sodalizi della massima divisione si sono impegnati a decidere di comune accordo nella riunione odierna; gli altri si sarebbero orientati verso determinati atteggiamenti, che peraltro dovranno essere trattati o confermati.

Nell'assemblea straordinaria di giovedì mattina saranno eletti separatamente il presidente (che dovrà avere la residenza a Milano) e il vice-presidente; poi le società di serie A nomineranno i loro due consiglieri in rappresentanza della categoria, come la serie B e la serie C. Il nono membro sarà costituito di diritto dal rappresentante della organizzazione arbitrale. La scelta dei sei consiglieri sarà oggetto di attento esame da parte delle società interessate; ma le difficoltà maggiori risiedono nella nomina del presidente, che oltre alla residenza milanese deve possedere doti speciali di equilibrio e di imparzialità, conoscere a fondo i regolamenti e non essere legato nè interessato ad alcuna società. Inoltre le difficoltà stesse tendono ad ingigantirsi quando si pensa di voler evitare le ragioni che determinarono la crisi di funzionalità e il conseguente scioglimento d'autorità della vecchia Lega nazionale.

L'assemblea straordinaria, che si terrà a Milano nel salone dell'istituto Gonzaga (via Vitruvio, 41), sarà valida alle ore 9 in prima convocazione con la presenza di almeno la metà più uno dei delegati delle società aventi diritto, e comunque in seconda convocazione trascorsa un'ora da quella stabilita per la prima. L'ordine del giorno è il seguente: 1) verifica dei poteri; 2) nomina dell'ufficio di presidenza; 3) comunicazioni del commissario straordinario ing. Barassi; 4) elezione del presidente, del vice-presidente e dei sei consiglieri della Lega nazionale.

Il Genoa alla ricerca di un sostituto di Gualazzi

Genova, 26 dicembre.

Il portiere del Genoa, Gualazzi, infortunatosi nella partita di domenica scorsa con la Juventus, ha potuto lasciare stamane l'ospedale per raggiungere la famiglia a Cremona. Gli è stata riscontrata la frattura del radio destro ed i medici lo hanno giudicato guaribile in due mesi.

Secondo notizie attendibili il Genoa starebbe esaminando la possibilità di ingaggiare un nuovo portiere e sembra che uno dei candidati sia l'ex-sampdoriano Bonetti; si fanno anche i nomi di Cornara del Modena e di Visco del Bari. Una decisione è probabile in settimana.

Casale-Sestrese 4-1

Casale, 26 dicembre.

Oggi si è svolta a Casale la partita Casale-Sestrese, valida per il campionato calcistico di serie C, girone A. Hanno vinto, per 4 goals a 1 e con merito, i casalesi. Il primo tempo si è chiuso sul punteggio di 1-0 a loro vantaggio per una rete di Savioni al 29'; nella ripresa hanno segnato Gambino al 1' e all'11', Cuzzoni al 14' e Middau della Sestrese al 34'. Poco prima di questo ultimo goal si era verificato un curioso episodio: Guasti, capitano della squadra ospite, espelleva Cavanna terzino della sua squadra.

Vinta da Eugenio Monti la prima gara di sci

Cortina d'Ampezzo, 26 dicembre.

Si è iniziata oggi l'attività sciistica della stagione 1950-'51, con la disputa della prima prova della coppa Cortina, gara di discesa dal Pocol.

La gara è stata vinta dall'azzurro Eugenio Monti dello Sci Club Cortina. Ottimo il piazzamento di Colli, inseritosi secondo nella graduatoria degli azzurri. In campo femminile si è imposta la campionessa d'Italia Maria Grazia Marchelli che ha preceduto la sorella Carla di 6".

Ecco le classifiche: azzurri e prima categoria: 1. Eugenio Monti in 2'34"; 2. Colli a 6"; 3. Alverà Albino a 10"1/5. — Categoria femminile: 1. Maria Grazia Marchelli in 3'30"; 2. Carla Marchelli a 6"1/5; 3. Rausbrand.

Quote del Totocalcio: lire 7800 a ciascuno dei 16.573 «dodici»; lire 435 a ciascuno dei 246.033 «undici».

Il Totip di questa settimana registra 21 «dieci»; essi vincono, ciascuno, lire 207.563. I «nove» sono 295 e vincono, ciascuno, lire 14.775. Per l'annullamento di una corsa della schedina è stato impossibile totalizzare «dodici» e «undici».

Il Torino cederebbe Hjalmarsson al Nizza

Nizza, 26 dicembre.

E' atteso qui per domani il segretario del Torino rag. Giusti il quale dovrà concludere gli accordi già da tempo iniziati per la cessione dello svedese Hjalmarsson, in forza al Torino ma in soprannumero per la presente stagione. La cessione avrebbe la durata di un solo anno.

Il Milan, in incontro amichevole, ha pareggiato (0-0) ieri a Lugano con la squadra calcistica locale, rinforzata da elementi del Bellinzona.

Campionato calcistico di serie B: nella partita di recupero giocata ieri la Reggiana ha battuto per 2-0 (0-0) l'ospite Legnano.

La Sanremese ha provato ieri in una partita d'allenamento ospitando l'Alessio la mezzala sudamericana Rao che ha fatto un'impressione impressionante.

Emigrazione di famiglie

Il 20 di questo mese altre 122 famiglie sono partite dall'Italia per raggiungere il loro capo, da tempo emigrato nel Belgio. Notizie di questo genere si rincorrono quasi di settimana in settimana e suscitano sentimenti diversi, tra i quali sovrasta quello di un certo rincrescimento per la partenza di tanti nuclei familiari. Ed invece, tutto sommato, la notizia dovrebbe rallegrarci, visto che l'emigrazione del capo-famiglia già si è verificata.

Una volta che l'emigrazione si verifica come un fatto necessario, è indispensabile che l'emigrazione non divida i nuclei familiari.

La prima ragione e la più ovvia che giustifica e richiede una emigrazione di famiglie, anzichè di capi-famiglia isolati, è una ragione di indole morale. Una volta costituita la famiglia, la natura del vincolo e della società richiede anche la unità della convivenza, sia pure dal punto di vista ambientale. Per evitare conseguenze non piacevoli ai due tronconi della famiglia divisa, e guai non piacevoli anche agli ambienti in cui i due tronconi sopravvivono, è quindi necessario conseguire o la emigrazione per interi nuclei o, se questa immediatamente non è possibile, almeno il più rapido ricongiungimento.

L'Università di Liegi, a cura del professore Clemens, ha promosso alcune interessanti indagini sugli emigrati italiani nel Belgio. Gli indagatori si domandavano qual grado di mobilità avesse la mano d'opera italiana nelle officine meccaniche belghe, e qual grado di assimilabilità gli italiani avessero dimostrato nei confronti della popolazione vallone.

Le due indagini arrivano a conclusioni interessanti, ed in sostanza incoraggianti proprio per la emigrazione di interi nuclei familiari. Alle ragioni morali quindi vengono ad aggiungersi ragioni economiche. Il vantaggio economico dello stesso lavoratore emigrato richiede che egli sia raggiunto al più presto dalla famiglia. Solo a questa condizione egli comincia a poter risparmiare, e nel contempo a vivere meno scomodamente, guadagnandone in salute e in benessere. Ed aumenta naturalmente anche il benessere dei familiari. Il salario giornaliero di 140-160 franchi non si dividerà più, come oggi nei casi migliori si divide, in due quote di cui la prima di 50-60 franchi consumata in Belgio sul luogo di lavoro dall'emigrato, e la seconda di 90-100 franchi consumata in Italia da tre, quattro, cinque familiari non partiti; ma l'intero ammontare della retribuzione sarà consumato sul luogo di lavoro dall'intero nucleo familiare, il quale beneficerà se non altro della quota di profitti fatta sul salario dell'emigrato dai caffettieri, trattori, locandieri che gli han fornito vitto e alloggio, in assenza della famiglia. E anche prescindendo da più sottili considerazioni, ce n'è abbastanza per incoraggiare l'emigrato a farsi raggiungere dalla famiglia, per trarre il massimo vantaggio dal suo lavoro in paese straniero.

Ma dall'emigrazione dell'intero nucleo familiare traggon vantaggio e l'azienda che impiega l'emigrato e il paese che lo ospita. L'azienda si avvantaggia della maggiore operosità dell'operaio, che, dal momento dell'arrivo della famiglia, è più assiduo, più serio, più attento; quindi rende di più, o per lo meno produce minori perdite con assenze frequenti, con distrazioni, con liti, con accidenti. E di questa maggiore operosità se l'azienda è la prima avvantaggiata, in definitiva trae profitto anche l'operaio.

Il paese ospitante dall'arrivo della famiglia dell'immigrato ha il vantaggio di veder crescere il grado di assimilabilità dello straniero nel seno della popolazione nazionale. E il vantaggio da ciò derivato sarà tanto più sicuro e rapido se la famiglia conterà nel suo seno membri di giovane età, necessitosi di frequentare le scuole pubbliche e capaci di mescolarsi quotidianamente alla vita dei fanciulli indigeni.

E' prevedibile a tutto ciò una obiezione: ma non è nell'interesse del paese originario dell'emigrato favorire la sua assimilazione alla popolazione del paese di destinazione; e pertanto se il far emigrare intere famiglie facilita l'assimilazione, chi essa non desidera deve scoraggiare tale emigrazione.

Si va così al problema di ordine generale, il quale suona così: si deve favorire la assimilazione dei nostri emigrati da parte delle popolazioni dei paesi di destinazione?

Nobilissimi interessi di gruppo inviterebbero a non favorire tale assimilazione; ma il rispetto del vantaggio del lavoratore emigrato consiglia invece a favorire detta assimilazione, per fare uscire al più presto l'emigrato dalla condizione iniziale di inferiorità rispetto ai lavoratori indigeni.

Il problema è molto delicato, forse tra i più delicati di quanti circondano le questioni di emigrazione. Probabilmente la soluzione più equa e più saggia consiste nel non desistere dal favorire la emigrazione di interi nuclei familiari, correggendone gli eventuali svantaggi ai fini della snazionalizzazione con una assistenza spirituale e scolastica più intensa.

La nostra emigrazione in Belgio, anche per la sua entità, offre materia di meditazione ai nostri governanti e argomenti di indagine ai nostri studiosi. Ad alcuni iniziali difetti si è portato rimedio; altri rimedi si attendono per i residui difetti. E i nostri sforzi debbono tendere a risolvere il problema della casa degli emigrati, quale premessa alla ricostituzione dei nuclei familiari; debbono tendere altresì a risolvere il problema della assistenza spirituale e sociale adeguata, quale correttivo ad una irrazionale perchè viziosa assimilazione.

La buona volontà nei governanti del Belgio non manca; sarà bene continuare a secondarla e stimolarla anche da parte nostra.

Amintore Fanfani

Presa da gelosia s'avvelena ma poi si pente invano

Modena, 26 dicembre.

Solo oggi si apprende della tragica fine di una donna che si è tolta la vita il giorno di Natale. Il penoso episodio si è verificato a Fanano, sull'Appennino modenese. La trentottenne Nara Turchi, mamma di due giovani di 17 e di 12 anni, la sera del 24 corr. aveva un violento litigio col marito per motivi di gelosia. La donna subito dopo si ritirava in camera sua e, in preda a una crisi di depressione, ingeriva, a scopo suicida, un preparato chimico contro i reumatismi che era stato inviato pochi giorni prima da un parente dall'America. La donna, subito dopo, si pentiva del gesto ed avvertiva i familiari chiedendo aiuto. Ma nonostante il pronto intervento di un sanitario, la poveretta decedeva per la violenta azione venefica del preparato che è valido come medicamento solo per uso esterno. I carabinieri hanno compiuto indagini fermando in un primo tempo il marito della donna, Giovanni Bonaccorsi, il quale però risultava del tutto innocente e veniva rilasciato in serata.

Bloccati dalla neve i passi tra la Liguria e l'Emilia

Riva Trigoso, 26 dicembre.

In seguito al continuo imperversare di bufere e nevicate sull'Appennino Ligure, i passi del Bocco e di Centocroci, sulle strade verso l'Emilia, che erano stati recentemente riaperti, sono nuovamente ostruiti. La neve ha raggiunto l'altezza di mezzo metro e gli spazzaneve non hanno per ora la possibilità di riaprire sollecitamente il traffico.

Chi vince e chi perde alle corse dei cavalli

I piccoli e i grandi trucchi - Un processo per truffa

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 26 dicembre.

Gli scommettitori alle corse ippiche appartengono ad una categoria di gente che non vuole mai aver torto. Anche quando il loro campione non arriva, non riconoscono di essersi sbagliati, di avere puntato male. Se perdono è colpa del fantino, o di una frode, o semplicemente della sfortuna. Quest'ultima è la massima concessione che fanno alla cosiddetta «gloriosa incertezza dello sport»; e non tutti.

Il signor Michel Calmette non ha voluto ammetterla. Quando, il 19 novembre, sull'ippodromo di Auteuil, vide Quinhon prendere sui concorrenti un vantaggio che gli parve anormale dato il terreno pesante, e conservarlo fino alla fine, pensò subito che la cosa non era chiara. Quando si accorse poi che il totalizzatore dava per Quinhon soltanto 40 franchi mentre, a parer suo, doveva pagare almeno 180 franchi, fu pronto a giurare che c'era stata una manovra e che gente bene informata aveva puntato grosso sul cavallo all'ultimo momento. E sabato scorso il signor Calmette, tramite l'avv. Leone Netter, sporgeva querela per truffa.

E' inutile sottolineare la difficoltà di fornire le prove dell'accusa. Molti, prima del signor Calmette, hanno denunciato fatti analoghi, ma sempre invano. E la vecchia polemica, riaccesa in questi giorni, fa ricordare i casi tipici che fanno epoca negli annali del turf, mentre si pone di nuovo la solita domanda: «Si può o no truffare alle corse dei cavalli?».

Nel 1921 il favorito del «Grand Steeple» era Heros VII, montato dal famoso Georges Parfremant e appartenente a Henri Coulon. Heros VII partì bene, prese la testa e andava forte, sollevando l'entusiasmo della gente sull'ippodromo. Ognuno calcolava già la vincita. Tutto a un tratto il cavallo prese un percorso sbagliato. La gente si mise ad urlare, ma ciò non servì a nulla. Vinse Roi Belge e quel giorno furono guadagnati e persi decine di milioni dai giocatori. Per colpa di un errore o per colpa di una frode?

Lo stesso anno l'invincibile Ksar, di Edmond Blanc, partecipava al Grand Prix de Paris e naturalmente quasi tutti puntarono su di lui, tanto più che era montato da Georges Stern, il miglior fantino del momento. Tutti sapevano, e Stern più degli altri, che il cavallo esigeva di essere risparmiato da principio per dargli modo di produrre un folgorante scatto finale, che era sua caratteristica. Invece Ksar prese subito la testa e andò via a tutta velocità. Prima della fine era raggiunto, indietreggiava e spariva praticamente dalla corsa, che fu vinta da Leonora. Quella sera i perdenti imprecarono contro Stern.

Abbiamo citato due casi. Ne esistono decine e decine di altri. Altre volte è il doping che permette ad un cavallo di produrre uno sforzo superiore alle sue normali possibilità.

Il doping (somministrazione di droghe) è d'altronde un'operazione delicatissima, di cui è difficile calcolare bene gli effetti. Se si producono troppo presto, il cavallo parte bene ma cede nel finale della corsa; se si producono troppo tardi, non fa nulla o poco durante la corsa.

Rimangono dunque soltanto le astuzie minori, le intese tra fantini e proprietari in apparenza avversari, le frodi come quella denunciata dal signor Calmette, impossibili a provarsi. Sicchè il giocatore sfortunato fa bene a rassegnarsi ed a pensare che, alle corse, chi guadagna non è mai chi rischia il proprio denaro. In Francia vengono giocati in media 27 milioni di franchi all'anno ufficialmente, ai botteghini autorizzati e sui campi delle corse), e 50 miliardi di franchi circa clandestinamente. Ma chi guadagna è soprattutto lo Stato, che preleva una media di 3 milioni di franchi al giorno sulle scommesse.

m.

Una sconosciuta devasta in casa di Errol Flynn

Hollywood, 26 dicembre.

Continua la serie delle disavventure che i trascorsi sentimentali hanno attirato sul noto attore Errol Flynn.

Mentre non è ancora spenta l'eco del processo di Montecarlo — contemporaneo al suo ultimo matrimonio — una donna si è recata ieri alla casa dell'attore ad Hollywood: Avendo appreso che Errol Flynn era ancora in Europa, dopo aver sopraffatto i tentativi di resistenza della cameriera, la sconosciuta si è data a devastare tutto il mobilio della casa, gettando vari mobili nella piscina adiacente.

La cameriera intanto, mentre la donna era così occupata, chiamava aiuto ed accorrevano alcuni poliziotti i quali arrestavano l'energumena.

E' risultata priva di documenti di identificazione ed ha così spiegato il suo gesto: «Per tre anni Flynn ha continuato a dar noia a me ed a mia figlia».

Distribuisce biglietti da mille in una piazza di Lione

Lione, 26 dicembre.

Babbo Natale ha fatto inaspettatamente la sua comparsa ieri in una piazza centrale di Lione: si tratta di uno sconosciuto che, con aria noncurante, gettava ai passanti banconote da 1000 franchi, con grande gioia di grandi e piccini, che hanno iniziato immediatamente vigorose mischie per impadronirsi degli inattesi doni natalizi.

I drammi della follia

In quanti casi potrebbero essere scongiurati se le misure di difesa sociale fossero più efficienti, l'organizzazione ospedaliera più congrua e razionale?

Non si ha da fare carico alla psichiatria per il dramma scatenato dal pazzo di Collegno, ma, piuttosto, alle imperfezioni che presenta la nostra organizzazione ospedaliera, inceppata da difficoltà di ogni specie; alle lacune che offre il nostro sistema legislativo, così lontano, ancora, dal consentire quelle provvide applicazioni che sono, invece, costanti in altri paesi: nel Belgio, ad esempio, dove la legge di difesa sociale crea un'efficiente barriera al delitto, offre il massimo di salvaguardia anche contro la criminalità potenziale.

Tutti d'accordo

Eppure il principio di intervenire per opporsi a quello che i francesi definiscono, con agile formula, état dangereux, è stato bandito proprio dalla scuola penale italiana. Trent'anni fa il Grispigni lanciava l'allarme, richiamava l'attenzione degli studiosi intorno al problema: il diritto, per la società, di difendersi contro chi «ha la capacità di commettere un delitto»; il dovere, per la legge, di intervenire nei confronti di chi «ha probabilità di trasformarsi in autore di un reato». La dottrina enunciata dal Grispigni ha avuto detrattori e sostenitori, ma il principio che ne è alla base ha fatto strada, si è propagato universalmente, nel mondo degli studiosi, ha dato luogo a discussioni appassionate e feconde. Oggi, superata la fase delle polemiche d'ordine filosofico e pragmatistico, fra scuola classica e scuola positiva, è riconosciuto da tutti che la dottrina dell'état dangereux, per dirla con la spiccia formula d'oltre-alpe, offre una soluzione intelligente e scientifica ai problemi connessi con la difesa sociale.

Come vi hanno nella società dei portatori di germi, così vi hanno dei portatori di danno. Ed allo stesso modo degli igienisti, i quali cercano le loro ricerche e le loro investigazioni con l'imposizione di misure profilattiche e difensive atte ad arginare il propagarsi delle malattie, così i criminologi ed i medico-legali hanno da intervenire con la determinazione dei dati positivi atti a legittimare l'isolamento profilattico del soggetto che è, in potenza, portatore di danno. Tanto meglio per la società se la misura è attuata tempestivamente, nella fase, diciamo così, prodelittuosa. Senonchè, per dare concretezza e legittimità alla misura di isolamento, è necessaria una giurisdizione ed una competenza particolare: senza questo presidio giuridico, sotto lo speciose pretesto del danno in potenza, gli oltraggi che potrebbero toccare alla libertà individuale sarebbero incalcolabili. E il vantaggio che ne verrebbe alla società andrebbe frustrato.

Ora, quanto alla giurisdizione, tutti gli studiosi concordano che essa ha da essere sottratta alla sfera dei poteri propri della polizia e, quanto alla competenza, tutti sono d'avviso che essa vada affidata ad un corpo di tecnici affiancati ai tribunali ordinari. Due riforme semplici, in apparenza, ma che nel nostro paese, almeno, sono ancora di là da venire e non si sa quando potranno venire. Accanto alle pene, il codice prevede le misure di sicurezza, ma il sistema di difesa sociale è lungi dall'essere completo e perfetto con queste. Del resto, le misure di sicurezza sono applicabili ai delinquenti abituali, professionali e per tendenza: lasciamo libero sfogo ai delinquenti in potenza. E la legge sui manicomi, poi, è, per parere unanime, anacronistica e lacunosa: l'organizzazione ospedaliera risente, in tutta la sua struttura, delle deficienze che presenta la legge, con tutte le conseguenze che ne discendono.

L'omicida di Collegno è un soggetto schizoide, ma un malato lucido e tranquillo, come si dice in termine clinico. Senonchè si sa dove arrivano i temperamenti schizoidi, i quali sono sospinti dalla malattia verso un isolamento che fa perdere loro ogni contatto vitale con la realtà. Il delitto può diventare per essi, come ha osservato uno psichiatra d'oltre-alpe, una porte d'échappement; nella profonda dissociazione che li ha colpiti, il delitto rappresenta per essi un'azione, una realtà. E quali terribili conseguenze ne derivano per la società. Come s'infoltisce, giorno per giorno, la drammatica allucinante catena dei crimini!

Senza movente

Un demente curato da Maudsley aveva l'abitudine di camminare, parlando a bassa voce; di tanto in tanto, senza il minimo avvertimento, senza che nulla potesse provocare il suo orgasmo, si precipitava sulla prima persona che incontrava, percuotendola violentemente, cercando di strozzarla. Un malato abitualmente tranquillo, mite e solitario, — racconta Virgilio — passa il suo tempo rannicchiato sul proprio lettino; ed ecco, un giorno egli dà un balzo, si lancia contro un compagno: lo percuote con una scarica di pugni che gli rompe la milza ed il polmone. Dimesso dal manicomio, Castres ritorna a casa, tranquillo, felice. Ma non passano molte settimane ed il turbine della follia torna a squassarlo. Afferrata una scure, s'avventa contro la moglie, l'uccide. E grida, vibrando i colpi: «A maggior gloria di Dio!». Egli era persuaso di aver avuto da Dio la missione di punire i peccatori...

L'assenza di un movente è, in genere, la caratteristica di questi delitti scatenati dalla follia. Ed a questa caratteristica un'altra si affianca: l'uccisione di persone sconosciute. Papavoine, il protagonista del caso che interessò tutto il mondo medico nel secolo scorso, era una persona riverita e stimata: alto funzionario del ministero della marina, discendeva da illustre famiglia. Un giorno, passeggiando per il bosco di Vincennes, si imbatte in una giovane signora che fa giocare i suoi due figlioletti: si ferma, ossequia la signora, la complimenta per la grazia, la bellezza dei due piccini, sui quali si curva dolcemente, come per accarezzarli ed abbracciarli; ed ecco, estratto un pugnale, li finisce entrambi.

Papavoine era un pazzo, un pazzo lucido come dicono i clinici. E finì sulla ghigliottina: la scienza fu incapace di sottrarlo al supplizio. Un garzone di scuderia, racconta Garofalo, si alza di buon mattino e sale sul fienile dove un piccolo mendicante ha passato la notte. Lo afferra per le braccia, gli annuncia che lo ucciderà, e lo trascina abbasso. C'è un pozzo attiguo alla stalla e ve lo precipita: senza una causale, un movente; spinto soltanto da un impulso ossessivo, inesplicabile, bestiale. Feugnier fa giocare un fanciullo. E' di una calma idilliaca; tutto intento a divertire il fanciullo, a farlo felice. Ed ecco il bimbo, ad un tratto, soggiunge accennando ad un martello che fa parte dello strumentario dei giochi: «Com'è pesante: si potrebbe uccidere una persona con questo arnese». Feugnier ha un lampo e, ghermito da un raptus, afferra il martello e accoppa il fanciullo.

«Grande sollievo»

Il dott. Simon riferisce la confessione fatitagli da un malato: un individuo dotato di vivida intelligenza, noto per la nobiltà dei suoi sentimenti: «In certi istanti sento il desiderio di uccidere le persone che mi trovo attorno, conosciuti o sconosciuti che siano». A Marsiglia, un marinaio, tale Baldinelli, conversa con alcuni compagni. Ad un tratto, estrae un coltello e si avventa contro uno di essi. Il malcapitato fugge e Baldinelli lo rincorre, ferisce un vecchio operaio che incontra sui suoi passi, irrompe nell'osteria dove il fuggiasco si è rifugiato, fa una strage. Esquirol fu incaricato di accertare le condizioni mentali di un tale che, penetrato in un'aula del palazzo di giustizia, a Parigi, si era avventato contro un avvocato, cercando di strangolarlo. Era un pazzo, decisamente. E, come difesa, accampò che l'avvocato gli era completamente sconosciuto...

Ora, in tutti questi casi, allo scatenarsi dell'azione criminosa segue, nel protagonista, come uno stato di stupore, ma che è colmo di sollievo, il tragico sollievo da un imperscrutabile incubo. L'omicida di Collegno ha annunziato egli stesso al figlio della vittima il delitto compiuto: compiaciuto quasi; sereno certo, soddisfatto. Ed è qui la paurosità abissale del dramma. Gli annali criminologici ci tramandano la confessione di Sleight, l'uccisore di una donna che egli nemmeno conosceva: «Penetrai nella sua camera, mi sedetti sul letto ove ella giaceva, le misi il braccio attorno alla nuca e le tagliai, con tutta la mia forza, la gola. Poscia me ne andai sentendo grande sollievo nell'animo...».

f. a.

Una madre e tre figli muoiono asfissiati

Forlì, 26 dicembre.

Un'impressionante tragedia è avvenuta l'altro ieri in località Molino di Petrella, del comune di Sant'Agata Feltria, dove i familiari del falegname Romolo Mancini, di 37 anni — sua moglie Maria Navacchi, di 38 anni, e i tre figli Edgardo, di 4 anni, Gabriella, di 3 anni, ed Elisabetta, di 7 mesi — sono stati trovati cadaveri nella loro camera da letto. L'apprendista falegname Rinaldo Cheli, alle dipendenze del falegname, si recò come di consueto al lavoro, ma trovando la porta chiusa bussò più volte insistentemente all'uscio, senza peraltro ricevere risposta, e dopo avere chiamato ad alta voce il principale, insospettito per il prolungato silenzio, aiutato da alcune persone richiamate dalle grida, riuscì ad abbattere l'uscio di una stanza adibita a camera da letto dell'intera famiglia. Un raccapricciante spettacolo si presentò allora agli occhi dei presenti: la moglie del Mancini giaceva riversa a terra, morta, e pure morti erano i tre figli, mentre il Mancini veniva raccolto vivo ma in condizioni gravissime. Da un primo sopraluogo effettuato dall'Arma dei carabinieri, il tragico fatto si è potuto ricostruire nel modo seguente.

La famiglia l'altra sera, data la rigida temperatura, aveva portato nella camera da letto un braciere di carbonella accesa, tratta dal forno di casa. Le esalazioni di anidride carbonica hanno ucciso così i quattro componenti la famiglia, e soltanto un miracolo potrà salvare il capo di casa, che è reduce da una lunga prigionia di guerra.

La morte di due coniugi in un incidente stradale

Savona, 26 dicembre.

Le feste natalizie si sono concluse tragicamente per i coniugi Mario e Norma Parigi, rispettivamente di trenta anni e ventuno, mentre si dirigevano verso Savona a bordo di un camioncino targato Savona 10345. In seguito ad un improvviso sbandamento, l'automezzo andava a cozzare violentemente contro il parapetto della Via Aurelia all'altezza del ponte che delimita il confine tra i comuni di Savona e Vado sfondandolo. I disgraziati venivano tratti dal groviglio dei rottami della macchina da tali Antonio Mura e Luigi Robaldo, che si trovavano a transitare in quella località al momento della sciagura: ma ambedue apparivano in condizioni disperate.

Trasportati sollecitamente all'ospedale di San Paolo di Savona, nonostante le più sollecite cure i due infelici coniugi decedevano a breve distanza l'uno dall'altro, poco dopo il loro ricovero. Non si conoscono ancora le cause che hanno provocato la grave disgrazia, si presume però che sia stata originata da un improvviso malessere del Parigi che si trovava al volante del camioncino.

IL CROLLO DEGLI ARGINI NELLA LAGUNA

Due paesi sommersi per oltre 500 ettari

Tutte le popolazioni sfollate su piccole barche
Tre centri assistenziali improvvisati dall'E.C.A.

Chioggia, 26 dicembre.

Come avevamo previsto, dopo il crollo dell'argine in prossimità dell'idrovora Trezze avvenuto sotto l'infuriare del maltempo nell'angosciosa notte di Natale, altre zone attigue sono rimaste sommerse. Le persistenti condizioni meteorologiche avverse hanno determinato ieri l'allagamento di altri 300 ettari di terreno coltivato, aumentando così i danni gravissimi ed elevando ancora il numero delle famiglie sinistrate.

Due paesi agricoli del litorale veneto, Valli di Chioggia e Piovini, sono stati preda delle furibonde acque lagunari, le quali hanno invaso una zona di oltre 500 ettari travolgendo ogni cosa e mettendo in serio pericolo la vita delle numerosissime famiglie di contadini di quelle località abitate. In virtù di un tempestivo servizio di allarme le numerose case coloniche di Valli e di Piovini hanno potuto fortunatamente essere sfollate a mezzo di tante piccole imbarcazioni le quali si sono avventurate audacemente sopra l'elemento infido nella piena oscurità, riuscendo a portare in salvo tutte le persone.

Più tardi carabinieri e agenti di P. S. di Chioggia, anche essi muniti di barche, si sono prodigati nel salvataggio del bovini. Nel pomeriggio è giunto sul posto, accompagnato dal questore, il prefetto di Venezia dott. Gargiulo, il quale ha visitato la plaga colpita avendo espressioni di conforto per i sinistrati ai quali, a nome del Governo, faceva elargizione di generi alimentari e di oggetti di vestiario, disponendo inoltre per l'immediato invio di cento letti. La amministrazione comunale di Chioggia, col diretto intervento del sindaco e di alcuni assessori, ha esplicato una intensa attività assistenziale a favore dei lavoratori colpiti e specialmente dei bambini.

A cura del commissario prefettizio dell'E.C.A. sono stati infine improvvisati tre centri assistenziali con annessi servizi sanitari nei locali della ex-caserma. Continuano intanto i tentativi dei tecnici per riparare le falle dell'argine, fra cui la più ampia è quella di Trezze, che misura circa 30 metri. Coi mezzi comuni della marineria locale finora non si è potuto fare molto e perciò è giunto oggi un battaglione del Genio Militare di Piacenza al quale è stato affidato il compito di gettare un lunghissimo ponte sullo specchio di acqua della zona sinistrata allo scopo di farvi transitare dei camions carichi di terra destinata a ricostruire le arginature andate distrutte. Con molti sforzi è probabile che, attraverso lunghi lavori, si riesca a prosciugare i terreni allagati, ma nel migliore dei casi bisognerà attendere parecchi anni prima che essi ridivengano coltivabili. L'effetto dell'acqua salsa scomparirà soltanto per la benefica azione dell'aria e del sole, la quale richiede molto tempo per operare un efficace e definitivo risanamento.

Accoltella l'ex-fidanzato in una sala cinematografica

Modena, 26 dicembre.

La 22enne Fedora Gobetti, una ragazza di Villimpenta, ha accoltellato la sera di Natale, in un affollato cinematografo del paese, il bracciante Gino Formigari, di 26 anni, del luogo, suo ex-fidanzato. Il colpo, vibrato alla nuca con un lungo ed acuminato coltello da cucina che la Gobetti aveva estratto fulmineamente dalla borsetta, non è fortunatamente penetrato in profondità, anche se le intenzioni della ragazza erano andate molto più in là, come ella stessa ha dichiarato al momento del suo arresto. Infatti, la giovane, esaltata non ha fatto che lamentarsi, durante tutto l'interrogatorio, per non essere riuscita a uccidere l'ex-fidanzato. La Gobetti, che aveva premeditato lungamente il delitto, aveva preso posto, nella sala, proprio sulla sedia immediatamente dietro a quella del giovane, e quando si spensero le luci aveva messo fulmineamente in atto il suo insensato progetto. Ma, attratto dal bagliore della lama alzata per colpire, uno spettatore che sedeva a fianco della ragazza interveniva e riusciva a far deviare il colpo, trattenendo poi la donna che avrebbe voluto continuare a colpire. Dopo una indescrivibile scena di panico verificatasi all'accendersi delle luci nel locale, il ferito ha potuto essere soccorso ed è stato trasportato sanguinante all'ospedale. I sanitari lo hanno dichiarato fuori pericolo.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tassa 7% - Inserz. urgenti o in testa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso annunzio una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

AFFIDEREI lavorazione verniciatura [illegible]. Zaccagnini, Matteotti [illegible].
BILIARDI nuovi occasioni cambi, riparazioni, accessori. [illegible]
CEDESI [illegible] metri binario Decauville [illegible] e dieci vagoncini completi [illegible] prezzi convenienti. Scrivere SPI, casella 44, Padova. 21995
COMMERCIANTI [illegible] prof. Pietro Boldi [illegible] via Lagrange 31, telefono 48-805. 61241
FUSIONI ghisa speciale e comune modelli clienti. Richelle, San Maurizio 12.
INCOLLATRICE [illegible] Milano.
LAMPADARI di ogni tipo. [illegible] L'Elettrica, via Andrea Doria 8, telefono 51.978. 93379
MOTORI [illegible] Luparia, telefono 491-990.
SALDATRICI [illegible] Parma 74. 18676
VENDESI assortimento Corderia [illegible] Scrivere casella 334, SPI, Padova.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ARREDAMENTI mobili [illegible] corso Regina 97. [illegible]
ARREDATO [illegible] Via Capellina 12 angolo piazza Barcellona. Telefono 74-860.
FABBRICA artigiana mobili [illegible] Giuseppe Verdi 30 R. Principe Amedeo 20 C. 11121
MOBILI artigiani corso Vittorio 16. [illegible] 3106

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBISOGNANDOVI informazioni commerciali, morali, finanziarie: Specializzate Istituto Carvelli, Cavour 3. 15343
ABATTA famiglia [illegible]
APPARONE [illegible] 21878
AGENZIA Sacco, Cavour 7, [illegible]
ANTICA Agenzia [illegible]
AFFIATO [illegible]
CAFFE' [illegible] Agenzia Sacco, Cavour 7. 21879
CAPITALISTI [illegible]
CAVALLERA, [illegible]
[illegible]

5 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

LAIGUEGLIA. [illegible]
LOANO, [illegible]
SANTA Margherita [illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

ALL' ISTITUTO [illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive.

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

[illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

[illegible]

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

[illegible]

SUPERGA

Fabbriche Riunite Industria Gomma Torino Società per Azioni

S'informano gli azionisti che l'Assemblea straordinaria del 18 dicembre 1950 ha deliberato di ridurre il capitale a L. 661.500.000 mediante la riduzione del valore nominale di ogni azione da L. 125 a L. 87,50 e di raggrupparle di quattro in quattro e contemporaneamente di emettere 810.000 nuove azioni da nominali L. 350 cadauna offrendole in opzione alla pari in ragione di 3 nuove contro 7 raggruppate.

Il diritto d'opzione dovrà essere esercitato, sotto pena di decadenza, dal 27-12-1950 all'11-1-1951 esclusivamente presso la Sede sociale in Torino, via Verolengo numero 28.

Totocalcio augura per l'Anno Nuovo L'ABBONDANZA

IL 31 DICEMBRE verranno estratti in Roma i seguenti numeri:

SCHEDE UNITARIE	: TRE DI 6 CIFRE
SCHEDE SESTUPLE	: UNO DI 4 CIFRE
SCHEDE SESTUPLE	: OTTO DI 3 CIFRE
SCHEDE SISTEMISTE	: UNO DI 3 CIFRE
SCHEDE SISTEMISTE	: OTTO DI 4 CIFRE

I possessori delle schede del concorso N. 17 le cui ultime cifre corrispondono ai numeri estratti vinceranno UN SERVIZIO IN CERAMICA per sei persone

GIUOCATE PER LA 17ª GIORNATA E CONSERVATE I TAGLIANDI

RICORDATE!... NON SI GIUOCA PIÙ LA DOMENICA

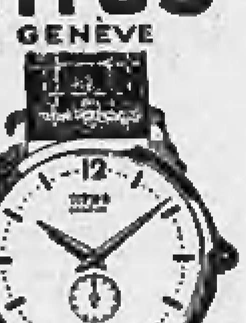
REGALI

regoli, compassi, scatole di colore, servizi in pelle ed in cristallo, cartelle in cuoio, astucci portapenne, portacarte e ricettari in pelle, stilografiche di marca, matite a 4 colori, notes ed agende a fogli mobili, cassette in metallo per valori, carta da lettere, cartoncini, mappamondi ecc. Merce di classe a prezzi convenienti.

VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

AGEVOLAZIONI — Casa mia MOBILI — VIA PO 44

TITUS GENÈVE



L'ORA RADIO

Pin's Varnish

Istituto Medico Spec. dal 1930 CURA SENZA OPERAZIONE EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE Nuovo Dir. San. Dr. L. Grosso Via Lagrange 29 - Telefono [illegible] ore 10-12.30 - 15.30-18

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo Corso Francia 28 - Tel. 772-821 [illegible] Ore 10-12 - 15-18 EMORROIDI - RAGADI

ANNUNZI SANITARI

Dottor EFREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree. Tel. 40-676 Via [illegible] 36, [illegible] Orario: 11-20 Festivi 9-13

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza, 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree [illegible] Ore 9-13, 16-19, fest. 10-12; tel. 65-666

Dott. A. BONNET - Specialista Malattie della Pelle e Veneree Cura disfunzioni sessuali Corso Re Umberto 33. Ore 9-13, 15-20

Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 51-088 Specialista venereo e pelle Via Accademia Albertina, n. 21 Giorni feriali: 8.30-10 e 14.30-19.30

Ostetrica Abbriata-Regge Via Po 2, vicino piazza Castello Telefono 43-104 - TORINO

ULTIME NOTIZIE

La Germania orientale sollecita l'unificazione

Il comunista Grotewohl insiste per incontrarsi con il cancelliere Adenauer

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 26 dicembre.

Non avendo il cancelliere Adenauer risposto alla lettera fattagli pervenire il 1° dicembre attraverso un speciale corriere dal ministro presidente della zona sovietica, Grotewohl, questi ha preso di nuovo la penna in mano ma questa volta non per rivolgersi al Cancelliere della repubblica federale ma per chiedere modestamente dalle colonne dell'organo ufficiale berlinese del suo partito «quando mai Bonn si farà viva». «Ci sono alcuni interessati — scrive il ministro presidente comunista — i quali affermano che non si può pretendere che il cancelliere Adenauer si sieda con me alla stessa tavola per conversare; non si tratta di simpatie o di antipatie ma di porre fine all'attuale situazione. Nè lo stato di occupazione nè la mancanza di un ministro degli esteri della repubblica federale nè "nessuno al mondo" può impedire ai tedeschi dell'occidente e dell'oriente di discutere assieme di questioni tedesche».

Subito dopo questo patetico appello patriottico Grotewohl ha cura di precisare: «Nell'eventuale colloquio in merito alla nostra richiesta riguardante la nomina di un "consiglio del popolo" su basi paritetiche, non si può essere una decisione presa a maggioranza ma solo un completo accordo. Lo scopo unico delle trattative non può essere che quello di trovare una linea comune».

Il comunista Grotewohl ha talmente fretta che propone che i desiderati colloqui tra tedeschi avvengano già prima della eventuale conferenza a quattro dei ministri degli Esteri per «difendere gli interessi vitali del popolo prima e durante tale conferenza».

Questa sera si fa ufficialmente sapere che il Cancelliere ha oggi letto con grande interesse l'articolo di Grotewohl; ma non si precisa quale sia il suo punto di vista in merito. Tuttavia negli ambienti politici si mette in rilievo che «se Grotewohl insiste, o lo fa perchè teme che i russi nella prossima conferenza a quattro lo buttino a mare, o perchè obbedendo ai russi cerca di fare cantare il Cancelliere prima che la conferenza dei ministri degli Esteri possa avere eventualmente inizio».

Ci si chiede perchè mai il cittadino sovietico Grotewohl abbia tanta fretta di discorrere con Bonn e si pensa che forse lo spinga a ciò il fatto che ora esiste un formale invito delle potenze atlantiche alla repubblica federale a mettere in piedi un contingente militare di almeno 150 mila uomini quale contributo alla difesa dell'Occidente. Quando il 1° dicembre il misterioso corriere berlinese si è recato a palazzo Schaumburg, sede della Cancelleria, a consegnare la lettera del ministro presidente comunista Grotewohl, la conferenza di Bruxelles non aveva ancora avuto luogo. Suppone Grotewohl che la zona sovietica possa essere forse riunita con la Germania occidentale e che a questa riunita Germania possa essere risparmiato il peso del riarmo e risparmiata la terribile prospettiva — in un conflitto tra Oriente e Occidente — di essere trascinata in una guerra civile? Che alla Russia un semplice contingente tedesco di 150 mila uomini faccia fastidio è cosa plausibile; e potrebbe darsi che fosse pronta a sacrificare la zona orientale per impedire il parziale e poi più tardi forse completo riarmo della Germania.

Una risposta sarà data a Grotewohl, ma nel momento opportuno. Tuttavia negli ambienti governativi si mette in rilievo che se il primo compito della Repubblica federale è quello di ricostituire l'unità della nazione tedesca, questa unità non deve essere ricostituita a qualunque prezzo. E soprattutto, si dice, non si vuole una Germania unita che, per essere unita, sia comunista.

I. m.

Una nave panamense assalita da corsari ad Amoy

Londra, 26 dicembre.

I «Lloyds» di Londra informano che la nave panamense *Islas Visayas* di 516 tonnellate, diretta da Shanghai ad Amoy, ha lanciato a due riprese un radiomessaggio di soccorso annunciando di essere stata assalita ieri presso la baia di Tai Chow (provincia cinese del Chekiang), da audacissimi pirati i quali hanno poi saccheggiato tutto il carico che si trovava nelle stive. «Le nostre vite sono in pericolo», è stato il drammatico annuncio dato dalla radio di bordo nel corso della seconda trasmissione.

Più tardi la nave ha lanciato un terzo messaggio, rendendo noto di essere stata rilasciata e di essere nuovamente in rotta per Amoy. Negli ambienti dei «Lloyds» però non si esclude che quest'ultima trasmissione sia avvenuta per imposizione dei pirati, tanto più che un rimorchiatore inviato in soccorso da Hong Kong non è stato in grado di stabilire il radio contatto con la *Islas Visayas*.

Come si potrà lucrare il Giubileo nell'anno venturo

Città del Vaticano, 26 dic.

Il Papa in data del giorno di Natale ha pubblicato la Costituzione apostolica «per Annum Sacrum» con la quale il Giubileo celebrato a Roma nell'Anno Santo 1950 è esteso dal 1° gennaio al 31 dicembre 1951 a tutto il mondo, a condizione che i fedeli, confessati e comunicati, facciano le visite alle chiese che saranno fissate dai vescovi ivi recitando le preghiere prescritte.

Le visite da farsi sono quattro: una per ciascuna delle quattro chiese designate. Per gli orientali il Papa affida alla Congregazione per la Chiesa orientale il compito di assegnare preghiere adatte ai singoli riti; per i latini, invece, sono stabilite le recita di cinque «Pater», «Ave» e «Gloria», più un «Pater», «Ave» e «Gloria» secondo l'intenzione del Papa, con la aggiunta di un «Credo» e quindi di «Ave Maria», con l'invocazione «Regina Pacis ora pro nobis» e, infine, di una «Salve Regina».

Norme speciali vengono stabilite per particolari classi di persone, come coloro che sono impedite dal compiere le visite (malati, prigionieri, internati, i marinai, ecc.).

Un milione e mezzo in casa d'un pover'uomo

Roma, 26 dicembre.

Stamane è improvvisamente deceduto, in via Sebastiano Veniero 3, tale Giuseppe Botticelli di Serafino di 54 anni, noto nei mercati rionali, come un pover'uomo che tirava avanti la vita col trasportare i carretti degli ambulanti e col ritirarli alla chiusura del mercato. Poichè il Botticelli viveva assolutamente solo, e lontano da tutti, la portinaia stamane, dopo il decesso, si è sentita in dovere di sistemare le misere cose che si trovavano nell'abitazione del defunto. Ed è così che spostando una cassetta ha rinvenuto dietro ad essa la somma piuttosto rilevante di circa un milione e mezzo fra buoni fruttiferi e contanti. La donna si affrettava ad avvertire subito il commissariato Trionfale che ha provveduto al piantonamento del forziere.

Il premier inglese e la sua signora ad uno spettacolo di clowns a Londra

Naufragio nella Manica di una nave italiana

La "Sant'Agata„ arenata su un banco di sabbia in una notte di tempesta - Difficile opera di salvataggio; un marinaio inglese colpito da sincope - L'intero equipaggio raggiunge la riva

(Dal nostro corrispondente)

Dover, 26 dicembre.

Trentadue uomini di mare italiani, dopo un drammatico naufragio sui banchi sottomarini di sabbia della Manica, hanno trascorso un triste Natale in questa grigia cittadina di Dover. Sani e salvi diciassette marinai e sottufficiali erano stati alloggiati nella «Casa del marinaio», mentre dodici ufficiali e sottufficiali, assieme al radiotelegrafista, avevano trovato posto in un piccolo albergo sulla passeggiata che guarda il mare che ha strappato loro la nave.

Drammatico imbarco

Era il «Sant'Agata», un 10.500 tonnellate di costruzione canadese e di bandiera italiana, che con un motore da oltre 5 mila HP poteva fare dodici miglia orari. Apparteneva alla flotta Lauro, di Napoli, ed era stata riparata a Genova nel giugno scorso. Da Genova il «Sant'Agata» era andato a Lisbona e di lì, con un carico di sughero, a Odessa. Poi a Costanza per caricare legname da portare a Buenos Ayres. Da Buenos Ayres a Nicocea per un carico di avena da portare a Rotterdam. Poi a Gdynia per portare carbone a Genova, di lì a Casablanca per un carico di fosfati da portare a Leith, in Scozia.

Avrebbe dovuto arrivarci verso le 5 del pomeriggio del giorno di Natale, ma nella notte sul 24 dicembre, nella Manica, il «Sant'Agata» incontrò una tempesta di vento, di neve e di pioggia. La corrente del Mare del Nord portava la nave verso terra e la visibilità era pessima. Le boe luminose che segnano i banchi di sabbia di Goodwins, che i marinai inglesi chiamano «il cimitero delle navi», erano praticamente invisibili. Nel buio della notte e della tempesta, alle 22,20 del 23 dicembre, la nave si arenò. Fu scandagliato il fondo. Le carte segnano in quella zona la cosiddetta «rotta di sicurezza», ma il banco di sabbia, con ogni probabilità, si era spostato.

Fu provato l'«avanti a tutta forza!», ma la nave non si mosse. Fu provato l'«indietro a tutta forza!», senza alcun risultato. Le onde s'abbattevano sulla nave, che non rispondeva più al comando del timone. Infuriavano il vento, l'acqua, la pioggia e la neve. La notte fu trascorsa nel tentativo di disincagliare la nave, con l'aiuto della marea che, verso l'alba, saliva. Erano stati lanciati i segnali di richiamo, ma per tutta la notte non vi fu risposta.

Segnale d'allarme

Al mattino, verso le 7, uno dei tubi sulla coperta si spezzò. Era il primo segnale di allarme. Furono allestite le scialuppe di salvataggio e calate in mare. Due marinai vi salirono per tenerle pronte, qualora fosse necessario anche per gli altri abbandonare la nave. Ma il mare era assai più violento di quanto le 10.500 tonnellate del «Sant'Agata» non lasciassero apparire.

Le due scialuppe furono prese dalla corrente (una corrente di circa sette miglia) e trascinate verso poppa, dove l'elica cominciava pericolosamente ad affiorare. La prua, verso le 8 del mattino, cominciava ad essere sommersa dall'acqua. I due marinai che si trovavano sulle zattere passarono momenti di immenso pericolo: le zattere di salvataggio furono lanciate dalle onde contro la fiancata della nave e sfasciate. I due marinai furono salvati a stento con corde gettate dai loro compagni.

Verso le 8,20 il radiotelegrafista ricevette dal comandante Mazzella l'ordine di trasmettere l'S.O.S. Pochi minuti dopo l'antenna della radio crollava sul ponte. La radio di bordo era però ancora in grado di ricevere i segnali; ben presto arrivava l'ordine della Capitaneria del porto di Hythe, uno dei cinque «ports», di tenersi pronti: sarebbero arrivati entro pochi minuti i battelli di salvataggio. Erano stati chiamati anche i rimorchiatori, ma quando gli esperti inglesi videro le condizioni della nave decisero che tutto l'equipaggio, salvo sei persone, avrebbe dovuto scendere a terra. Restavano allora a bordo del «Sant'Agata» il primo ufficiale, il nostromo, il terzo ufficiale, il terzo macchinista, l'ingrassatore e un marinaio.

L'operazione di imbarco della ciurma sul battello di salvataggio fu rapida e drammatica. Uno dei marinai inglesi, durante questa operazione, fu colpito da sincope e morì. Poi i battelli di salvataggio si avviarono rapidamente verso la riva, dove erano pronti due autopullmann, un'autoambulanza con un medico, il comandante della Capitaneria di porto e un esperto dei Lloyds, gli assicuratori.

Gli ultimi a bordo

Intanto sulla nave le chiodature delle plancie cominciavano a saltare. Fu tolta la pressione alle macchine e cominciò ad entrare l'acqua. Gli ultimi rimasti a bordo avevano preso ogni precauzione per evitare incendi o scoppi, ma verso le 9,50, mentre tutta la nave crepitava di squarci, essi ricevettero l'ordine di abbandonarla. Quello stesso banco di sabbia che due anni fa aveva lentamente ingoiato il «Silvia Onorato» si preparava ora ad ingoiare il «Sant'Agata».

La sera di Natale, trentadue marinai italiani erano sul molo di Dover a guardare verso il mare: ve n'era una dozzina di siciliani, un folto gruppo di napoletani e un gruppo di liguri. Si preoccupavano di avvertire le famiglie, ma l'ufficio telegrafico era chiuso e doveva restare chiuso fino a mercoledì mattina. Nessuno, così, potè avvertire a casa o mandare auguri. Non avevano con sè nè abiti nè denaro. Avevano perduto tutto, soprattutto — insistevano — «la bella nave». «Era proprio bella», commentava il cuoco, guardando il mare deserto. «E di mercantili che facciano dodici miglia all'ora ce ne sono pochi», aggiungeva il nostromo.

Il direttore della «Casa dei marinai» di Dover, uno scozzese che ha fatto da papà a centinaia di marinai naufragati in questo celebre «cimitero di navi», fece sì che il giorno di Natale anche i marinai italiani potessero avere il pranzo natalizio inglese col tacchino e la torta. E — aggiunse con un tono di soddisfazione personale — anche una bottiglia di vino.

r. a.

Scotland Yard mobilitata per il furto del "trono di pietra,,

La polizia sarebbe sulle tracce di un uomo e una donna dal forte accento scozzese

Londra, 26 dicembre.

Tutta la polizia inglese è mobilitata per la caccia ad un uomo e ad una donna che si trovavano nelle vicinanze dell'Abbazia di Westminster nel momento in cui dall'interno di quest'ultima veniva trafugato il trono di Scozia. Funzionari di Scotland Yard hanno affermato che il furto dell'antico trono di pietra (del peso di 150 chilogrammi) era stato preparato nei più minuti particolari e che secondo ogni probabilità i trafugatori sapevano dove nascondere la loro preda. Scotland Yard è convinta che il trono è stato occultato in attesa di essere riportato in Scozia.

Mentre la polizia britannica è sulle tracce «di un uomo e di una donna dal marcato accento scozzese», la signorina Wendy Wood, che fa parte della direzione dell'Associazione dei nazionalisti scozzesi, ha lanciato una campagna sul tema: «La pietra dell'incoronazione non è stata rubata, ma ricuperata». Interrogata ieri nella sua abitazione la signorina Wood ha affermato di non essere a conoscenza di un complotto per l'asportazione della «pietra del destino» che era incassata nel «trono dell'incoronazione», ma non ha potuto nascondere la sua soddisfazione per la riuscita del colpo.

Questa pietra, com'è noto, ha tutta una storia. Tutti i re di Scozia dopo il VI Secolo prestavano giuramento su di essa ed il movimento nazionalista scozzese aveva manifestato a parecchie riprese l'intenzione di «ricuperare» questo simbolo dell'indipendenza della Scozia. Re Edoardo I si era impadronito del trono nel 1297 per deporlo nell'Abbazia di Westminster.

Arrestata la madre del fratricida di Vicoforte

Cuneo, 26 dicembre.

La casalinga Rosa Allocco, di anni 62, madre del contadino Giovanni Giraudo che la sera del 7 novembre scorso uccise in Vicoforte di Mondovì, in località Asinina, per biechi motivi il fratello Alessandro con un colpo di fucile alla schiena, è stata arrestata circa quindici giorni or sono per sospetta complicità nell'orrendo fratricidio, di cui ampiamente parlarono le cronache dei giornali.

La notizia, trapelata solo ieri, ha provocato una enorme impressione in tutto il monregalese, anche se il contegno della donna desse adito a molti dubbi sulla sua complicità nel delitto di cui è rimasto vittima il figlio.

Nel giorno stesso in cui veniva arrestata la donna, il magistrato che procede alla istruttoria formale poneva in libertà il fratello Matteo, mentre tuttora sono detenuti gli altri tre fratelli, Giovanni, Antonio e Giacomo: Su di essi grava l'orrendo sospetto di aver complottato d'accordo con la madre di sopprimere il fratello.

Violenta grandinata a Roma

Roma, 26 dicembre.

Una violenta grandinata s'è abbattuta stamane sulla città. La perturbazione è stata il risultato dell'incontro di una rilevante massa fredda proveniente da nord-est. Grossi chicchi di grandine sono caduti sui tetti e nelle strade costringendo i passanti a trovar riparo nei vicini portoni; fortunatamente la grandinata è durata pochi secondi dopodichè il sole è tornato a risplendere.

Misterioso delitto nel porto di Ancona

Custode di un deposito rinvenuto ucciso nel suo sgabuzzino

Ancona, 26 dicembre.

Stamane una pattuglia del Commissariato di P. S. del porto si imbatteva sulla banchina Giovanni da Chio nel giovane Giuseppe Santori di Giovanni di anni 19 da Angeli di Rosora il quale, scorti gli agenti, invocava il loro aiuto. Il giovane riferiva che da due giorni era in ansia per il padre, custode presso un deposito di materiale per la costruzione delle banchine: era venuto ieri dal suo paese per portargli il pranzo natalizio e aveva trovato lo sgabuzzino del custode chiuso dall'esterno con un lucchetto; tornato stasera, per impulso di un sinistro presentimento, non aveva trovato il padre nè al deposito, nè altrove, pure avendolo cercato anche presso alcuni amici.

Il capo del commissariato del porto ordinava di forzare la porta dello sgabuzzino sito all'ingresso del deposito della ditta Davanzali e adibito a rifugio del custode. Nell'angusto locale il custode Giovanni Santori di 50 anni giaceva riverso con la testa fracassata da un colpo infertogli con un badile.

Dai primi accertamenti medici, risulta che il delitto sarebbe stato commesso circa 38 ore prima della macabra scoperta e cioè nella notte di Natale. L'assassino, facilitato dal luogo piuttosto solitario, deve aver sorpreso il Santori, colpendolo all'improvviso; poi prese su un tavolinetto situato in un angolo dello sgabuzzino il lucchetto e le chiavi con cui richiuse la porta. Sembra da escludere che il crimine sia stato commesso per rapinare il custode o per poter asportare i materiali giacenti nel deposito, poichè nulla risulta asportato. Non è possibile pertanto fino a questo momento fare ipotesi circa il movente, ma la questura ha già operato alcuni fermi nell'ambiente del porto.

Uccide il fratello in presenza della madre

Legnano, 26 dicembre.

Questa sera a Rho è avvenuto un omicidio in una casa di manovali. Verso le 20,30 tale Giulio Rimoldi, fu Filippo, di 36 anni, facchino, da Rho, veniva a diverbio, per futili motivi, nella propria abitazione, con il fratello Giuseppe, di 47 anni, manovale, coabitante. La discussione si accalorava e dalle parole si passò ben presto ai fatti. Il Giulio Rimoldi colpiva il fratello con quattro colpi di scure sul collo dalla parte posteriore e uno alla gola recidendogli la carotide. Il Giuseppe Rimoldi è morto poco dopo. All'omicidio ha assistito la vecchia madre cieca, che aveva tentato urlando di chiamare gente. L'assassino si è dato subito alla fuga, ma verso le 22,30 veniva catturato dai carabinieri, prontamente intervenuti. Non si conoscono con precisione le cause che hanno provocato il litigio e la conseguente tragedia; si sa soltanto che l'assassino è un epilettico.

Suicidio d'un commerciante

Genova, 26 dicembre.

Un impressionante suicidio è avvenuto stamane a Voltri. Il commerciante in calzature Erasmo Cavagnola, di 50 anni, abitante in via Don G. Veritas 15, si gettava sotto un treno che transitava, rimanendo tagliato in due dal convoglio. Si ignorano le cause che lo hanno spinto al tragico gesto. Egli lascia la moglie e tre figli.

Censura per i film italiani

Divieto a New York di proiettare "Il miracolo,,

New York, 26 dicembre.

Grandissima impressione ha fatto negli ambienti cinematografici ed anche nel pubblico newyorkese il divieto di continuare a proiettare «Il miracolo» di Rossellini. Il distributore Joseph Burstyn ha dichiarato stamane di essere stato assillato per tutta la giornata di ieri, nonostante la festività natalizia, da centinaia di telefonate esprimenti indignazione per il provvedimento preso dalle autorità municipali newyorkesi, aggiungendo che moltissime telefonate provenivano da personalità cattoliche e da avvocati cattolici che hanno offerto gratuitamente i loro servigi. Intanto al cinematografo «Paris» dove «Il miracolo» veniva proiettato da dieci giorni, esso è stato sostituito da un film irlandese, ed il commissario per gli spettacoli Edward Mc Caffrey ha diffidato lo stesso Burstyn ad astenersi dalla distribuzione del film in altre sale cittadine.

Il cinema «Paris» aveva tentato in un primo momento di resistere all'ingiunzione superiore ed aveva proiettato la pellicola due volte nella giornata di venerdì nonostante il divieto. Tuttavia esso si è trovato nella necessità di sospendere la proiezione, quando Mc Caffery ha minacciato addirittura di ritirare la licenza in caso di inadempienza.

A quanto si apprende, Joseph Burstyn è deciso ad adire le vie legali ed ha fiducia che il film incriminato potrà tornare sullo schermo nei prossimi giorni. Riferendosi anche alla campagna «diffamatoria» contro «Ladri di biciclette», di cui era distributore lo stesso Burstyn, questi ritiene trattarsi, anche questa volta, di un tentativo organizzato dalla grossa industria cinematografica, con fortissime pressioni ed influenza, per sabotare tutti i film stranieri ed in particolare quelli che per il loro carattere, trattamento ed argomento non si uniformano alle linee stereotipate della produzione di Hollywood.

Il noto scrittore Elmer Rice, presidente del «Consiglio per la libertà dalla censura» che a sua volta fa parte dell'«Unione Nazionale per i diritti civili», ha definito il divieto dell'autorità civica newyorkese come «un abuso di potere assolutamente ingiustificato». Invece, la «American Legion of Decency» (un'organizzazione cattolica) ha incluso «Il miracolo» nella lista dei films «condannati» considerandolo «una sacrilega ed offensiva posa in giro della verità religiosa e cristiana». Da notizie raccolte nei circoli cattolici di New York risulta che tale azione non è partita da quegli ambienti e meno che mai dall'Arcivescovado.

I due massimi quotidiani newyorkesi hanno dedicato largo spazio all'incidente esponendone tutti i particolari, ed il notissimo articolista Max Lerner nel *New York Post* dedica oggi tutta la sua «colonna» al «Il miracolo» ed al signor Mc Caffrey, che agendo di testa propria e senza aver avuto nè istruzioni nè proteste da alcuna autorità religiosa ha decretato «personalmente ed ufficialmente» che il film rappresenta «una blasfemia ed un affronto a moltissimi cittadini di New York», e ciò, nonostante il permesso di importazione da parte dell'autorità doganale, l'approvazione da parte della Commissione di censura ed il giudizio oltremodo favorevole da parte della Commissione nazionale dei critici cinematografici.

Manovre nel Mediterraneo della Home Fleet inglese

Londra, 26 dicembre.

Unità della *Home Fleet* britannica, della VI squadra navale del Mediterraneo effettueranno insieme nel prossimo febbraio una serie di esercitazioni e di manovre.

Denuncia contro 15 persone per le rapine di Roma e Bologna

Bologna, 26 dicembre.

Una quindicina di persone saranno probabilmente denunciate per associazione a delinquere in seguito alle note rapine e agli omicidi di Roma e di Bologna. Il capo della divisione giudiziaria della nostra questura sta redigendo, in collaborazione con il capo della Mobile, il rapporto conclusivo alla magistratura. L'agente di P. S. Giancarlo Tonelli, che fu gravemente ferito dagli assassini, ha subito oggi l'ultimo degli interventi resisi necessari per estrargli il proiettile.

Un'automobile investita a un passaggio a livello

Dei quattro occupanti, due morti e due feriti

Napoli, 26 dicembre.

Una gravissima sciagura in cui hanno perduto la vita due persone e due altre sono state ferite è accaduta ad un passaggio a livello nei pressi di Paestum, sulla linea Napoli-Reggio. Un'automobile a bordo della quale si trovavano i coniugi Mazziotti con una figlia di quattro anni e un amico di famiglia, a causa della nebbia che impediva la visibilità è andata a cozzare contro le sbarre abbassate del passaggio a livello, sfondandole.

La macchina superava di poco i binari della ferrovia, ma proprio in quel mentre sopraggiungeva una automotrice che colpiva il retro della macchina mandandola in frantumi. Nell'incidente il rag. Mazziotti decedeva sul colpo mentre la moglie trasportata all'ospedale di Salerno vi decedeva poco dopo. La figlia e l'amico, non ancora identificato, sono ricoverati all'ospedale.

Bimbo ucciso e 4 feriti dallo scoppio d'un ordigno

Napoli, 26 dicembre.

Si ha notizia da Santa Maria Capua Vetere di una grave sciagura colà verificatasi: alcuni bambini, recatisi a giocare in campagna, rinvenivano un ordigno esplosivo e nel maneggiarlo imprudentemente ne provocavano lo scoppio. Uno dei piccoli, il 12enne Vincenzo Chiodero, restava ucciso sul colpo, mentre altri quattro, Luigi Chiodero, Francesco Pigaro e Vincenzo e Andrea Ferrara, tutti dai sei ai dieci anni, sono stati ricoverati all'ospedale in gravi condizioni. E' stata aperta un'inchiesta.

751 persone morte per incidenti negli S. U.

New York, 26 dicembre.

Secondo gli ultimi dati pervenuti alla U.P. in incidenti di ogni genere verificatisi nelle feste natalizie negli Stati Uniti hanno perso la vita 751 persone.

Gli incidenti stradali hanno fatto 537 vittime, quelli aerei 4, 91 feriti in incendi mentre 119 persone sono rimaste uccise in incidenti vari connessi con le celebrazioni natalizie. La cifra abbraccia il periodo intercorrente fra le 18 di venerdì e la scorsa mezzanotte.

Nel Canadà hanno perso la vita 48 persone, di cui 24 in sciagure stradali, 4 in incidenti aerei, 7 in incendi e 13 in incidenti vari.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Malore improvviso troncava nel S. Giorno di Natale l'esistenza retta e laboriosa di

Duilio Crognardi

Costernati danno il triste annuncio la moglie Teodolinda Rossetto, la madre Maria Canepa ved. Crognardi, i figli Ruggero con la moglie Clide Bonino, Sergio, la sorella Olimpia, i nipoti e cugini. I funerali avranno luogo in Luserna San Giovanni il 27 dicembre 1950.

La Ditta Fratelli Turati prende viva parte al dolore ed al lutto della famiglia per la perdita del suo affezionato ed amato collaboratore sig. DUILIO CROGNARDI direttore della fabbrica di estratti tannici di Lusernetta.

Impiegati e Maestranze della Ditta Fratelli Turati si associano nel dolore per la perdita del loro amato collega e capo.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze delle Cartiere Burgo Soc. p. Az., partecipano con animo rattristato al dolore della famiglia per la morte del

DOTT. ING.
Antonio Agusteni

da molti anni amato ed apprezzato consigliere della Società.
Torino, 26 dicembre 1950.

Prendono viva parte al lutto gli amici avv. Manzueto Ravizza, dott. Dario Moretti e rag. Pasquale Caretta.

Ieri cristianamente è spirato in età di anni 92

Luigi Binelli

Ne danno il triste annunzio i figli: Giuseppe, Riccardo, Secondina, Ines e Maria con le rispettive famiglie; le nuore Giuseppina e Rosina che per tanti anni amorevolmente l'assistettero, i fratelli, nipoti e parenti tutti. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 9 partendo da via Pragelato 13. Per espresso desiderio dell'estinto non si accettano fiori.

Dopo lunghe sofferenze, ha trovato la pace nel Signore

Michele Passera
industriale

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli colle rispettive famiglie, la sorella e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 14.30 partendo da via Pietro Micca 20. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è mancata l'anima buona di

Clotilde Oletti n. Durando

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia Pina, il marito Carlo, la mamma, le sorelle, il fratello, il cognato e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 27 dicembre, alle ore 14.30, dall'Ospedale S. Vito. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Moletto

Ne danno il triste annuncio: la moglie Lucia Faverero; la figlia Gemma e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 27 c. m. alle ore 16 partendo da via Luserna 29. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia è mancato l'

Avv. Enrico Bellosio
di anni 63

Lo piangono e lo ricordano a quanti lo conobbero la moglie, i figli ed i parenti tutti. Non fiori, ma opere di bene. Funerali oggi 27, ore 14.15, Ospedale San Luigi. Si dispensa dalle visite.

Improvvisamente è mancata

Jeannette Maretti v. Tiene

Angosciati lo annunciano la figlia Piera, il fratello dott. Giacomo, la sorella Gigina ved. Colla e figlia, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr. alle ore 10 ad Ivrea e alle ore 14 a San Giorgio Canavese.
Ivrea, 26 dicembre 1950.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Cordero

Addolorati lo annunciano: i figli, la figlia con le rispettive famiglie, ed i parenti tutti. I funerali oggi 27 corr. alle ore 16 partendo da c. Francia 53 (piazza Bernini). Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 22 corr. dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Margherita Corio Comune

Ne danno annunzio a funerali avvenuti il marito Alfredo, il figlio Arnaldo con la consorte Gianinia Andruetto, il fratello Aurelio e parenti tutti.
Torino, c. Reg. Margherita 99.

Ai suoi cari è mancata

Giuditta Cariazzo n. Moltano

Dall'Osp. Maria Vittoria (via Medail 3) alle ore 14,30 di oggi il funerale. La presente serve di ringraziamento.
Torino, via Aurelio Saffi 8.

Il 25 corrente è cristianamente mancata ai suoi cari

Emma Foraboschi ved. Forabeschi

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.30 partendo da via Marenco 11.

Il 22 dicembre si è spenta serenamente in Firenze

Celeste Avigdor v. Orefici

Ne danno l'annuncio i figli Mira e Aldo con le rispettive famiglie.
Firenze, via Trieste 20.

La famiglia del compianto

Geom. Natale Vercellotti

commossa per l'indimenticabile prova di stima e di affetto tributata al suo caro, sentitamente ringrazia amici, conoscenti e quanti con la presenza, fiori e scritti presero parte al suo grande dolore. In particolare: l'amministrazione, sanitari ed il personale tutto dell'Ospedale Maggiore di Vercelli, le associazioni agricoltori di Vercelli e Novara, la direzione, impiegati e maestranze Officine Villar Perosa.

1000 sono i purganti e i rimedi per curare la stitichezza MA UNO SOLO è quello preparato su ricetta del Grande Medico AUGUSTO MURRI il RIM Chi lo usa ha perciò la sicurezza di curarsi bene

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI DI CANTU'
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ANG. VIA GIOLITTI
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

dentifricio Alba Rumianca
DENTATURA SANA E BIANCA
DENTATURA SANA E BIANCA
dentifricio Alba Rumianca

Mobilificio LOMBARDO (GESTIONE Eredi BRAMBILLA)
VIA CAMPANA 15 - TEL. 61-300
(angolo Via PRINCIPE TOMMASO)
Grande assortimento con facilitazioni pagamento

INDUSTRIA CHIMICA
cerca capo magazziniere diplomato, preferibilmente tecnico alta qualificazione et esperienza materiali scorte materie prime et prodotti. Inutile rispondere se non diplomato e se non esperienza decennale settori magazzini media e grande industria. Età non superiore anni 50. Indicare referenze primarie. Cassetta 380-N, SPI, Milano.

PELLICCE
COMUNI E DI LUSSO
LAVORAZIONE ARTIGIANA
VENDITA RATEALE
Via MAZZINI, 38 (interno) TORINO
MARGHERITA COSTA

MACCH. CUCIRE VIGORELLI
RADIO MERCURY
MACCH. CUCIRE KLEMANN
RADIO MAGNADYNE
RADIO "C.G.E."
RADIO WATT
VENDITA 18 RATE
buon regalo buoni auguri...
LOTTI
VIA MAZZINI 41

MOBILI ARTIGIANI
CORSO VITTORIO 14
Vasto assortimento
Prezzi di Fabbrica
FACILITAZIONI

CHI VINCE E CHI PERDE
Nella vita sociale la prima impressione conta assai ed influisce sul giudizio altrui. Il miglior biglietto di presentazione è tutto da voi stessi. Un viso curato e ben rasato ispira fiducia ed irradia simpatia. Gillette facilita il vostro compito. Radetevi ogni mattina con Gillette Blu

Gillette Blu
10 LAME L. 300
BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE
GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO